

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

ACC

10000/120/3345

A/303

Ap. - D

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

100000/120/3345

A/303/200

Italian Offro. - Discipline

Apr. - Dec. 1945

3670
3766

Subject: Lieut. Colonel Giuseppe MORFINI.

Land Forces Sub-Comm A.C.,
(M.M.I.A.) R O M E

A 303

70 Dec. '45.

To : Italian War Ministry.

1. Reference your I2E7/RF/026 of 12 Dec. '45.

2. I don't agree with the general who conducted the inquiry that Lt. Colonel MORFINI is "free of all blame". At the time I talked to the general in Florence a month or so ago, I thought we had both agreed that it was a case of mistaken judgement on the part of Lt. Colonel MORFINI.

3. This HQ has no objection to the re-assignment of Lt. Colonel MORFINI under the circumstances.

RCS
R.C. VAN KIRK, Major.
for Major General,
M.M.I.A.

3766

TRANSLATION.

From : Min. of War

To : AMIA

Ref : 1217/R.P./C.26

Dtd : 12 Dec 45

Subject : Lieut. Col. Giuseppe MORFINI - MILITARY TERRITORIAL HQ-Florence.

With reference to letter No. A/303 dtd 10 April 45.

1°)- I forward herewith, a report on the enquiry held at the Military Territorial HQ, Florence, and concerning the case of Lieut. Col. Giuseppe MORFINI, in compliance with AMIA's instructions contained in the above-mentioned letter.

We are omitting the enclosures which represent a large bundle, and can, if requested, be forwarded.

2°)- This Ministry fully agrees with the officer i/c enquiry, who in part C) of the report, headed "Summing-up and Judgement", considers that Lt. Col. Morfini is free from all blame. Therefore he does not consider it necessary to adopt any disciplinary measures against the said officer.

As shown on the memorandum, enclosed elsewhere, of the officer i/c enquiry (reference conversation between said officer and Major Van Kirk, dtd 30 Oct 45), Major Van Kirk is also of the same opinion.

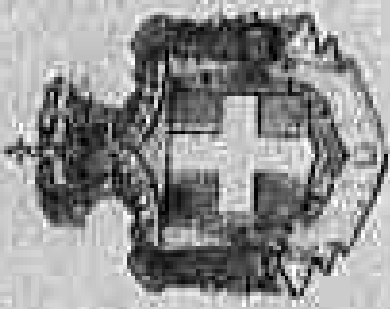
3°)- Lieut. Col. Morfini is still suspended from all duties with the Italian Army.

As a result of the enquiry, we propose to re-employ the said officer.

4°)- We await the decisions of AMIA with regard to the above.

B/S. Vianary
[Signature]

For the Minister, **3765**
sgd. General P.G. Properzj.



Ministero della Guerra

DIREZ. GEN. ARMEE E MOTORIZZAL.

Ufficio del Direttore Generale

Divisione

Int. N. 1217 H.R. Allegati

5/26

OGGETTO

Ten. Col. MORFINI Giuseppe - Comando Militare Terr./le di Firenze.

4

ALL THE LAND FORCES SUB-COMMISSION
A.C. - (M.M.I.A.)

ROMA

A.

Respostato Foglio del 10/11/1945
Div. 303

1°) - Trasmetto una relazione di inchiesta svolta dal Comando Militare Territoriale di Firenze nei riguardi del Ten. Col. MORFINI Giuseppe, circa disposizioni impartite da codesta M.M.I.A. col foglio a riferimento.

Si omettono gli allegati, che costituiscono voluminoso fascicolo e che possono essere trasmessi se richiesti.

2°) - Questo Ministero concorda pienamente con l'ufficiale inquirente nelle "considerazioni e conclusioni riassuntive" di cui al capitolo C) della relazione che scagionano il Ten. Col. Morfini da ogni accusa. - Pertanto non viene necessario di adottare alcun provvedimento a carico dello ufficiale.

Alle stesse conclusioni perviene anche il Maggiore Van Kirk, come rilevasi dal promemoria, allegato a parte, dell'ufficiale inquirente (colloquio avuto da quest'ultimo, in data 30 ottobre U.S., col Magg. Van Kirk).

3°) - Il Ten. Col. Morfini è tuttora tenuto sospeso da qualsiasi incarico presso l'Esercito italiano.

Si propone, in relazione alle risultanze dell'inchiesta, il reimpiego dell'ufficiale.

4°) - Si resta in attesa di disposizioni di codesta M.M.I.A.

TRANSLATION

1012

Date 15/15

P. IL MILITARY (P.C. Property)

3764

di Firenze.

- 1°) - Trasmetto una relazione di inchiesta svolta dal Comando Militare Territoriale di Firenze nei riguardi del Ten. Col. MORFINI Giuseppe, giurata disposizioni impartite da codesta M.M.I.A. col foglio a riferimento.
- Si omettono gli allegati, che costituiscono voluminoso fascicolo e che possono essere trasmessi se richiesti.
- 2°) - Questo Ministero concorda pienamente con l'ufficiale inquirente nelle "considerazioni e conclusioni riassuntive" di cui al capitolo C) della relazione che scagionano il Ten. Col. Morfini da ogni accusa. - Pertanto non ritiene necessario di adottare alcun provvedimento a carico dello ufficiale.
- Alle stesse conclusioni perviene anche il Maggiore Van Kirk, come rilevasi dal promemoria, allegato a parte, dell'ufficiale inquirente (colloquio avuto da quest'ultimo, in data 30 ottobre u.s., col Magg. Van Kirk).
- 3°) - Il Ten. Col. Morfini è tuttora tenuto sospeso da qualsiasi incarico presso l'Esercito italiano.
- Si propone, in relazione alle risultanze dell'inchiesta, il rimpiego dell'ufficiale.
- 4°) - Si resta in attesa di disposizioni di codesta M.M.I.A.

TRANSLATION

IN { Date 15/12

1 min 1600

18/12

P. IL MINISTRO
(P.G. Provera)

Provera 3704

COMANDO ARTIGLIERIA
del Comando Militare Territoriale di Firenze (VII)

=====0=0=0=0=0=0=0=0=0=====

n° 69 Rts.Pers. di prot.I.B.

Firenze (P.M.219), li 19 Novembre 45

O g g e t t o: Ten. col. Giuseppe MORFINI.=

AL COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI FIRENZE (VII)

S E D E

nnnnnnnnnnnnnnnn

Premesso che la necessità di interrogare diverse persone, la lontananza di queste da Firenze, le difficoltà di comunicazione e le ricerche di documenti hanno impedito il sollecito svolgimento delle indagini, in ottemperanza al foglio 1/6546/Pers. in data 23 Maggio c.a. di codesto Comando, presento ora l'esito dell'inchiesta da me eseguita riguardo alle accuse mosse al ten.col. Morfini circa l'opera da lui svolta nel recupero di materiale automobilistico di provenienza dell'Amministrazione Militare Italiana.

A - ACCUSE MOSSE AL TEN.COL. MORFINI -

- I° - Col foglio n° A/303 in data 10 aprile 1945 della L.F.S.O. - A.O. (M.M.I.A.) -(alleg. 1)- si accusa il ten.col. Morfini Giuseppe di:
- impedire il lavoro della Commissione di Recupero n° 21 nella sua opera di recupero degli automezzi militari italiani nella zona di Firenze;
 - di avere emanato ordini in contrario a quelli emessi da detto Comando e dal Ministero della Guerra per la Commissione Recupero;
 - di aver permesso che un civile italiano (non nominato nel foglio) rimanesse in possesso di un automezzo militare senza riferirne né all'ufficiale alleato di collegamento della 5ª Armata Americana, magg. Van Kirk, né alla Commissione Recupero.

3263

Ossetto: Ten. col. Giuseppe MORFINI. = Firenze (P.M. 219), 11 19 Novembre 45

AL COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI FIRENZE (VII)

S E D E

nnnnnnnnnnnnnnnn

Premesso che la necessità di interrogare diverse persone, la mancanza di queste da Firenze, le difficoltà di comunicazione e le riserve di documenti hanno impedito il sollecito svolgimento delle indagini, in attesa, presento ora l'esito dell'inchiesta da me eseguita riguardo alle accuse mosse al ten. col. Morfini circa l'opera da lui svolta nel recupero di materiale automobilistico di provenienza dell'Amministrazione Militare Italiana.

A - ACCUSE MOSSE AL TEN. COL. MORFINI -

1° - Col foglio n° A/303 in data 10 aprile 1945 della L.F.S.C. - A.C. (M.M.I.A.) - (alleg. 1) - si accusa il ten. col. Morfini Giuseppe di:

- impedire il lavoro della Commissione di Recupero n° 27 nella sua opera di recupero degli automezzi militari italiani nella zona di Firenze;

- di avere emanato ordini in contrario a quelli emessi da detto Comando e dal Ministero della Guerra per la Commissione Recupero;

- di aver permesso che un civile italiano (non nominato nel foglio) rimanesse in possesso di un automezzo militare senza riferirne all'ufficiale alleato di collegamento della 5^a Armata Americana, magg. Van Kirk, né alla Commissione Recupero.

Le accuse sono mosse in base a segnalazioni del detto ufficio.

./.

- 2 -

le di collegamento, magg. Van Kirk.

II° - Questi, pregato di fornire dettagliate notizie circa le azioni sopra riportate, in data 21 aprile 1945 - (alleg. 2) - così le specifico:

1) - Verso il 15 dicembre 1944, il ten.col. Morfini ed il ten.col. Grimaldi svolsero trattative con un ufficiale dell'A.M.G. di Firenze per acquistare 8 autocarri, in luogo di circa 70 che più tardi furono trovati in questa zona;

2) - Verso il 27 febbraio 1945, la Commissione Recupero n° 21 fu dal magg. Van Kirk informata di prendere possesso di alcuni autocarri che si trovavano in Firenze, ed il ten.col. Morfini ostacolò l'esecuzione dell'ordine;

3) - Nel periodo fra il 1° dicembre ed il 1° aprile, il ten.col. Morfini ha permesso ad una signora italiana, Giulia Cei, abitante al n° 3 di Piazza Signoria, di trattenere un veicolo militare in suo possesso, senza darne informazione alla Commissione Recupero perché se ne impossessasse;

4) - Verso il 1° aprile, il ten.col. Morfini diede istruzioni ad una agenzia privata, la Società del Gas di Firenze, di non consegnare 2 autocarri militari italiani alla Commissione Recupero n° 21.

III° - Poiché il magg. Van Kirk soggiunge che "anche la Commissione Recupero n° 21 è al corrente di questi fatti", è necessario esaminare se, e quali, segnalazioni abbia compiuto il Com.te della Commissione stessa, ten.col. Ripa di Meana.

Questi, mentre era comandante il 7° Distaccamento "Gersei" (Centro raccolta e riordinamento Settore Tirrenico), divenuto poi 21° Commissione Recupero, con promemoria - (alleg. 3) - diretto al col. Piccinini, capo di S.M. della Delegazione "T", n° 955 prot. in data 12 gennaio 1945,

1) - Verso il 15 dicembre 1944, il ten.col. Morfini ed il ten.col. Grimaldi svolsero trattative con un ufficiale dell'A.M.G. di Firenze per acquistare 8 autocarri, in luogo di circa 70 che più tardi furono trovati in questa zona;

2) - Verso il 27 febbraio 1945, la Commissione Recupero n° 21 fu dal magg. Van Kirk informata di prendere possesso di alcuni autocarri che si trovavano in Firenze, ed il ten.col. Morfini ostacolò l'esecuzione dell'ordine;

3) - Nel periodo fra il 1° dicembre ed il 1° aprile, il ten.col. Morfini ha permesso ad una signora italiana, Giulia Cei, abitante al n° 3 di Piazza Signoria, di trattenere un veicolo militare in suo possesso, senza darle informazione alla Commissione Recupero perché se ne impossessasse;

4) - Verso il 1° aprile, il ten.col. Morfini diede istruzioni ad una agenzia privata, la Società del Gas di Firenze, di non consegnare 2 autocarri militari italiani alla Commissione Recupero n° 21.

III° - Poiché il magg. Van Kirk soggiunge che "anche la Commissione Recupero n° 21 è al corrente di questi fatti", è necessario esaminare se, e quali, segnalazioni abbia compiuto il Com.te della Commissione stessa, ten.col. Ripa di Meana.

Questi, mentre era comandante il 7° Distaccamento "Cersetti" (Centro raccolta e riordinamento Settore Tirrenio), divenuto poi 21° Commissione Recupero, con promemoria -(alleg. 3)- diretto al col. Piccinini, capo di S.M. della Delegazione "M", n° 955 prot. in data 13 gennaio 1945, si era lamentato perché notevoli difficoltà erano sorte "per l'interferenza della Sezione Automobilistica del Centro Presentazione e Recupero".

di Firenze, retta dal ten.col. Morfini, nel lavoro svolto dal Distacco-mento, dato che "da parte di detto Centro si è proceduto all'accoglimento delle denunce da parte di privati di macchine e materiale automobilistico in loro possesso, ma non si è proceduto ad un attivo recupero del materiale stesso".

Come prova delle sue affermazioni, il Com.te il 7° Distaccoamento aveva denunciato i seguenti fatti:

a) - Un autocarro OM Taurus di indubbia provenienza militare, ritirato dalla circolazione nell'ottobre 1944 e consegnato al Centro Pres. e Rec. era stato da quest'ultimo riconsegnato al sedicente proprietario dopo alcuni giorni.

b) - Automezzi e gomme erano state lasciate dal Centro Pres. e Rec., con rilascio di bollette di consegna n° 36 e 37 in data 4.12.44 alla Società Idrocamburi Nazionali (S.I.N.), società da ritenersi operante fuori della giurisdizione dell'A.M.G., con l'osservazione "che la ditta è stata autorizzata a impiegare" tali materiali "mentre avrebbe dovuto esserne considerata consegnataria solo per il tempo necessario per effettuare il ritiro", per cui si veniva così a sottrarre ai bisogni del l'esercito un certo numero di gomme che, "ancor buone all'atto della denuncia, non lo saranno certo più, per l'uso, quando si procederà al loro ritiro".

c) - La società Trasporti SAETTA, detentrica di materiale militare di Lancia J 80, è risultata in possesso di una bolletta di consegna n° 15 del Centro Pres. e Rec. di Firenze, in data 18 novembre 1944, con la notizia che la Società avrebbe avuto l'intenzione di ripristinare gli automezzi, chiedendo l'uso degli stessi per un periodo di tre anni come compenso per la spesa di ripristino degli automezzi stessi.

d) - Un recupero di 8 autocarri (4 della Società ATAL e 4 del Dr. Brancini), concessi dall'A.M.G. dopo laboriose trattative con le Autorità Alleate, è stato effettuato solo in parte, avendo per il momento il Comando Delegazione "T" stabilito di soprassedere al recupero degli ultimi

Come prova delle sue affermazioni, il Com.te il 7° Distaccoamento aveva denunciato i seguenti fatti:

a) - Un autocarro OM Taurus di indubbia provenienza militare, ritirato dalla circolazione nell'ottobre 1944 e consegnato al Centro Pres. e Reo. era stato da quest'ultimo riconsegnato al sediente proprietario dopo alcuni giorni.

b) - Automezzi e gomme erano state lasciate dal Centro Pres. e Reo., con rilascio di bollette di consegna n° 36 e 37 in data 4.12.44 alla Società Idrocarburi Nazionali (S.I.N.), società da ritenersi operante fuori della giurisdizione dell'A.M.G., con l'osservazione "che la ditta è stata autorizzata a impiegare tali materiali "mentre avrebbe dovuto esserne considerata consegnataria solo per il tempo necessario per effettuare il ritiro", per cui si veniva così a sottrarre ai bisogni dell'esercito un certo numero di gomme che, "ancor buone all'atto della denuncia, non lo saranno certo più, per l'uso, quando si procederà al loro ritiro".

c) - La società Trasporti SAETTA, detentrica di materiale militare di Lancia 3 RO, è risultata in possesso di una bolletta di consegna n° 15 del Centro Pres. e Reo. di Firenze, in data 18 novembre 1944, con la notizia che la Società avrebbe avuto l'intenzione di ripristinare gli automezzi, chiedendo l'uso degli stessi per un periodo di tre anni come compenso per la spesa di ripristino degli automezzi stessi.

d) - Un recupero di 8 autocarri (4 della Società ATAL e 4 del Dr. Brandini), concessi dall'A.M.G. dopo laboriose trattative con le Autorità Alleate, è stato effettuato solo in parte, avendo per il momento il Comando Delegazione "T" stabilito di soprassedere al recupero degli ultimi automezzo.

./.

- 4 -

Con detto promemoria si faceva anche presente che l'ufficiale di collegamento della M.M.I.A. presso la 5^a Armata aveva richiesto al Distacco, "per ora solo verbalmente, di procedere al ritiro di tutte le magchine militari comunque in possesso di civili".

Si chiedeva pertanto che la Delegazione "M" definisse "le mansioni del Distaccoamento per quanto riflette il recupero degli automezzi per la città di Firenze....." ed impartisse "disposizioni per dare un sollecito ed energico impulso alle operazioni di recupero".

Al promemoria del gennaio aveva fatto seguito -(alleg. 4)- il foglio n° 2445/1/8 di prot. in data 22 aprile 1945, inviato al Comando Militare Territoriale di Firenze, con riferimento alla richiesta fatta da detto Comando al magg. Van Kirk di notizie dettagliate in merito alle accuse formulate a carico del ten.col. Morfini. In detto foglio, cui è allegata copia del promemoria sopraccennato, il Com.te la Commiss. Recup., "fra i molti casi" che affermava di poter citare a conferma delle prove date sovente dal ten.col. Morfini di eccessiva arretratezza nei confronti di interessati, illeciti possessori di materiale automobilistico militare e di "soarsa energia nel tutelare l'interesse dell'Amministrazione Militare" cita i seguenti:

e) - Un autocarro OM Taurus, di indubbia provenienza militare, in perfetta condizione, fermato nell'ottobre - novembre 1944 da personale del Distaccoamento e dato in consegna all'auto-drapello del Centro Recupero, viene due giorni dopo riconsegnato all'interessato Sig. Sestini Quintilio;

f) - Materiale di consumo, è lasciato in consegna alla Società Idrocarburi Nazionali (S.I.N.) con ricevuta n° 36 del Centro Pres. e Rec. in data 4.12.1944;

g) - Il Sig. Cei Donatello, pur essendo intervenuto l'ordine di revoca di tutte le concessioni ai civili di automezzi militari recuperati, trova appoggio presso il ten.col. Morfini per dilazionare la consegna di un autocarro Lancia 3 RO;

tà di Firenze..... ed impartisse "disposizioni per dare un sollecito ed energico impulso alle operazioni di recupero".

Al promemoria del gennaio aveva fatto seguito - (alleg. 4) - il foglio n° 2445/1/8 di prot. in data 22 aprile 1945, inviato al Comando Militare Territoriale di Firenze, con riferimento alla richiesta fatta da detto Comando al magg. Van Kirk di notizie dettagliate in merito alle accuse formulate a carico del ten.col. Morfini. In detto foglio, cui è allegata copia del promemoria sopraccennato, il Com.te la Commis. Recup., "fra i molti casi" che affermava di poter citare a conferma delle prove date sovente dal ten.col. Morfini di eccessiva arretratezza nei confronti di interessati, illeciti possessori di materiale automobilistico militare e di "soarsa energia nel tutelare l'interesse dell'Amministrazione Militare", cita i seguenti:

e) - Un autocarro OM Taurus, di indubbia provenienza militare, in perfetta condizione, fermato nell'ottobre - novembre 1944 da personale del Distaccamento e dato in consegna all'auto-draffello del Centro Recupero, viene due giorni dopo riconsegnato all'interessato Sig. Sestini Quintilio;

f) - Materiale di consumo, è lasciato in consegna alla Società Idrocarburi Nazionali (S.I.N.) con ricevuta n° 36 del Centro Pres. e Rec. in data 4.12.1944;

g) - Il Sig. Oet Donatello, pur essendo intervenuto l'ordine di revoca di tutte le concessioni ai civili di automezzi militari recuperati, trova appoggio presso il ten.col. Morfini per dilazionare la consegna di un autocarro Lancia 3 RO;

h) - Analogamente, pur essendo giunte disposizioni tassative per il ri-

3760

./.

tiro di materiale militare in possesso a civili, non si provvede al ri-
tiro di un autocarro SPA 38 della S.I.N. da parte della Commissione, aven-
do il ten.col. Morfini dato istruzioni all'Ing. Minnucci perchè non lo
consegnasse.

Il ten.col. Ripa di Meana concluda affermando che:

- "tale genere di condotta dell'Ufficio Recuperi ha indubbiamente
ostacolato il lavoro che avrebbe dovuto compiere la Commis. Recup.n° 21,
a prescindere dal fatto che molto materiale individuato dallo stesso Uf-
ficio Recuperi è rimasto non solo in consegna, ma in uso presso ditte e
privati";

- precise accuse erano state fatte a carico del ten.col. Morfini
dal Sig. Milani, che col ten. Barone aveva collaborato coll'Ufficio Re-
cuperi, tanto da doverne informare il gen. Gerica, Com.te la Delegazione
"T";

- voci di accuse, infine, a carico dello stesso ten.col. Morfini
erano state raccolte dal ten.col. Chiarioti, dal magg. Mazzi e dal ser-
gente magg. Pea.

IV° - Dal confronto dei casi prospettati dal Com.te il 7° Distac-
camento "Cersetti" col promemoria n° 955 e poi col suo foglio n° 2445/1/B,
appare evidente che i casi di cui alle lettere a) ed e) si riferiscono
allo stesso unico fatto, così come quelli delle lettere d), f) ed h);
per cui, escludendo i casi che si presentano ripetuti, i fatti da lui
prospettati si riducono a quelli segnalati alle lettere a), b), c), d)
e g).

Analogo confronto conviene però fare anche fra i casi segnalati dal
magg. Van Kirk e quelli segnalati dal ten.col. Ripa di Meana, se si tie-
ne presente l'affermazione del magg. Van Kirk che la Commis. Recup.n° 21
ne era pure a conoscenza.

Si rileva che:

- l'accusa, di cui al punto 1) del magg. Van Kirk non è completa-

- tale genere di condotta dell'Ufficio Reouperi ha indubbiamente ostacolato il lavoro che avrebbe dovuto compiere la Commiss. Recup.n° 21, a prescindere dal fatto che molto materiale individuato dallo stesso Ufficio Reouperi è rimasto non solo in consegna, ma in uso presso ditte e privati;

- precise accuse erano state fatte a carico del ten.col. Morfini dal Sig. Milani, che col ten. Barone aveva collaborato coll'Ufficio Reouperi, tanto da doverne informare il gen. Cerica, Com.te la Delegazione "M";

- voci di accuse, infine, a carico dello stesso ten.col. Morfini erano state raccolte dal ten.col. Chiarliotti, dal magg. Mazzi e dal sergente magg. Pea.

IV° - Dal confronto dei casi prospettati dal Com.te il 7° Distamento "Gersetti" col promemoria n° 955 e poi col suo foglio n° 2445/1/B, appare evidente che i casi di cui alle lettere a) ed e) si riferiscono allo stesso unico fatto, così come quelli delle lettere d), f) ed h); per cui, escludendo i casi che si presentano ripetuti, i fatti da lui prospettati si riducono a quelli segnalati alle lettere a), b), c), d) e g).

Analogo confronto conviene però fare anche fra i casi segnalati dal magg. Van Kirk e quelli segnalati dal ten.col. Ripa di Meana, se si tiene presente l'affermazione del magg. Van Kirk che la Commiss. Recup.n° 21 ne era pure a conoscenza.

Si rileva che:

- l'accusa, di cui al punto 1) del magg. Van Kirk, non è completamente nota al Com.te la 21^a Commiss. Recup., perchè si tratta di accordi presi senza intervento della Commissione;

./.

- l'accusa di cui al punto 2) del magg. Van Kirk - essendo, a parere dello stesso ten.col. Ripa di Meana, piuttosto vaga -, viene da questo ultimo precisata facendo riferimento ad automezzi che esistevano presso la Ditta Brandini;

- si ha un unico fatto per l'autocarro militare della Sig.ra Giulia Oei (punto 3 delle accuse del magg. Van Kirk) e l'autocarro Lancia 3 RO del Sig. Donatello Oei (lettera g dell'accusa del Com.te 21^a Commiss. Reg. cup.), trattandosi infatti dello stesso autocarro Lancia 3 RO;

- si ha pure un unico fatto per i due autocarri della Società del Gas di Firenze (punto 4 delle accuse del magg. Van Kirk) e per il materiale ed autocarro SPA 38 della Società Idrocamburi Nazionali - S.I.N. - (lettera b delle accuse del Com.te Distaccoamento "Cerseti"), trattandosi di una sola società, designata con nomi diversi, e dello stesso materiale, oggetto delle bollette n° 36 e n° 37 in data 4.12.1944 del Bollettario di consegna del Centro Pres. e Rec..

V° - Ne consegue - in definitiva - che i fatti da imputare al ten.col. Morfini e per i quali va accertata se egli abbia agito "in modo illegale o per mancanza di criterio ed ignoranza" sono, oltre quelli denunciati dal magg. Van Kirk, anche quelli denunciati dal ten.col. Ripa di Meana, specificati alle lettere a) e c).

A tali accuse sono da aggiungere quelle di eventuale "poca correttezza" denunciate a suo tempo dallo stesso ten.col. Ripa di Meana a carico del ten.col. Morfini.

Si hanno, quindi, complessivamente, due generi di accuse relativamente all'attività di quest'ultimo quale appartenente all'Ufficio Recupero - Sezione Automobilistica - del Centro Pres. e Rec. di Firenze e cioè:

a) - accuse relative all'applicazione errata di direttive ed ordini da lui ricevuti;

b) - accuse relative ad eventuali accomodamenti con ditte o privati, per profitto personale.

Cei (punto 3 delle accuse del magg. Van Kirk) e l'autocarro Lancia 3 RO del Sig. Donatello Cei (lettera g dell'accusa del Com.te 21^a Commiss. Reg. cup.), trattandosi infatti dello stesso autocarro Lancia 3 RO;

- si ha pure un unico fatto per i due autocarri della Società del Gas di Firenze (punto 4 delle accuse del magg. Van Kirk) e per il materiale ed autocarro SPA 38 della Società Idrocamburi Nazionali - S.I.N. - (lettera b delle accuse del Com.te Distaccoamento "Cerseti"), trattandosi di una sola società, designata con nomi diversi, e dello stesso materiale, oggetto delle bollette n° 36 e n° 37 in data 4.12.1944 del Bollettario di consegna del Centro Pres. e Rec..

V° - Ne consegue - in definitiva - che i fatti da imputare al ten. col. Morfini e per i quali va accertata se egli abbia agito "in modo illegale o per mancanza di criterio ed ignoranza", sono, oltre quelli denunciati dal magg. Van Kirk, anche quelli denunciati dal ten.col. Ripa di Meana, specificati alle lettere a) e c).

A tali accuse sono da aggiungere quelle di eventuale "poca correttezza" denunciate a suo tempo dallo stesso ten.col. Ripa di Meana a carico del ten.col. Morfini.

Si hanno, quindi, complessivamente, due generi di accuse relativamente all'attività di quest'ultimo quale appartenente all'Ufficio Recupero - Sezione Automobilistica - del Centro Pres. e Rec. di Firenze e cioè:

- a) - accuse relative all'applicazione errata di direttive ed ordini da lui ricevuti;
- b) - accuse relative ad eventuali accomodamenti con ditte o privati, per profitto personale.

3759/.

B - CIRCOSTANZE DI FATTO RELATIVE ALLE ACCUSE -

- 7 -

1. - Per una valutazione obiettiva dei fatti riguardanti il primo genere di accuse, relative alla errata o meno applicazione da parte del ten.col. Morfini delle direttive ed ordini da lui ricevuti, è necessario esaminare -(alleg. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 22)- le reali condizioni di fatto, in cui si è svolto in Toscana il recupero del materiale automobilistico già appartenente all'Amministrazione Militare Italiana.

L'esame dovrebbe essere eseguito sulla base sia delle disposizioni date dalle Autorità Alleate, sia di quelle date dalle Autorità Italiane; ma poiché risulta che il Centro Pres. e Rec. (cui apparteneva il ten.col. Morfini) - quale ente ufficialmente non riconosciuto dagli Alleati - agiva esclusivamente nell'ambito delle disposizioni emanate in quel periodo dal Ministero della Guerra Italiano, sembra che la sua attività e le sue responsabilità possano essere esaminate solo sulla base di tali disposizioni, anche se per il momento non in accordo con quelle degli Alleati.

a) - E' noto che quando il 7° Distacco "Cerseti" giunse, verso fine settembre 1944, nella zona di Firenze, analogo compito di recupero di materiale appartenente alla Amministrazione Militare Italiana era già svolto dal Centro Pres. e Rec. di Firenze, che operava nella più vasta organizzazione territoriale creata dall'Autorità centrale (Ministero della Guerra), col benessere degli Alleati, alle dipendenze della Delegazione "TM S.M.R.E.; anche se il piccolo "Distacco Cerseti n° 7" era il solo ente qualificato a tale scopo dagli Alleati per seguirli nell'avanzata e, pertanto, godeva di sufficiente libertà di azione da parte della 5^a Armata Americana.

Da rilevare che il Distacco "Cerseti" n° 7, costituito in Roma dallo S.M.R.E. -(alleg. 5)- alla fine di luglio 1944 a cura del Cerseti, destinato ad operare presso il Comando 210^a Divisione Italiana (che dipendeva dalla 5^a Armata Americana), e posto poco dopo per l'impiego agli ordini della Delegazione "TM S.M.R.E. -(alleg. 9)- dovendo fornire d'intesa con gli ufficiali di collegamento...

di fatto, in cui si è svolto in Toscana il recupero del materiale automobilistico già appartenente all'Amministrazione Militare Italiana.

L'esame dovrebbe essere eseguito sulla base sia delle disposizioni date dalle Autorità Alleate, sia di quelle date dalle Autorità Italiane; ma poichè risulta che il Centro Pres. e Rec. (cui apparteneva il ten. col. Morfini) - quale ente ufficialmente non riconosciuto dagli Alleati - agiva esclusivamente nell'ambito delle disposizioni emanate in quel periodo dal Ministero della Guerra Italiano, sembra che la sua attività e le sue responsabilità possano essere esaminate solo sulla base di tali disposizioni, anche se per il momento non in accordo con quelle degli Alleati.

a) - E' noto che quando il 7° Distacc.to "Cerseti" giunse, verso fine settembre 1944, nella zona di Firenze, analogo compito di recupero di materiale appartenente alla Amministrazione Militare Italiana era già svolto dal Centro Pres. e Reo. di Firenze, che operava nella più vasta organizzazione territoriale creata dall'Autorità centrale (Ministero della Guerra), col benessere degli Alleati, alle dipendenze della Delegazione "T" S.M.R.E.; anche se il piccolo "Distaccamento Cerseti n. 7" era il solo ente qualificato a tale scopo dagli Alleati per seguirli nell'avanzata e, pertanto, godeva di sufficiente libertà di azione da parte della 5^a Armata Americana.

Da rilevare che il Distaccoamento "Cerseti" n° 7, costituito in Roma dallo S.M.R.E. - (alleg. 5) - alla fine di luglio 1944 a cura del Cerseti, destinato ad operare presso il Comando 210^a Divisione Italiana (che dipendeva dalla 5^a Armata Americana), e posto poco dopo per l'impiego agli ordini della Delegazione "T^{ra}" S.M.R.E. - (alleg. 9) - dovendo ~~operare~~ d'intesa con gli uffiziali di collegamento della Sottocommissione per l'Esercito (M.M.I.A.) e dell'A.M.G. presso la 5^a Armata, si è trovato quasi subito ad essere nella non facile situazione di dover dipendere contem-

poraneamente da tutti i suddetti enti, alleati ed italiani, e talvolta anche direttamente dal Ministero Guerra Italiano; ciò che rendeva necessarie doti di particolari capacità da parte del suo comandante.

I primi contatti fra il Distacco "Cerseti" n° 7 ed il Centro Pres. e Reo. di Firenze, avvennero ai primi di ottobre 1944, quando il Comando Delegazione "TM" S.M.R.E. diede ordine al Distacco "Cerseti" n° 7 di passare per l'impiego alle dipendenze del capo del Centro Pres. e Reo., col. Piacentini.

Questi, ovviamente, sentì la necessità di coordinare subito l'attività del Centro con quella del Distacco, sulla base delle direttive contenute (alleg. 6) - nella cit. n° 0528/Ord. prot. in data 1° ottobre 1944 del superiore Comando Delegazione "TM" S.M.R.E. - Uff. Op. e Ord. -.

Se scarsi erano i mezzi del Distacco n° 7, ben più scarsi e più vincolata l'attività di quelli del Centro Pres. e Reo. - Ne venne, tra il col. Piacentini e ten.col. Ripa di Meana, l'accordo che:

- gli uffici del Centro avrebbero richiesto il concorso del Distacco n° 7 per risolvere questioni, in cui fosse necessario l'intervento degli Alleati;

- il Distacco, per le caratteristiche di mobilità che doveva avere e di impiego gravitante verso le linee più avanzate ed entro lo stesso campo di battaglia, avrebbe dovuto passare in consegna all'organizzazione territoriale il materiale man mano recuperato;

- si doveva esplicare azione di piena collaborazione, dato che il campo assai vasto ed i pochi mezzi disponibili escludevano la possibilità di sovrapposizioni ed interferenze, e dato pure che le norme a ciò necessarie esistevano, emanate dal Ministero Guerra e precisate nel campo esecutivo dal Com.do Delegazione "TM". Fu così concretata la norma di massima di riservare al 7° Distacco "Cerseti" il ritiro dei materiali automobilistici recuperati in località distanti più di 20 Km. da Firenze, pur non dando a tale norma valore assoluto.

In base a tali direttive ed accordi avrebbero dovuto operare il Capo dell'Ufficio...

Rec. di Firenze, avvennero ai primi di ottobre 1944, quando il Comando Delegazione "T" S.M.R.E. diede ordine al Distacco "Cerseti" n° 7, di passare per l'impiego alle dipendenze del capo del Centro Pres. e Rec., col. Piacentini.

Questi, ovviamente, sentì la necessità di coordinare subito l'attività del Centro con quella del Distacco, sulla base delle direttive contenute (alleg. 6) - nella cit. n° 0528/Ord. prot. in data 1° ottobre 1944 del superiore Comando Delegazione "T" S.M.R.E. - Uff. Op. e Ord. -.

Se scarsi erano i mezzi del Distacco n° 7, ben più scarsi e più vincolata l'attività di quelli del Centro Pres. e Rec. - Ne venne, tra il col. Piacentini e ten.col. Ripa di Meana, l'accordo che:

- gli uffici del Centro avrebbero richiesto il concorso del Distacco n° 7 per risolvere questioni, in cui fosse necessario l'intervento degli Alleati;

- il Distacco, per le caratteristiche di mobilità che doveva avere e di impiego gravitante verso le linee più avanzate ed entro lo stesso campo di battaglia, avrebbe dovuto passare in consegna all'organizzazione territoriale il materiale man mano recuperato;

- si doveva esplicare azione di piena collaborazione, dato che il campo assai vasto ed i pochi mezzi disponibili escludevano la possibilità di sovrapposizioni ed interferenze, e dato pure che le norme a ciò necessarie esistevano, emanate dal Ministero Guerra e precisate nel campo esecutivo dal Com.do Delegazione "T". Fu così concretata la norma di massima di riservare al 7° Distacco "Cerseti" il ritiro dei materiali automobilistici recuperati in località distanti più di 20 Km. da Firenze, pur non dando a tale norma valore assoluto.

In base a tali direttive ed accordi avrebbero dovuto operare il Capo dell'Ufficio Recupero del Centro Pres. e Rec. di Firenze, ³⁷⁵ Mago, il suo dipendente ten.col. Morfini (che ai suoi ordini trattava in particolare le questioni relative al recupero di materiale automobilistico),

- 9 -

ed anche il Com.te del Distacco.to "Cerseti" n° 7.

b) - Trasferitosi il 28 ottobre 1944 il Com.do della Delegazione "T" a Firenze, il Distacco.to n° 7 cessò, su proposta del Capo del Centro Pres. e Rec. col. Piacentini, di essere anche per l'impiego alle dipendenze del Centro stesso e tornò alle dirette dipendenze del Com.do Delegazione "T".

Conviene rilevare che alla data 15 settembre 1944 (data in cui si sarebbe verificato il fatto di cui al punto n° 1 delle accuse del magg. Van Kirk), il ten.col. Morfini prestava servizio presso il Centro Pres. e Rec. di Firenze, mentre il colonnello (e non ten. colonnello) Grimaldi era Capo Ufficio Recupero presso il Com.do Delegazione "T" S.M.R.E..

c) - La temporanea stabilizzazione della fronte in Toscana portò che l'attività del 7° Distacco.to "Cerseti" - la quale avrebbe dovuto orientarsi, come si è detto, ad agire nelle zone via via liberate - si venne a sovrapporre a quella dei vari uffici recuperi, istituiti nel capoluoghi di provincia e dipendenti dal Centro Pres. e Rec. di Firenze.

Le direttive date dal Com.do Delegazione "T" con la citata circ. 0528/Ord. del 1° ottobre 1944, e gli accordi già presi col capo del Centro Pres. e Rec. avrebbero dovuto escludere la possibilità di interferenze.

Nonostante, il Com.te del 7° Distacco.to "Cerseti" - come detto prima (cap. A, n° 3) -, con promemoria n° 955 del 12 gennaio 1945 al col. Piacentini, Capo di S.M. della Delegazione "T" S.M.R.E., lamenta che "notevoli difficoltà sono sorte dall'interferenza della Sezione Automobilistica del Centro Recupero nel lavoro svolto dal Distacco.to", fa presente che da parte del Centro stesso "si è proceduto all'accoglimento delle denunce da parte di privati di macchine e materiale automobilistico militare in loro possesso, ma non si è proceduto ad un attivo recupero del materiale stesso", specifica alcuni casi di irregolarità e chiede pertanto nuovamente la definizione delle mansioni del Distacco.to per quanto riflette il recupero degli automezzi per la città di Firenze.

A tal promemoria n° 955 il Capo ufficio recuperi Delegazione "T" S.M.R.E., col. Grimaldi, dava - (alleg. 7) - verbalmente diretta risposta al ten.col. Ripa di Meana spiegando le ragioni per le quali dovevano rite-

Conviene rilevare che alla data 15 settembre 1944 (data in cui si sarebbe verificato il fatto di cui al punto n° 1 delle accuse del magg. Van Kirk), il ten.col. Morfini prestava servizio presso il Centro Pres. e Rec. di Firenze, mentre il colonnello (e non ten. colonnello) Grimaldi era Capo Ufficio Recupero presso il Com.do Delegazione "TM" S.M.R.E..

c) - La temporanea stabilizzazione della fronte in Toscana portò che l'attività del 7° Distacco "Cerseti" - la quale avrebbe dovuto orientarsi, come si è detto, ad agire nelle zone via via liberate - si venne a sovrapporre a quella dei vari uffici recuperi, istituiti nei capoluoghi di provincia e dipendenti dal Centro Pres. e Rec. di Firenze.

Le direttive date dal Com.do Delegazione "TM" con la citata circ. 0528/Ord. del 1° ottobre 1944, e gli accordi già presi col capo del Centro Pres. e Rec. avrebbero dovuto escludere la possibilità di interferenze.

Nonostante, il Com.te del 7° Distacco "Cerseti" - come detto prima (cap. A, n° 3) -, con promemoria n° 955 del 12 gennaio 1945 al col. Piocinini, Capo di S.M. della Delegazione "TM" S.M.R.E., lamenta che "notevoli difficoltà sono sorte dall'interferenza della Sezione Automobilistica del Centro Recupero nel lavoro svolto dal Distacco", fa presente che da parte del Centro stesso "si è proceduto all'accoglimento delle denunce da parte di privati di macchine e materiale automobilistico militare in loro possesso, ma non si è proceduto ad un attivo recupero del materiale stesso", specifica alcuni casi di irregolarità e chiede pertanto nuovamente la definizione delle mansioni del Distacco per quanto riflette il recupero degli automezzi per la città di Firenze.

A tal promemoria n° 955 il Capo ufficio recuperi Delegazione "TM" S.M.R.E., col. Grimaldi, dava - (alleg. 7) - verbalmente diretta risposta al ten.col. Ripa di Meana spiegando le ragioni per le quali dovevano ritenersi giustificati i casi da lui rilevati nel suo promemoria. Nonostante, una parte di tali casi viene nuovamente prospettata dal ten.col. Ripa di Meana, come particolari addebiti da farsi al ten.col. Morfini, nel

del Ministero della Guerra Italiano - siano state successivamente messe in vigore in materia di recupero di materiale automobilistico nel periodo che interessa, dall'ottobre 1944 all'aprile 1945, ed i provvedimenti per l'applicazione delle disposizioni stesse.

a) - Per quanto riguarda il Centro Pres. e Rec. risulta quanto segue:

Con la costituzione del Centro Pres. e Rec. venne istituito l'Ufficio Reouperi (retto dal magg. Mazzi) comprendente un nucleo per ogni servizio e specialità; tra questi, il nucleo automobilistico affidato al ten.col. Morfini.

Giornalmente il capo ufficio recuperi riuniva a rapporto i capi nucleo per comunicare verbalmente direttive circa i recuperi e nello stesso tempo raccogliere le notizie sul lavoro svolto.

Le direttive si riassumono: attingere notizie sull'esistenza del materiale - rintracciare il materiale - riconoscerlo - se possibile ritirarlo, preferendo quello efficiente - se non possibile, darlo in consegna al possessore per ritirarlo quando vi sarebbero stati i mezzi di trasporto.

Per queste ultime operazioni vennero fatti stampare appositi modelli a madre e figlia riuniti in blocchi e distribuiti ai diversi nuclei.

Da notare che il Centro Pres. e Rec. non dispose di alcun automezzo per i suoi molteplici bisogni, finchè non poté averne uno efficiente, che fu uno SPA 39, ritirato a certo Dr. Brandini.

Le prime indagini misero in rilievo che in Firenze, mentre erano disponibili per il ritiro diverse autovetture efficienti, gli autocarri erano invece molto scarsi ed i pochi in grado di circolare già al servizio dell'A.M.G. per l'Alimentazione ed altre necessità della popolazione civile.

Anche dalle località esterne giungevano intanto notizie di importanti novità esistenti, ma non vi era la possibilità di ritirarli perchè gli Alleati non concedevano permessi. Allora si fecero stampare nuovi modelli

a matrice, contromatrice e figlia, riuniti in blocchi anche questi, ed inviati a tutte le stazioni CO.RR. della Toscana, affinché queste, una volta accertata l'esistenza del materiale, provvedessero a darlo in regolare consegna ai detentori, trasmettendo la contromatrice al Centro recuperi per le conseguenti annotazioni.

Ogni capo nucleo, settimanalmente, riepilogava in una relazione scritta il lavoro svolto, specificando il materiale individuato, quello bloccato e quello eventualmente ritirato. Com.do Delegazione n. 0/528 del 1.° ottobre 1944

Tra le prime segnalazioni ci furono automezzi di indubbia provenienza militare, qualcuno in fase di ricostruzione e qualcuno già circolante.

Per questi ultimi i possessori furono invitati a consegnarli.

Tale invito destò un certo fermento nella categoria degli autotrasportatori e sollevò le proteste dell'Ufficio Autotrasporti per l'alimentazione, tanto che dopo qualche giorno il magg. Mazzi - quale capo ufficio dei recuperi - fu invitato ad una riunione, presieduta da un Ufficiale alleato dell'A.M.G. capo dei servizi dell'alimentazione e trasporti, e affidato a procedere al ritiro sopradetto.

Infatti, dopo tale riunione, fu seguito il criterio di: dare in consegna il materiale ai detentori; di lasciare in uso per il servizio dell'alimentazione soltanto quegli automezzi che effettivamente erano adibiti a tale scopo; ritirare, man mano che se ne presentava la possibilità, il materiale già bloccato; mettere in efficienza per la successiva utilizzazione quello suscettibile di pronta riparazione, servendosi della officinetta sorta presso l'Auto-drappello del Centro recuperi.

Tale concetto - di massima - fu seguito fino allo scioglimento del Centro (28 febbraio 1945). Esso si conciliava con l'altro, diramato nell'ottobre 1944 dal Com.do Delegazione "T", (alle cui dipendenze era passato il Centro Pres. e Rec.) con la circ. n. 0/528 del 1.° ottobre 1944, in base alla quale i possessori di autoveicoli suscettibili di rimessa in efficienza, potevano chiedere l'autorizzazione ad effettuare la riparazione ed ottenere nel contempo la concessione in uso dell'autoveicolo, per un determinato periodo di tempo, per ammortamento delle spese sostenute.

ta, il lavoro svolto, specificando il materiale individuato, quello bloccato e quello eventualmente ritirato.

Tra le prime segnalazioni ci furono automezzi di indubbia provenienza militare, qualcuno in fase di ricostruzione e qualcuno già circolante. Per questi ultimi i possessori furono invitati a consegnarli.

Tale invito destò un certo fermento nella categoria degli autotrasportatori e sollevò le proteste dell'Ufficio Autotrasporti per l'alimentazione, tanto che dopo qualche giorno il magg. Mazzi - quale capo ufficio dei recuperi - fu invitato ad una riunione, presieduta da un Ufficiale alleato dell'A.M.G. capo dei servizi dell'alimentazione e trasporti, e affidato a procedere al ritiro sopradetto.

Infatti, dopo tale riunione, fu seguito il criterio di: dare in consegna il materiale ai detentori; di lasciare in uso per il servizio dell'alimentazione soltanto quegli automezzi che effettivamente erano adibiti a tale scopo; ritirare, man mano che se ne presentava la possibilità, il materiale già bloccato; mettere in efficienza per la successiva utilizzazione quello suscettibile di pronta riparazione, servendosi della officinetta sorta presso l'Auto-droppo del Centro recuperi.

Tale concetto - di massima - fu seguito fino allo scioglimento del Centro (28 febbraio 1945). Esso si conciliava con l'altro, diramato nell'ottobre 1944 dal Com.do Delegazione "TM", (alle cui dipendenze era passato il Centro Pres. e Rec.) con la circ. n° 0/528 del 1° ottobre 1944, in base alla quale i possessori di autoveicoli suscettibili di rimessa in efficienza, potevano chiedere l'autorizzazione ad effettuare la riparazione ed ottenere nel contempo la concessione in uso dell'autoveicolo, per un determinato periodo di tempo, per ammortamento delle spese sostenute nella riparazione.

Questa disposizione del Com.do Delegazione "TM", data in seguito a direttive del Ministero Guerra, era da questo successivamente confermata

./.

con le circolari n° 26000 e n° 26386 del 16 dicembre 1944, il cui epirito è di: "..... incrementare il recupero del materiale automobilistico di origine militare....." invitando i civili detentori dello stesso a concorrere con la loro iniziativa in tale opera, con talune facilitazioni a loro favore.

E' importante rilevare che le disposizioni contenute nelle suddette circolari non vennero ulteriormente modificate dal Ministero della Guerra fino al 14 marzo 1945, quando al Com.do Delegazione "T" di Firenze pervenne dallo stesso Ministero la circ. n° 6862/1011/MR del 6 detto mese, che revocava tutte le concessioni comunque fatte in precedenza, sebbene risulti -(alleg. 16)- che sin dal 26 dicembre 1944 la M.M.I.A. avrebbe dato disposizioni in tal senso.

E' certo che il Centro Pres. e Reo. di tale disposizione non ebbe mai conoscenza, nè direttamente, nè tramite i comandi superiori, come non ne ebbe di altre date dalla M.M.I.A. o dall'A.M.G. o dai suoi uffici di collegamento e contrastanti con quelle delle citate circolari n° 26000 e n° 26386.

E' ovvio che una semplice segnalazione del genere sarebbe stata considerata dal Centro Pres. e Reo. come un ordine, al quale essi avrebbero dato, come lo stesso Ripa di Meana riconosce, senz'altro attuazione.

Soltanto col promemoria n° 955 per il Capo di S.M. del Com.do Delegazione "T" in data 12 gennaio 1945, il ten.col. Ripa di Meana avverte che il Distaccoamento è stato invitato dal magg. Van Kirk a "ritirare tutte le macchine comunque in possesso a civili", con la riserva però che l'ordine era stato dato "per ora solo verbalmente", inducendo con tale espressione a ritenere che vi fosse qualche riserva circa l'urgenza della sua ottemperanza.

Un ordine in tale senso venne in seguito dato, sempre verbalmente, dal magg. Van Kirk, solo nella riunione avvenuta ai primi del successivo marzo, presso l'Ufficio Italiano di collegamento con la 5^a Armata, pochi giorni prima dell'arrivo della citata circolare n° 6862/1011/MR del Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Mobilità.

importante rilevare che le disposizioni contenute nelle suddette circolari non vennero ulteriormente modificate dal Ministero della Guerra fino al 14 marzo 1945, quando al Com.do Delegazione "T" di Firenze pervenne dallo stesso Ministero la circ. n° 6862/1011/MR del 6 detto mese, che revocava tutte le concessioni comunque fatte in precedenza, sebbene risulti - (alleg. 16) - che sin dal 26 dicembre 1944 la M.M.I.A. avrebbe dato disposizioni in tal senso.

E' certo che il Centro Pres. e Reo. di tale disposizione non ebbe mai conoscenza, nè direttamente, nè tramite i comandi superiori, come non ne ebbe di altre date dalla M.M.I.A. o dall'A.M.G. o dai suoi uffici di collegamento e contrastanti con quelle delle citate circolari n° 26000 e n° 26386.

E' ovvio che una semplice segnalazione del genere sarebbe stata considerata dal Centro Pres. e Reo. come un ordine, al quale essi avrebbero dato, come lo stesso Ripa di Meana riconosce, senz'altro attuazione.

Soltanto col promemoria n° 955 per il Capo di S.M. del Com.do Delegazione "T" in data 12 gennaio 1945, il ten.col. Ripa di Meana avverte che il Distaccoamento è stato invitato dal magg. Van Kirk a "ritirare tutte le macchine comunque in possesso a civili", con la riserva però che l'ordine era stato dato "per ora solo verbalmente", inducendo con tale espressione a ritenere che vi fosse qualche riserva circa l'urgenza della sua ottemperanza.

Un ordine in tale senso venne in seguito dato, sempre verbalmente, dal magg. Van Kirk, solo nella riunione avvenuta ai primi del successivo marzo, presso l'Ufficio Italiano di collegamento con la 5^a Armata, pochi giorni prima dell'arrivo della citata circolare n° 6862/1011/MR del Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Mobilità - contenente la stessa disposizione, che era stata in tal modo preannunciata.

Si può quindi affermare che fino al 28 febbraio 1945, il Centro Presenza e Recupero fu autorizzato a concedere a civili l'uso di automezzi di provenienza militare alle condizioni ed entro i limiti previsti dalle disposizioni ricevute al riguardo.

Con lo scioglimento del Centro Pres. e Rec. alla data del 28 febbraio 1945 e con la costituzione in Toscana della nuova organizzazione territoriale (per cui il Com.do Delegazione "T" diveniva il Com.do Militare Territoriale di Firenze), sembra che il ten.col. Morfini, avendo cessato ogni incarico relativo ai recuperi, non debba più ritenersi responsabile di eventuali mancati ritiri di materiale automobilistico, di concessioni a privati, o di mancati accertamenti, avvenuti dopo il 1° marzo 1945; e così pure il Centro, ormai disciolto.

b) - L'esame dello stesso argomento relativamente al 7° Distacco. "Cerseti" divenuto poi 21^a Commissione Recupero - sempre nel campo delle disposizioni italiane -, porta a rilevare che -(alleg. 5)- fin dall'atto della sua costituzione, col foglio n° 5435/Ord. in data 28 luglio 1944 dello S.M.R.E. - Ufficio Ord. e Mob. - Sez. Ord. - erano stati precisati i compiti che il Distacco. doveva svolgere "d'intesa con gli ufficiali di collegamento della Sottocommissione per l'esercito (M.M.I.A.) e dell'A.M.G. presso la 5^a Armata" compiti analoghi a quelli del Centro Pres. e Rec.

In detto foglio è scritto di "tener presente che l'A.M.G. è autorizzata ad impiegare per urgenti lavori agricoli automezzi dell'esercito recuperati nelle zone liberate".

Le stesse disposizioni, con l'aggiunta di altre di ordine esecutivo risultano confermate successivamente al Distacco. dal Com.do Delegazione "T" S.M.R.E., col foglio n° 0528/Ord. in data 1° ottobre 1944 e in specie dall'allegato 1, che riguarda appunto i Distacamenti "Cerseti" in occasione del passaggio di questi alle dirette dipendenze del Comando Delegazione stessa.

Da rilevare in detto allegato: la comunicazione che "l'A.M.G. è autorizzata ad impiegare automezzi dell'esercito recuperati nelle zone liberate".

Con lo scioglimento del Centro Pres. e Rec. alla data del 28 febbraio 1945 e con la costituzione in Toscana della nuova organizzazione territoriale (per cui il Com.do Delegazione "M" diveniva il Com.do Militare Territoriale di Firenze), sembra che il ten.col. Morfini, avendo cessato ogni incarico relativo ai recuperi, non debba più ritenersi responsabile di eventuali mancati ritiri di materiale automobilistico, di concessioni a privati, o di mancati accertamenti, avvenuti dopo il 1° marzo 1945; e così pure il Centro, ormai disciolto.

b) - L'esame dello stesso argomento relativamente al 7° Distacco "Cersetti" divenuto poi 21^a Commissione Recupero - sempre nel campo delle disposizioni italiane -, porta a rilevare che -(alleg. 5)- fin dall'atto della sua costituzione, col foglio n° 5435/Ord. in data 28 luglio 1944 dello S.M.R.E. - Ufficio Ord. e Mob. - Sez. Ord. - erano stati precisati i compiti che il Distacco doveva svolgere "d'intesa con gli ufficiali di collegamento della Sottocommissione per l'esercito (M.M.I.A.) e dell'A.M.G. presso la 5^a Armata" compiti analoghi a quelli del Centro Pres. e Rec.

In detto foglio è scritto di "tener presente che l'A.M.G. è autorizzata ad impiegare per urgenti lavori agricoli automezzi dell'esercito recuperati nelle zone liberate".

Le stesse disposizioni, con l'aggiunta di altre di ordine esecutivo risultano confermate successivamente al Distacco dal Com.do Delegazione "M" S.M.R.E., col foglio n° 0528/Ord. in data 1° ottobre 1944 e in ispezione dall'allegato 1, che riguarda appunto i Distaccamenti "Cersetti" in occasione del passaggio di questi alle dirette dipendenze del Comando Delegazione stessa.

Da rilevare in detto allegato: la comunicazione che "l'A.M.G. è autorizzata ad impiegare automezzi dell'esercito recuperati nelle zone liberate" senza ulteriore specificazione di limitazione; la conferma di "aver agito d'intesa con gli ufficiali di collegamento alleati; l'invito ad usare il do-
/.

vuto "tatto" nelle interferenze di compiti tra i vari distaccamenti. È logico che tale invito doveva essere inteso verso tutti gli enti che avevano scopi analoghi, e quindi anche nei riguardi del Centro Pres. e Rec.

Più precise disposizioni relative al materiale automobilistico sono date, con lo stesso foglio n° 0528/Ord., dall'allegato 5, dove si accenna al sistema, che si è visto seguito, come si è detto, dal Centro e cioè di:

- ritirare il materiale automobilistico più che possibile, compatibilmente con gli scarsi mezzi;
- lasciarlo in consegna ai civili mediante ritiro di regolare ricevuta nei casi di impossibilità di recupero immediato;
- attuare su larga scala il sistema di far riparare ai civili gli automezzi da essi recuperati, lasciandoglieli in uso per un tempo proporzionato alla spesa che quelli avrebbero dovuto sostenere per la rimessa in efficienza, spesa da accertarsi con criteri di stretto rigore.

Si è già detto come, all'atto del passaggio del Distaccoamento alle dipendenze del Capo del Centro, colonnello Piacentini, ai primi di ottobre 1944, venisse anche onorata la direttiva di massima, di lasciare al Centro l'azione di recupero in Firenze e dintorni entro il raggio di 20 Km. ed al Distaccoamento quella della restante zona, con la fiducia che, operando con spirito di collaborazione e data anche la vastità della stessa zona d'azione in relazione ai mezzi disponibili, sarebbe stata certamente evitata ogni interferenza dannosa.

A questo complesso di disposizioni e di accordi a quella data dovevano naturalmente aggiungersi, con carattere anzi di precedenza, le disposizioni che eventualmente sarebbero state emanate direttamente dagli ufficiali alleati di collegamento presso la M.M.I.A. e l'A.M.G.; ma, come si è detto in altra parte, non risulta che il Com.te il 7° Distaccoamento "Gersei", od altri, abbiano trasmesso al Centro ordini e direttive da parte di detti ufficiali alleati di collegamento. Risultato invece di

Più precise disposizioni relative al materiale automobilistico sono date, con lo stesso foglio n° 0528/Ord., dall'allegato 5, dove si accenna al sistema, che si è visto seguito, come si è detto, dal Centro e cioè di:

- ritirare il materiale automobilistico più che possibile, compatibilmente con gli scarsi mezzi;
- lasciarlo in consegna ai civili mediante ritiro di regolare ricevuta nei casi di impossibilità di recupero immediato;
- attuare su larga scala il sistema di far riparare ai civili gli automezzi da essi recuperati, lasciandoglieli in uso per un tempo proporzionato alla spesa che quelli avrebbero dovuto sostenere per la rimessa in efficienza, spesa da accertarsi con criteri di stretto rigore.

Si è già detto come, all'atto del passaggio del Distaccamento alle dipendenze del Capo del Centro, colonnello Piacentini, ai primi di ottobre 1944, venisse anche connotata la direttiva di massima, di lasciare al Centro l'azione di recupero in Firenze e dintorni entro il raggio di 20 Km. ed al Distaccamento quella della restante zona, con la fiducia che, operando con spirito di collaborazione e data anche la vastità della stessa zona d'azione in relazione ai mezzi disponibili, sarebbe stata certamente evitata ogni interferenza dannosa.

A questo complesso di disposizioni e di accordi a quella data dovevano naturalmente aggiungersi, con carattere anzi di precedenza, le disposizioni che eventualmente sarebbero state emanate direttamente dagli uffici ai alleati di collegamento presso la M.M.I.A. e l'A.M.G.; ma, come si è detto in altra parte, non risulta che il Com.te il 7° Distacco. to "Gerseti" od altri, abbiano trasmesso al Centro ordini e direttive da parte di detti uffici ai alleati di collegamento. Risulta invece (dal leg. 17) - un ordine del Com.do Delegazione "M" in data 12 dicembre '44 al Com.te il 7° Distacco. to "Gerseti" di segnalare al Centro Pres. e Reo.

./.

di Firenze tutte le pratiche di materiali recuperati e rimessi in efficienza da civili ed a questi lasciati in temporaneo uso.

Il ten.col. Ripa di Meana non manco -(alleg. 22)- di mettere in evidenza i contatti continui e proficui avuti con l'Ufficiale alleato della Sottocommissione per l'esercito (M.M.I.A.), magg. Van Kirk; ciò è in realtà, da parte sua, osservanza all'ordine già datogli dal Ministero Guerra - S.M.R.E. -, sin dall'atto di costituzione del distaccamento, confermato successivamente dal Com.do Delegazione "T" e mai modificato ulteriormente.

In realtà si deve riconoscere che il Com.te il 7° Distaccamento "Cerseti" (21^a Commissione Recupero), operando molto a contatto con l'Ufficiale di collegamento della M.M.I.A., ha saputo realizzarne i desideri e mantenersi con esso in continuo efficace collegamento.

Un collegamento altrettanto stretto non sembra, invece, vi sia stato da parte del Com.te il 7° Distacco "Cerseti" con gli ufficiali dell'A.M.G. malgrado gli ordini superiori al riguardo; anzi, l'accusa da lui fatta -(alleg. 22)- che "gli uffioi civili alleati avevano in genere la tendenza ad appoggiare le disoneste pretese degli interessati italiani a scapito dell'Amministrazione Militare" è troppo grave per essere ammessa e dimostra piuttosto una scarsa comprensione da parte del ten.col. Ripa di Meana delle gravissime difficoltà in cui, appunto per non favorire le disoneste pretese di qual che interessato, si è trovata l'A.M.G. che pur doveva risolvere i ponderosi quanto urgenti problemi dell'alimentazione, dei combustibili, dei trasporti ecc. imposti dalle esigenze di vita della popolazione civile.

Più scarsa ancora appare la collaborazione tra il Com.te il 7° Distacco. "Cerseti" ed il Centro Pres. e Rec., da cui per un certo periodo egli ha pure avuto dipendenza. In ciò stà forse l'intera sostanza della questione in esame.

L'accordo avvenuto ai primi di ottobre 1944 tra il ten.col. Ripa di Meana e il col. Piacentini, di fare agire il distaccamento di massima fuori di Firenze, a distanza superiore ai 20 Km., oltre che rispondere esattamente ai criteri di impiego stabiliti per il distaccamento e per gli orga-

... da parte sua, osservanza all'ordine già datogli dal Ministero Guerra - S.M.R.E. -, sin dall'atto di costituzione del distaccamento, confermato successivamente dal Com.do Delegazione "M" e mai modificato ulteriormente.

In realtà si deve riconoscere che il Com.te il 7° Distaccamento "Cerseti" (21^a Commissione Recuperi), operando molto a contatto con l'ufficiale di collegamento della M.M.I.A., ha saputo realizzarne i desideri e mantenerli con esso in continuo efficace collegamento.

Un collegamento altrettanto stretto non sembra, invece, vi sia stato da parte del Com.te il 7° Distacco "Cerseti" con gli ufficiali dell'A.M.G. malgrado gli ordini superiori al riguardo; anzi, l'accusa da lui fatta -(alleg. 22)- che "gli uffici civili alleati avevano in genere la tendenza ad appoggiare le disoneste pretese degli interessati italiani a scapito dell'Amministrazione Militare" è troppo grave per essere ammessa e dimostra piuttosto una scarsa comprensione da parte del ten.col. Ripa di Meana delle gravissime difficoltà in cui, appunto per non favorire le disoneste pretese di qualche interessato, si è trovata l'A.M.G. che pur doveva risolvere i ponderosi quanto urgenti problemi dell'alimentazione, dei combustibili, dei trasporti ecc. imposti dalle esigenze di vita della popolazione civile.

Più scarsa ancora appare la collaborazione tra il Com.te il 7° Distacco "Cerseti" ed il Centro Pres. e Rec., da cui per un certo periodo egli ha pure avuto dipendenza. In ciò sta forse l'intera sostanza della questione in esame.

L'accordo avvenuto ai primi di ottobre 1944 tra il ten.col. Ripa di Meana e il col. Piacentini, di fare agire il distaccamento di massima fuori di Firenze, a distanza superiore ai 20 Km., oltre che rispondere esattamente ai criteri di impiego stabiliti per il distaccamento ^{per gli orga}ni territoriali (come detto chiaramente a pag. 2, cap. II paragrafo 1. della circolare n° 0528/Ord. del Com.do Delegazione "M"), se osservato con spirito di comprensione e di cooperazione, avrebbe evitato ogni inter-

ferenza, ogni attrito, così come non se ne sono mai verificati nei confronti dell'8° Distacc.to "Cerseti", che pure aveva compiti analoghi a quelli del 7° Distacc.to "Cerseti".

Nel campo pratico, invece, il Com.te il 7° Distacc.to "Cerseti", - per il fatto di essere l'unico ente riconosciuto dagli Alleati a fare reo- perì nel territorio della 5^a Armata -, malgrado vi sia l'accordo sopra indicato, - si rivolge al Capo di S.M. della Delegazione "T" per lamente- re l'esistenza del Centro come intralcio alle sue operazioni, ne denun- cia come irregolari taluni provvedimenti (senza per altro accertarne pri- ma la verità e fondatezza), chiede direttive per definire le sue mansio- ni entro la città di Firenze ed ordini atti ad accelerare il recupero de- gli automezzi esistenti in detta zona.

La richiesta di nuove direttive e di nuovi ordini appare assolutamente superflua, date le disposizioni e gli accordi preesistenti; ed infatti - (alleg. 7) - il Com.do Delegazione "T" non credette opportuno aderirvi.

Quanto ai procedimenti seguiti nel recupero del materiale automobil- stico dal 7° Distacc.to "Cerseti", risulta che questo:

- applica, in sostanza, con modalità diverse le stesse disposizioni seguite dal Centro Pres. e Reo. nei riguardi di taluni civili aventi fa- coltà di servirsi di detto materiale;

- al contrario, fa addebito al Centro di concedere tali facoltà in confronto di altri civili o ditte civili, senza peraltro prima indagare le cause di tale fatto;

- sembra non segua il sistema usato dal Centro di lasciare appositi documenti di consegna, nel caso di impossibilità di ritiro del materiale rintracciato;

- usa talvolta modi e procedimenti scorretti e violenti, che desta- no proteste e reclami da parte degli interessati circa la forma usata nei loro confronti;

- non esclude una azione denigratrice presso i civili nei confronti del Centro e delle sue disposizioni.

3. - Il quadro dei dati di tempo, di luogo e di fatto va

3748

indicato, - si rivolge al Capo di S.M. della Delegazione "M" per lamentare l'esistenza del Centro come intralogo alle sue operazioni, ne denuncia come irregolari taluni provvedimenti (senza per altro accertarne prima la verità e fondatezza), chiede direttive per definire le sue mansioni entro la città di Firenze ed ordini atti ad accelerare il recupero degli automezzi esistenti in detta zona.

La richiesta di nuove direttive e di nuovi ordini appare assolutamente superflua, date le disposizioni e gli accordi preesistenti; ed infatti - (alleg. 7) - il Com.do Delegazione "M" non crede opportuno aderirvi.

Quanto ai procedimenti seguiti nel recupero del materiale automobilistico dal 7° Distacco "Cerseti", risulta che questo:

- applica, in sostanza, con modalità diverse le stesse disposizioni seguite dal Centro Pres. e Rec. nei riguardi di taluni civili aventi facoltà di servirsi di detto materiale;

- al contrario, fa addebito al Centro di concedere tali facoltà in confronto di altri civili o ditte civili, senza peraltro prima indagare le cause di tale fatto;

- sembra non segua il sistema usato dal Centro di lasciare appositi documenti di consegna, nel caso di impossibilità di ritiro del materiale rintracciato;

- usa talvolta modi e procedimenti scorretti e violenti, che danno proteste e reclami da parte degli interessati circa la forma usata nei loro confronti;

- non esclude una azione denigratrice presso i civili nei confronti del Centro e delle sue disposizioni.

3. - Il quadro dei dati di tempo, di luogo e di fatto va completato con quelli relativi al servizio, alle dipendenze ed alla persona

del ten.col. Morfini.

Il col. Piacentini riferisce -(alleg. 9)- che la scelta di detto ufficiale superiore a capo del nucleo recuperi materiale automobilistico derivò dal fatto che egli, in condizioni di sicura discriminabilità, era in Firenze l'unico ufficiale superiore in s.p.e. che, avendo pratica di materiale automobilistico, poteva dare affidamento di redditizio impiego in tale servizio, e che al riguardo erano state anche raccolte informazioni favorevoli presso l'Ispettorato della Motorizzazione al Ministero della Guerra.

Il ten.col. Morfini perciò fece parte del Centro Pres. e Rec. con le funzioni suddette fino a che esso non si sciolse, cioè fino al 28 febbraio 1945, agli ordini di un capo ufficio recuperi, magg. Mazzi, il quale a sua volta dipendeva dal capo del Centro, col. Piacentini. Si rileva quindi la funzione modesta del ten.col. Morfini, ~~funzione~~ di esecutore sotto un duplice controllo e perciò niente affatto autonomo.

Per spiegare come la sua persona abbia potuto assumere speciale rilievo, tanto da sembrare preminente nella questione dei recuperi del materiale automobilistico, si deve pensare - come è già stato rilevato da altri - che egli, trattando lo speciale argomento, venisse dai più, per solito profani, addirittura identificato come l'agente unico ed indipendente, quasi organo direttivo, mentre egli aveva solo funzioni esecutive od al più di consiglio e di parere.

Merita elogio pertanto al riguardo la franca dichiarazione del col. Piacentini che, per quanto riguarda gli addebiti che risulteranno imputabili alla organizzazione, debba risalirne la responsabilità a lui e non ad alcuno dei suoi dipendenti, compreso il ten.col. Morfini.

L'intervento di quest'ultimo alla riunione avvenuta ai primi del marzo 1945 presso l'ufficio italiano di collegamento con la 5^a Armata circa i materiali automobilistici, è stato puramente occasionale, in quanto il ten.col. Morfini vi intervenne invitato in rappresentanza del titolare della Direzione Automobilistica del Com.do Delegazione "TN", ten.col. Mac-

cori.

3747

Forse tale fatto ha contribuito a far ritenere sempre più il ten.col.

Firenze l'unico ufficiale superiore in s.p.e. che, avendo pratica di materiale automobilistico, poteva dare affidamento di reddito impiego in tale servizio, e che al riguardo erano state anche raccolte informazioni favorevoli presso l'Ispettorato della Motorizzazione al Ministero della Guerra.

Il ten.col. Morfini però fece parte del Centro Pres. e Reo. con le funzioni suddette fino a che esso non si sciolse, cioè fino al 28 febbraio 1945, agli ordini di un capo ufficio recuperi, magg. Mazzi, il quale a sua volta dipendeva dal capo del Centro, col. Piacentini. Si rileva quindi la funzione modesta del ten.col. Morfini, ~~funzione~~ di esecutore sotto un duplice controllo e perciò niente affatto autonomo.

Per spiegare come la sua persona abbia potuto assumere speciale rilievo, tanto da sembrare preminente nella questione dei recuperi del materiale automobilistico, si deve pensare - come è già stato rilevato da altri - che egli, trattando lo speciale argomento, venisse dai più, per solito profani, addirittura identificato come l'agente unico ed indipendente, quasi organo direttivo, mentre egli aveva solo funzioni esecutive od al più di consiglio e di parere.

Merita elogio pertanto al riguardo la franca dichiarazione del col. Piacentini che, per quanto riguarda gli addebiti che risulteranno imputabili alla organizzazione, debba risalirne la responsabilità a lui e non ad alcuno dei suoi dipendenti, compreso il ten.col. Morfini.

L'intervento di quest'ultimo alla riunione avvenuta ai primi del marzo 1945 presso l'ufficio italiano di collegamento con la 5^a Armata, circa i materiali automobilistici, è stato puramente occasionale, in quanto il ten.col. Morfini vi intervenne invitato in rappresentanza del titolare della Direzione Automobilistica del Com.do Delegazione "T", ten.col. Mao-ori.

Forse tale fatto ha contribuito a far ritenere sempre più il ten.col. Morfini come il capo del servizio, autonomo e responsabile.

Ritengo che l'esposizione allora fatta onestamente dal ten.col. Morfini di come stavano le cose circa la distribuzione di alcuni automezzi militari per servizi di pubblico interesse, non possa interpretarsi come ostruzionismo all'esecuzione degli ordini dati dall'ufficiale di collegamento con la 5^a Armata, magg. Van Kirk; penso piuttosto che tale esposizione sarebbe stata più conveniente se fatta in anticipo dal Com.te il 7° Distacco. to "Cerseti", concorrendo al collegamento tra M.M.I.A. e Com.do Delegazione "nn".

Quanto alla persona del ten.col. Morfini:-

- egli viene rappresentato come ufficiale superiore che, se non di qualità eccezionali e piuttosto lento nella trattazione delle pratiche anche perchè non specializzato in materia automobilistica, è tuttavia esatto, coscienzioso e preciso, di molto tatto nella trattazione dei compiti affidatigli, pur essendo talvolta rigido ed energico all'occorrenza;

- si riconosce il molto rendimento del lavoro da lui svolto in circostanze difficili di personale, di mezzi, di ambiente;

- le prove sono assolutamente concordanti (e meglio verranno specificate in seguito) circa la sua assoluta dirittura morale. Nel giudizio si associano superiori, colleghi, inferiori e civili, con i quali il ten.col. Morfini ha avuto rapporti di servizio.

4. - Premesso quanto sopra, si può procedere all'esame degli addebiti specifici mossi dal magg. Van Kirk e dal ten.col. Ripa di Meana al ten.col. Morfini, nell'ordine in cui essi sono stati da quello prospettati, con la ovvia osservazione che scopo di tale esame non è solo quello di accertare la colpevolezza del ten.col. Morfini, ma anche quella che eventualmente risultasse a carico di altri responsabili.

Caso I° - Il magg. Van Kirk riferisce: "verso il 15 dicembre (1944) il ten.col. Morfini ed il ten.col. Grimaldi fecero un accordo con un ufficiale dell'A.M.G. di Firenze di accettare n° 8 automezzi in luogo di circa 70 che più tardi furono trovati in..."

me ostruzionismo all'esecuzione degli ordini dati dall'ufficiale di collegamento con la 5^a Armata, magg. Van Kirk; penso piuttosto che tale esposizione sarebbe stata più conveniente se fatta in anticipo dal Com.te 7^o Distacco. to "Cerseti" concorrendo al collegamento tra M.M.I.A. e Com.do Delegazione "TN".

Quanto alla persona del ten.col. Morfini:-

- egli viene rappresentato come ufficiale superiore che, se non di qualità eccezionali e piuttosto lento nella trattazione delle pratiche anche perché non specializzato in materia automobilistica, è tuttavia esatto, coscienzioso e preciso, di molto tatto nella trattazione dei comandi affidatigli, pur essendo talvolta rigido ed energico all'occorrenza;

- si riconosce il molto rendimento del lavoro da lui svolto in circostanze difficili di personale, di mezzi, di ambiente;

- le prove sono assolutamente concordanti (e meglio verranno specificate in seguito) circa la sua assoluta dirittura morale. Nel giudizio si associano superiori, colleghi, inferiori e civili, con i quali il ten.col. Morfini ha avuto rapporti di servizio.

4. - Premesso quanto sopra, si può procedere all'esame degli addetti specifici mossi dal magg. Van Kirk e dal ten.col. Ripa di Meana al ten.col. Morfini, nell'ordine in cui essi sono stati da quello prospettati, con la ovvia osservazione che scopo di tale esame non è solo quello di accertare la colpevolezza del ten.col. Morfini, ma anche quella che eventualmente risultasse a carico di altri responsabili.

Caso I. - Il magg. Van Kirk riferisce: "verso il 15 dicembre (1944) il ten.col. Morfini ed il ten.col. Grimaldi fecero un accordo con un ufficiale dell'A.M.G. di Firenze di accettare n. 8 automezzi in luogo di circa 70 che più tardi furono trovati in questa zona. Essi non avevano alcuna autorità per fare un simile accordo, che è una violazione alle

direttive del Comando Forze Alleate.

Il ten.col. Ripa di Meana al riguardo afferma che, l'accordo fu preso senza l'intervento della 21^a Commiss. Recup. e che perciò non conosce gli estremi del fatto; soggiunge di ritenere che le decisioni si riferiscono al ritiro di un primo blocco di otto dei settanta automezzi segnalati occorrenti ai bisogni della Delegazione "T" e che la questione, insoluta alla data della partenza della Commissione stessa da Firenze, si è protratta a lungo per lo svolgimento delle opportune pratiche con l'A.M.G..

Dalle indagini - (alleg. 2, 13, 15, 19, 21, 23, 25) - risulta che, verso l'epoca sopra indicata, si svolsero effettivamente trattative tra il Comando Delegazione "T", a mezzo del col. Grimaldi, capo ufficio recupero della Delegazione stessa, e l'A.M.G., non per ridurre ad 8 il numero di automezzi da ritirare in luogo dei 70 prestabiliti, ma per effettuare un primo ritiro degli 8 autocarri, al quale doveva seguire il ritiro dei rimanenti.

Si rileva quindi che:

- il fatto sembra del tutto diverso da quello riferito;
- si deve escludere senz'altro la responsabilità del ten.col. Morfini, perchè le trattative furono svolte all'infuori ed all'insaputa del Centro Pres. e Reo., cui egli apparteneva.

Caso II. - Il magg. Van Kirk segnala: "verso il 27 di febbraio 1945 la Commiss. Recup. n° 21 fu da me informata di prendere possesso di alcuni autocarri che si trovavano in Firenze, ed il ten.col. Morfini ostacolò l'esecuzione dell'ordine".

Riguardo allo stesso fatto il ten.col. Ripa di Meana, osservato che il rilievo gli sembra piuttosto vago, ritiene di poterlo precisare nel mancato ritiro da parte della 21^a Commiss. Recup. di alcuni automezzi esistenti presso la ditta Brandini, dato che la Commissione avrebbe dovuto ritirare, appunto dietro ordine del detto magg. Van Kirk, detti automezzi e che invece non li ritirò avendo trovato che il Centro Pres. e Reo. aveva rilasciato al Brandini un certificato di consegna temporanea.

lati occorrenti ai bisogni della Delegazione "M" e che la questione, in-
solta alla data della partenza della Commissione stessa da Firenze, si
è protratta a lungo per lo svolgimento delle opportune pratiche con l'A.
M.G..

Dalle indagini -(alleg. 2, 13, 15, 19, 21, 23, 25)- risulta che, verso
l'epoca sopra indicata, si svolsero effettivamente trattative tra il Co-
mando Delegazione "M", a mezzo del col. Grimaldi, capo ufficio recuperi
della Delegazione stessa, e l'A.M.G., non per ridurre ad 8 il numero di
automezzi da ritirare in luogo dei 70 prestabiliti, ma per effettuare un
primo ritiro degli 8 autocarri, al quale doveva seguire il ritiro dei ri-
manenti.

Si rileva quindi che:

- il fatto sembra del tutto diverso da quello riferito;
- si deve escludere senz'altro la responsabilità del ten.col. Morfini, perchè le trattative furono svolte all'infuori ed all'insaputa del Centro Pres. e Rec., cui egli apparteneva.

Caso II° - Il magg. Van Kirk segnala: "verso il 27 di febbraio 1945
la Commiss. Recup. n° 21 fu da me informato di prendere possesso di alcu-
ni autocarri che si trovavano in Firenze, ed il ten.col. Morfini ostaco-
lò l'esecuzione dell'ordine".

Riguardo allo stesso fatto il ten.col. Ripa di Meana, osservato che il
rilevato gli sembra piuttosto vago, ritiene di poterlo precisare nel man-
cato ritiro da parte della 21ª Commis. Recup. di alcuni automezzi esi-
stenti presso la ditta Brandini, dato che la Commissione avrebbe dovuto
ritirare, appunto dietro ordine del detto magg. Van Kirk, detti automezzi
e che invece non li ritirò avendo trovato che il Centro Pres. e Rec. ave-
va rilasciato al Brandini un certificato di consegna temporanea degli

./.

automezzi stessi, in attesa di decisioni da parte delle superiori Autorità militari italiane.

Già col promemoria del 12 gennaio 1945 il ten.col. Ripa di Meana aveva riferito che un recupero di 8 autocarri - 4 della Società ATAL e 4 del Dr. Brandini - concessi dall'A.M.G. dopo laboriose trattative con le Autorità alleate, era stato effettuato solo in parte, perchè il Com.do Delegazione "Tn" aveva stabilito di soprassedere al recupero dell'ultimo automezzo.

La questione degli automezzi del Dr. Brandini e della Società ATAL si presenta - (alleg. 2, 3, 7, 13, 15, 21, 25, 27, 28, 29) - come segue:

a) - Il Dr. Brandini era, ed è, il concessionario Veicoli Industriali Fiat ed amministratore della Società Trasporti Automobilistici Combustibili.

Questa Società, trattando con i tedeschi, aveva recuperato numerosi relitti considerati da questi utilizzabili solo come materiale da fusione, per cui venivano fatti a pezzi e spediti per ferrovia in Germania. Da questi relitti il Dr. Brandini aveva ricavato alcuni autocarri, dei quali parte - cioè 5 - vennero ritirati dai tedeschi, il resto lasciato alla Società per il trasporto dei combustibili, scopo della Società stessa. Se nonchè degli automezzi lasciati alla Società, all'atto della liberazione di Firenze, ne risultarono rimasti alla stessa efficienti solo 4, oltre ad uno SPA L 39 ed inoltre altri inefficienti (circa 40), più un certo notevole quantitativo di materiale smontato atto alla ricostruzione di detti autocarri, del quale fu compilato apposito elenco.

L'Ufficio Recupero del Centro provvide (settembre 1944) al ritiro dello SPA L 39 e ad invitare il Dr. Brandini a procedere all'ulteriore ricomposizione degli autocarri smontati, con riserva di procedere poi o al recupero di quelli rimessi in efficienza, ovvero a lasciarli alla Società se necessari all'alimentazione, in base alle concessioni che allo scopo avrebbe fatto l'A.M.G..

Con la venuta a Firenze del Com.do Delegazione "Tn" (fine di ottobre '44), questo ausò a sé la trattazione dell'intera pratica, sollevando il

La questione degli automezzi del Dr. Brandini e della Società ATAL si presenta -(alleg. 2, 3, 7, 13, 15, 21, 25, 27, 28, 29)- come segue:

a) - Il Dr. Brandini era, ed è, il concessionario Veicoli Industriali Fiat ed amministratore della Società Trasporti Automobilistici Combustibili.

Questa Società, trattando con i tedeschi, aveva recuperato numerosi relitti considerati da questi utilizzabili solo come materiale da fusione, per cui venivano fatti a pezzi e spediti per ferrovia in Germania. Da questi relitti il Dr. Brandini aveva ricavato alcuni autocarri, dei quali parte - cioè 5 - vennero ritirati dai tedeschi, il resto lasciato alla Società per il trasporto dei combustibili, scopo della Società stessa. Se nonché degli automezzi lasciati alla Società, all'atto della liberazio-

ne di Firenze, ne risultarono rimasti alla stessa efficienti solo 4, oltre ad uno SPA L 39 ed inoltre altri inefficienti (circa 40), più un certo notevole quantitativo di materiale smontato atto alla ricostruzione di detti autocarri, del quale fu compilato apposito elenco.

L'Ufficio Recupero del Centro provvide (settembre 1944) al ritiro dello SPA L 39 e ad invitare il Dr. Brandini a procedere all'ulteriore ricomposizione degli autocarri smontati, con riserva di procedere poi o al recupero di quelli rimessi in efficienza, ovvero a lasciarli alla Società se necessari all'alimentazione, in base alle concessioni che allo scopo avrebbe fatto l'A.M.G..

Con la venuta a Firenze del Com.do Delegazione "T" (fine di ottobre '44), questo ~~automez~~ ^{automezzo} a sé la trattazione dell'intera pratica, sollevando ~~del~~ ^{del} il Centro Pres. e Reo., che della pratica stessa non ebbe più ad occuparsi.

- 21 -

Ne consegue che, per quanto riguarda gli autocarri in esame, alla data del 27 febbraio il ten.col. Morfini non poteva ostacolare l'esecuzione dell'ordine dato dal magg. Van Kirk al Com.te 21^a Commiss. Recup..

Si ha invece il fatto del mancato ritiro da parte del Com.do Delegazione "M" di un solo, l'ultimo, dei detti 4 autocarri efficienti, motivato dalla considerazione dell'opportunità di sopraffare temporaneamente al ritiro di tale ultimo automezzo del Dr. Brandini in attesa di un provvedimento generale che, togliendo a tutti indistintamente i detentori di automezzi militari il materiale loro concesso, rendesse ingiustificati i loro reclami.

Tale considerazione fu dal col. Grimaldi nel gennaio 1945 personalmente fatta presente al ten.col. Ripa di Meana, ma non risulta che da questa sia stata poi resa nota al magg. Van Kirk. Comunque, il ritiro dell'ultimo automezzo del Dr. Brandini, un OM Ursus, venne effettuato poco dopo, ma non mantenuto perchè l'autocarro, essendo a gassogeno ed in cattivo stato, non era idoneo al servizio per l'Amministrazione Militare.

Agli automezzi, di cui sopra, si deve aggiungere un altro autocarro, Lancia 3 RO, che il Dr. Brandini aveva provveduto, durante le giornate della liberazione di Firenze, con l'aiuto dei pompieri, a recuperare, bisognoso di riparazioni. Avendo denunciato il possesso di questo autocarro all'Ufficio Recupero, egli ne venne nominato consegnatario, col solito sistema della bolletta di consegna, in attesa del futuro ritiro.

Siccome però tale autocarro fin dal 22 dicembre 1944 appare ritirato dal Com.te 21^a Commiss. Recup., ne segue che tale autocarro non può formare oggetto della segnalazione fatta dal magg. Van Kirk, riferita a fatti avvenuti il 27 febbraio.

Quanto agli altri autocarri ancora incompleti, nessuno di essi risulta ricomposto alla data 27 febbraio, e pertanto - avendo il 28 detto cessato di funzionare il Centro Pres. e Rec. - non solo non ne è più responsabile il ten.col. Morfini, ma nemmeno il Centro, perchè al ritiro di tali automezzi avrebbe dovuto provvedere, completando l'opera già iniziata dal Centro stesso, gli altri enti incaricati del ritiro, dopo il 1^o marzo 1945.

ne "m" di un solo, l'ultimo, dei detti 4 autocarri effloienti, motivato dalla considerazione dell'opportunità di sopraspedere temporaneamente al ritiro di tale ultimo automezzo del Dr. Brandini in attesa di un provue dimento generale che, togliendo a tutti indistintamente i detentori di automezzi militari il materiale loro concesso, rendesse ingiustificati i loro reclami.

Tale considerazione fu dal col. Grimaldi nel gennaio 1945 personalmente fatta presente al ten.col. Ripa di Meana, ma non risulta che da questa sia stata poi resa nota al magg. Van Kirk. Comunque, il ritiro dell'ultimo automezzo del Dr. Brandini, un OM Ursus, venne effettuato poco dopo, ma non mantenuto perchè l'autocarro, essendo a gassogeno ed in cattivo stato, non era idoneo al servizio per l'Amministrazione Militare.

Agli automezzi, di cui sopra, si deve aggiungere un altro autocarro, Lancia 3 RO, che il Dr. Brandini aveva provveduto, durante le giornate della liberazione di Firenze, con l'aiuto dei pompieri, a recuperare, bisognoso di riparazioni. Avendo denunciato il possesso di questo autocarro all'Ufficio Recupero, egli ne venne nominato consegnatario, col solito sistema della bolletta di consegna, in attesa del futuro ritiro.

Siccome però tale autocarro fin dal 22 dicembre 1944 appare ritirato dal Com.te la 21^a Commiss. Recup., ne segue che tale autocarro non può formare oggetto della segnalazione fatta dal magg. Van Kirk, riferita a fatti avvenuti il 27 febbraio.

Quanto agli altri autocarri ancora incompleti, nessuno di essi risulta ricomposto alla data 27 febbraio, e pertanto - avendo il 28 detto cessato di funzionare il Centro Pres. e Rec. - non solo non ne è più responsabile il ten.col. Morfini, ma nemmeno il Centro, perchè al ritiro di tali automezzi avrebbe dovuto provvedere, completando l'opera già iniziata dal Centro stesso, gli altri enti incaricati del ritiro, dopo il 1^o marzo 1945.

b) - Riguardo poi agli altri 4 autocarri in possesso della Società ATAL (Azienda Trasporti Alimentari), che dipendeva dalla SEPRAL e quindi

di in definitiva dall'A.M.G., lo stesso ten.col. Ripa di Meana informa che la pratica è stata trattata dal Com.do Delegazione "TM", e quindi se ne deve escludere ogni responsabilità del ten.col. Morfini. Volendo precisare, si dirà che questi 4 autocarri, ritirati prima del gennaio 1945, non possono perciò rientrare nella segnalazione del magg. Van Kirk.

In conclusione, riguardo a questo II° caso, si rileva che:

- non sembra esatta l'accusa del Com.te la 21^a Commiss. Recup. di non aver potuto ritirare gli automezzi del Dr. Brandini "perchè vi erano rapporti di servizio" (non meglio precisati) tra questi ed il ten.col. Morfini, specialmente se si tien presente che egli, nella circostanza del Lancia 3 RO, efficiente e non trasformato a gassogeno, non tenne nessun conto di un tal fatto e, senza alcun accordo preventivo con l'Ufficio Recuperi e senza dargliene successiva comunicazione, ne effettuò senz'altro il ritiro d'imperio;

- si deve convenire nell'osservazione fatta dal ten.col. Ripa di Meana, che il magg. Van Kirk ha interpretato il contratto relativo agli autocarri del Dr. Brandini - ridotti, come abbiamo visto, ad un solo autocarro OM Ursus non idoneo - come un ostacolo all'attività di recupero della Commissione e come una inosservanza ai suoi ordini, mentre in realtà si è trattato solo di un provvedimento, che, opportunamente reso noto prima al ten.col. Ripa di Meana, era ispirato al criterio, da parte del Com.do Delegazione "TM", di tener conto e solo per breve tempo di un'attività privata ancora utile alla popolazione;

- in ogni caso va esclusa la responsabilità del ten.col. Morfini, che, dopo aver iniziato la pratica, l'ha completamente rimessa al Comando superiore.

Caso III° - "Nel periodo fra il 1° dicembre ed il 1° aprile" - dice il magg. Van Kirk - "il ten.col. Morfini ha permesso ad una signora italiana, Giulia Cei, di trattenere un veicolo militare in suo possesso, senza darle informazione alla Commiss. Recup. perchè se ne impadronisse". Relativamente allo stesso fatto, il ten.col. Ripa di Meana aveva detto

In conclusione, riguardo a questo II° caso, si rileva che:

- non sembra esatta l'accusa del Com.te la 21^a Commiss. Recup. di non aver potuto ritirare gli automezzi del Dr. Brandini "perchè vi erano rapporti di servizio" (non meglio precisati) tra questi ed il ten.col. Morfini, specialmente se si tien presente che egli, nella circostanza del Lancia 3 RC, efficiente e non trasformato a Gassogno, non tenne nessun conto di un tal fatto e, senza alcun accordo preventivo con l'Ufficio Re-cuperti e senza dargliene successiva comunicazione, ne effettuò senz'altro il ritiro d'imperio;

- si deve convenire nell'osservazione fatta dal ten.col. Ripa di Meana, che il magg. Van Kirk ha interpretato il contrattempo relativo agli autocarri del Dr. Brandini - ridotti, come abbiamo visto, ad un solo autocarro OM Ursus non idoneo - come un ostacolo all'attività di recupero della Commissione e come una inosservanza ai suoi ordini, mentre in realtà si è trattato solo di un provvedimento, che, opportunamente reso noto prima al ten.col. Ripa di Meana, era ispirato al criterio, da parte del Com.do Delegazione "TM", di tener conto e solo per breve tempo di un'attività privata ancora utile alla popolazione;

- in ogni caso va esclusa la responsabilità del ten.col. Morfini, che, dopo aver iniziato la pratica, l'ha completamente rimessa al Coman-do superiore.

Caso III° - "Nel periodo fra il 1° dicembre ed il 1° aprile" - dice il magg. Van Kirk - "il ten.col. Morfini ha permesso ad una signora italiana, Giulia Cei, di trattenere un veicolo militare in suo possesso, senza darne informazione alla Commiss. Recup. perchè se ne impadronisse". Relativamente allo stesso fatto, il ten.col. Ripa di Meana aveva detto in precedenza, col foglio n° 2445/1/B del 22 aprile 1945, che "il Sig. Cei Donatello, pur essendo intervenuto l'ordine di revoca di tutte le con-

./.

cessioni ai civili di automezzi militari recuperati, aveva trovato appoggio presso il ten.col. Morfini per dilazionare la consegna di un autotarro Lancia 3 RO n°

Premesso che, come accennato altrove, si tratta di un unico autotarro Lancia 3 RO, essendo la Sig.ra Giulia Cei moglie del nominato Donatello Cei, risulta che -(alleg. 2, 4, 13, 15, 21, 23, 25)-, non ai primi di dicembre 1944, ma agli ultimi di detto mese un informatore segnalò al ten.col. Morfini l'esistenza nell'officina ATAL di Firenze di un autotarro incompleto, ivi trasportato da Livorno. In conseguenza, il ten.col. Morfini provvide subito, a mezzo di un ufficiale, a bloccarlo, lasciandolo con la consueta procedura in consegna fiduciaria al direttore ed al custode dell'officina, in attesa di effettuare il ritiro.

Dopo qualche giorno - riferisce il col. Morfini -, si presentò nel suo ufficio un ufficiale americano che, esprimendosi in cattivo italiano, espresse l'intenzione di "regalare" un autotarro da lui recuperato e trasportato a Firenze ad un certo Sig. Cei, in ricompensa di un segnalato favore ricevuto. Il ten.col. Morfini disse allora all'ufficiale essere necessario che il Sig. Cei si presentasse in ufficio per chiarimenti; ciò che quest'ultimo fece nella stessa giornata.

Dall'esame dei documenti presentati dal Cei apparva che l'autotarro, di cui si parlava, era proprio quello bloccato presso l'officina ATAL; e siccome il Cei, già al corrente delle disposizioni relative alla concessione di uso di automezzi militari recuperati e rimessi in efficienza a cura dei civili, chiese di potersi avvalere di tale facoltà, fu invitato a presentare regolare domanda al Ministero della Guerra secondo le norme della circolare ministeriale n° 26000.

Nella sua domanda il Cei conteggia tra le spese per la ricostruzione dell'autotarro anche il trasporto da Livorno a Firenze, pagato ad un ufficiale americano (sembra lo stesso di cui si è fatto cenno sopra), nella misura di lire 200.000.

Certo è che, in attesa delle decisioni ministeriali, l'autotarro rimase bloccato e pronto per l'eventuale ritiro presso l'officina ATAL, e

dicembre 1944, ma agli ultimi di detto mese un informatore segnalò al ten. Morfini l'esistenza nell'officina ATAL di Firenze di un autocarro incompleto, ivi trasportato da Livorno. In conseguenza, il ten.col. Morfini provvide subito, a mezzo di un ufficiale, a bloccarlo, lasciandolo con la consueta procedura in consegna fiduciaria al direttore ed al custode dell'officina, in attesa di effettuarne il ritiro.

Dopo qualche giorno - riferisce il col. Morfini -, si presentò nel suo ufficio un ufficiale americano che, esprimendosi in cattivo italiano, espresse l'intenzione di "regalarne" un autocarro da lui recuperato e trasportato a Firenze ad un certo Sig. Cei, in ricompensa di un segnalato favore ricevuto. Il ten.col. Morfini disse allora all'ufficiale essere necessario che il Sig. Cei si presentasse in ufficio per chiarimenti; ciò che quest'ultimo fece nella stessa giornata.

Dall'esame dei documenti presentati dal Cei apparva che l'autocarro, di cui si parlava, era proprio quello bloccato presso l'officina ATAL; e siccome il Cei, già al corrente delle disposizioni relative alla cessione di uso di automezzi militari recuperati e rimessi in efficienza a cura dei civili, chiese di potersi avvalere di tale facoltà, fu invitato a presentare regolare domanda al Ministero della Guerra secondo le norme della circolare ministeriale n° 26000.

Nella sua domanda il Cei conteggia tra le spese per la ricostruzione dell'autocarro anche il trasporto da Livorno a Firenze, pagato ad un ufficiale americano (sembra lo stesso di cui si è fatto cenno sopra), nella misura di lire 200.000.

Certo è che, in attesa delle decisioni ministeriali, l'autocarro rimase bloccato e pronto per l'eventuale ritiro presso l'officina ATAL, e che alla data dello scioglimento del Centro Pres. e Rec. (28 febbraio 1945) la pratica non era stata ancora definita.

La Sig.ra Cei riferisce -(alleg. 30)- che, ricevuta intimazione di consegnare l'autocarro all'Autorità militare nel mese di aprile, ebbe personalmente dal ten.col. Ripa di Meana l'autorizzazione a trattenere per qualche giorno ancora l'autocarro in attesa delle decisioni che al riguardo avrebbe dovuto prendere il magg. Van Kirk. Avendo però quest'ultimo negato il suo consenso, l'autocarro venne ritirato e restituito alla Amministrazione Militare Italiana dalla 21^a Commiss. Recup., senza alcun intervento da parte del ten.col. Morfini, rimasto dal 1° marzo in poi completamente estraneo alla faccenda.

Dall'esame di questo caso appare:

- anche ammettendo la responsabilità del ten.col. Morfini e non quella del Comando di cui egli faceva parte, questa responsabilità andrebbe dalla fine di dicembre al 28 febbraio;

- fino al 28 febbraio il Centro non ha ricevuto ordini di ritirare gli automezzi militari a tutti i civili e pertanto il provvedimento, seguito dal Centro nei confronti del Cei in base alla circolare ministeriale n° 26000, scagiona il Centro stesso da ogni responsabilità;

- anche il Com.te del Distaccamento usa in questo caso il provvedimento che egli lamenta nei confronti del ten.col. Morfini, di lasciare ad essi temporaneamente gli automezzi di cui sono in possesso in attesa di decisioni superiori;

- non appare fondata l'accusa di non aver informato la Commiss. Recup. di dover procedere al ritiro dell'autocarro in possesso del Cei perchè: essendo l'autocarro in Firenze, al suo ritiro secondo gli accordi, come detto più volte, avrebbe dovuto provvedere il Centro; perchè il ritiro era subordinato all'esito di decisioni superiori mentre il Cei doveva provvedere a sua cura e spese alla ricostruzione; perchè secondo gli ordini dati dal Com.do Delegazione "T", non era il Centro a dover comunicare la richiesta fatta dal Cei al Ministero della Guerra, al 7° Di Distaccamento "Gersei", ma sarebbe stato questi a dover, nel caso, inoltrare la pratica al Comando del Centro Pres. e Rec..

fu negato il suo consenso, l'autocarro venne ritirato e restituito alla Amministrazione Militare Italiana dalla 21^a Commiss. Recup., senza alcun intervento da parte del ten.col. Morfini, rimasto dal 1^o marzo in pot completamente estraneo alla faccenda.

Dall'esame di questo caso appare:

- anche ammettendo la responsabilità del ten.col. Morfini e non quella del Comando di cui egli faceva parte, questa responsabilità andrebbe dalla fine di dicembre al 28 febbraio;
- fino al 28 febbraio il Centro non ha ricevuto ordini di ritirare gli automezzi militari a tutti i civili e pertanto il provvedimento, seguito dal Centro nei confronti del Cei in base alla circolare ministeriale n° 26000, scagiona il Centro stesso da ogni responsabilità;
- anche il Com.te del Distaccoamento usa in questo caso il provvedimento che egli lamenta nei confronti del ten.col. Morfini, di lasciare ad essi temporaneamente gli automezzi di cui sono in possesso in attesa di decisioni superiori;
- non appare fondata l'accusa di non aver informato la Commiss. Recup. di dover procedere al ritiro dell'autocarro in possesso del Cei perchè: essendo l'autocarro in Firenze, al suo ritiro secondo gli accordi, come detto più volte, avrebbe dovuto provvedere il Centro; perchè il ritiro era subordinato all'esito di decisioni superiori mentre il Cei doveva provvedere a sua cura e spese alla ricostruzione; perchè secondo gli ordini dati dal Com.do Delegazione "T", non era il Centro a dover comunicare la richiesta fatta dal Cei al Ministero della Guerra, al 7^o Di Staccoamento "Cerseti", ma sarebbe stato questi a dover, nel caso, inoltrare la pratica al Comando del Centro Pres. e Reo..

Caso IV - E' quello -(alleg. 2, 3, 4, 13, 15, 19, 21, 23, 25, 26, 31)

./.

della Società Idrocarburi Nazionali (S.I.N.), che per il fatto di fornire il gas metano quale carburante agli automezzi in Firenze, è stato indicato dal magg. Van Kirk come "Società del Gas".

Il magg. Van Kirk così definisce la sua accusa: "verso il 1° aprile, il ten.col. Morfini diede istruzioni ad una agenzia privata, la Società del Gas di Firenze, di non consegnare due autocarri militari italiani alla Commiss. Recup. n° 21".

Sullo stesso fatto il ten.col. Ripa di Meana, nel promemoria del 12 gennaio, aveva scritto che: "automezzi e gomme erano state lasciate dal Centro Pres. e Reo. alla Società Idrocarburi, società da ritenersi operante fuori della giurisdizione dell'A.M.G. con rilascio di bollette di consegna n° 36 e 37 in data 4.12.1944" osservando che "la ditta è stata autorizzata ad impiegare tali materiali, mentre avrebbe dovuto esserne considerata consegnataria solo per il tempo necessario per effettuare il ritiro" sottraendo così ai bisogni dell'esercito un certo numero di gomme che, "ancor buone all'atto della denuncia, non lo saranno certo più per l'uso quando si provvederà al loro ritiro".

Tale affermazione era del Com.te 21° Commiss. Recup. confermata nel suo foglio n° 2445/1/B del 22 aprile 1945 scrivendo: "materiale di consumo è lasciato in consegna alla S.I.N. con ricevuta n° 36 del Centro Pres. e Reo. in data 4.12.1944" aggiungendo che: "pur essendo giunte disposizioni tassative per il ritiro di materiale militare in possesso a civili, non si provvede al ritiro di un autocarro SPA 38 alla S.I.N. da parte della Commissione, avendo il ten.col. Morfini dato istruzioni all'Ing. Minnucci perché non lo consegnasse".

Dalle indagini compiute al riguardo risulta che, verso la fine di settembre 1944, la S.I.N., in seguito al bando pubblicato sulla stampa cittadina di denunciare gli automezzi di provenienza militare in possesso a civili, presentò esatta e particolareggiata denuncia degli automezzi del genere esistenti presso la Società stessa, specificando che una parte di essi erano a Pietramala e parte a Consandolo (Rovigo), dove sono le sorgenti di metano, tutte località distanti da Firenze oltre 200 km ed a quella data inaccessibili perché oltre la linea di combattimento.

Commiss. Recup. n° 21.

Sullo stesso fatto il ten.col. Ripa di Meana, nel promemoria del 12 gennaio, aveva scritto che: "automezzi e gomme erano state lasciate dal Centro Pres. e Reo. alla Società Idrocarburi, società da ritenersi operante fuori della giurisdizione dell'A.M.G. con rilascio di bollette di consegna n° 36 e 37 in data 4.12.1944", osservando che "la ditta è stata autorizzata ad impiegare tali materiali, mentre avrebbe dovuto esserne considerata consegnataria solo per il tempo necessario per effettuare il ritiro", sottraendo così ai bisogni dell'esercito un certo numero di gomme che, "ancor buone all'atto della denuncia, non lo saranno certo più per l'uso quando si provvederà al loro ritiro".

Tale affermazione era del Com.te 21^a Commiss. Recup. confermata nel suo foglio n° 2445/1/B del 22 aprile 1945 scrivendo: "materiale di consu-mo è lasciato in consegna alla S.I.N. con ricevuta n° 36 del Centro Pres. e Reo. in data 4.12.1944", aggiungendo che: "pur essendo giunte disposizioni tassative per il ritiro di materiale militare in possesso a civili, non si provvede al ritiro di un autocarro SPA 38 alla S.I.N. da parte della Commissione, avendo il ten.col. Morfini dato istruzioni all'Ing. Minnucci perché non lo consegnasse".

Dalle indagini compiute al riguardo risulta che, verso la fine di settembre 1944, la S.I.N., in seguito al bando pubblicato sulla stampa cittadina di denunciare gli automezzi di provenienza militare in possesso a civili, presentò esatta e particolareggiata denuncia degli automezzi del genere esistenti presso la Società stessa, specificando che una parte di essi erano a Pietramala e parte a Consandolo (Rovigo), dove sono le sorgenti di metano, tutte località distanti da Firenze oltre 200 km ed a quella data inaccessibili perché oltre la linea di combattimento. Liberatasi nel novembre la località di Pietramala, fu effettuato un sopra-

./.

luogo da un ufficiale del Centro, il quale constatò l'esistenza di alcuni automezzi ed anche di materiale automobilistico, del quale però non poté per il momento compilare l'elenco perchè non ancora dissotterrato.

In seguito, effettuati gli accertamenti definitivi, vennero, sia dai CC.RR. di Pietramala in data 2 dicembre 1944, sia dal Centro in Firenze in data 4 dicembre stesso, compilate bollette di consegna fiduciaria per lo stesso materiale alla S.I.N. (quelle di Firenze con n° 36 e 37), nelle quali non si concede l'uso del materiale, come afferma il ten.col. Ripa di Meana, ma si rende la Società stessa responsabile della conservazione e manutenzione del materiale stesso. Ciò significa non solo che la Società è tenuta a farne ogni momento la restituzione ed a rispondere di ogni infrazione che risultasse dagli eventuali controlli, ma anche ad escludere tassativamente alla Società l'autorizzazione ad impiegare i materiali, come invece afferma il ten.col. Ripa di Meana.

La procedura seguita toglie quindi ogni fondamento alle supposizioni di quest'ultimo, supposizioni del resto da lui stesso non provate, che il materiale mobile (come gli automezzi effioienti) ed il materiale di consumo (come le gomme) potessero subire deterioramenti tali che essi, ancor buoni all'atto della denuncia, non lo sarebbero più stati all'atto del ritiro, con evidente danno dell'Amministrazione Militare.

La considerazione vale per tutto il materiale bloccato dal Centro Pres. e Reo. e da tutti gli Uffici recuperi.

Qualche tempo dopo, il 4 febbraio 1945, il Centro trasmette invito alla S.I.N. di versare 4 autocarri ed 1 trattore. Il direttore tecnico della Società, Ing. Minicucci, fa allora presente al Centro la necessità di lasciare i 2 autocarri, unici rimessi in efficienza a quella data, giustificando che essi erano indispensabili alla ripresa della distribuzione del metano alla città di Firenze, come provava una lettera allegata in data 14 febbraio 1945 dell'A.M.G., che raccomandava appunto di non ritirare gli automezzi della Società. In conseguenza di questa lettera, il Centro ritenne di dover soprassedere al ritiro degli automezzi e del materiale, in attesa dell'autorizzazione superiore alla Società di ritirare gli uni e gli altri.

lo stesso materiale alla S.I.N. (quelle di Firenze con n° 36 e 37), nelle quali non si concede l'uso del materiale, come afferma il ten.col. Ripa di Meana, ma si rende la Società stessa responsabile della conservazione e manutenzione del materiale stesso. Ciò significa non solo che la Società è tenuta a farne ogni momento la restituzione ed a rispondere di ogni infrazione che risultasse dagli eventuali controlli, ma anche ad escludere tassativamente alla Società l'autorizzazione ad impiegare i materiali, come invece afferma il ten.col. Ripa di Meana.

La procedura seguita toglie quindi ogni fondamento alle supposizioni di quest'ultimo, supposizioni del resto da lui stesso non provate, che il materiale mobile (come gli automezzi effloienti) ed il materiale di consumo (come le gomme) potessero subire deterioramenti tali che essi, ancor buoni all'atto della deduzione, non lo sarebbero più stati all'atto del ritiro, con evidente danno dell'Amministrazione Militare.

La considerazione vale per tutto il materiale bloccato dal Centro Pres. e Reo. e da tutti gli Uffici recuperi.

Qualche tempo dopo, il 4 febbraio 1945, il Centro trasmette invito alla S.I.N. di versare 4 autocarri ed 1 trattore. Il direttore tecnico della Società, Ing. Minicucci, fa allora presente al Centro la necessità di lasciare i 2 autocarri, unici rimessi in efficienza a quella data, giustificando che essi erano indispensabili alla ripresa della distribuzione del metano alla città di Firenze, come provava una lettera allegata in data 14 febbraio 1945 dell'A.M.G., che raccomandava appunto di non ritirare gli automezzi della Società. In conseguenza di questa lettera, il Centro ritenne di dover soprassedere al ritiro degli automezzi e del materiale, in attesa dell'autorizzazione superiore alla Società di usare gli uni e gli altri.

Tale stato di cose si mantenne fino alla data di scioglimento del Cen-

tro, dopo di che, in seguito a disposizioni date dal magg. Van Kirk, venne iniziato da parte della 21^a Commiss. Recup. il ritiro degli automezzi e del materiale della S.I.N. a cominciare dagli automezzi inefficienti.

La S.I.N. però interessava subito il Ministero della Guerra per poter conservare i 2 automezzi efficienti nell'interesse dello speciale servizio, provocando in tal modo da parte dello stesso Ministero una richiesta al Com.do Delegazione "T" di denunciare l'esatta situazione degli automezzi della Società e ciò quasi contemporaneamente all'arrivo dallo stesso Ministero della disposizione di revoca di tutte le concessioni già fatte.

Un simile contrasto di disposizioni determinò l'intervento piuttosto strano della 21^a Commiss. Recup., a mezzo di un suo ufficiale, presso il ten.col. Morfini, che era passato a far servizio presso la Direzione Automobilistica e non si occupava più di recuperi, per chiedergli se anche i 2 autocarri rimasti alla S.I.N. dovessero essere o no ritirati. Il ten.col. Morfini, dato il caso speciale, espresse all'ufficiale il suo parere di soprassedere qualche giorno, in attesa di quella qualsiasi decisione che sarebbe stata presa dal Ministero in via definitiva.

Dai fatti sopraccennati risulta che:

- 1°) - La S.I.N. operava nell'ambito dell'A.M.G. tanto che il magg. Richardson con sua lettera del 14 febbraio 1945 richiedeva che venissero lasciati in uso alla Società gli autocarri efficienti.
- 2°) - La 21^a Commissione, avendo nella propria giurisdizione (oltre 20 Km. da Firenze) gli automezzi della S.I.N., non aveva nessuna necessità di interpellare il ten.col. Morfini - come fece per mezzo del proprio ufficiale - sul da farsi e cioè se ritirare o meno gli autocarri, tanto più che il ten.col. Morfini dal 28 febbraio non si occupava più di recuperi.
- 3°) - Nessuna istruzione venne data dal ten.col. Morfini per non consegnare gli autocarri, ma fu espresso un semplice parere in considerazione che il Ministero si era interessato della questione.

- 4°) - Il direttore tecnico della S.I.N. non ha avuto affatto bisogno delle istruzioni del ten.col. Morfini per non consegnare i due autocarri, di cui disponeva la Società.

al Com. di Delegazione "M" di denunciare l'esatta situazione degli automezzi della Società e ciò quasi contemporaneamente all'arrivo dallo stesso Ministero della disposizione di revoca di tutte le concessioni già fatte.

Un simile contrasto di disposizioni determinò l'intervento piuttosto strano della 21^a Commiss. Recup., a mezzo di un suo ufficiale, presso il ten.col. Morfini, che era passato a far servizio presso la Direzione Auto mobilistica e non si occupava più di recuperi, per chiedergli se anche i 2 autocarri rimasti alla S.I.N. dovessero essere o no ritirati. Il ten.col. Morfini, dato il caso speciale, espresse all'ufficiale il suo parere di soprassedere qualche giorno, in attesa di quella qualsiasi decisione che sarebbe stata presa dal Ministero in via definitiva.

Dai fatti sopraccennati risulta che:

- 1°) - La S.I.N. operava nell'ambito dell'A.M.G. tanto che il magg. Richardson con sua lettera del 14 febbraio 1945 richiedeva che venissero lasciati in uso alla Società gli autocarri efficienti.
- 2°) - La 21^a Commissione, avendo nella propria giurisdizione (oltre 20 Km. da Firenze) gli automezzi della S.I.N., non aveva nessuna necessità di interpellare il ten.col. Morfini - come fece per mezzo del proprio ufficiale - sul da farsi e cioè se ritirare o meno gli autocarri, tanto più che il ten.col. Morfini dal 28 febbraio non si occupava più di recuperi.
- 3°) - Nessuna istruzione venne data dal ten.col. Morfini per non consegnare gli autocarri, ma fu espresso un semplice parere in considerazione che il Ministero si era interessato della questione.
- 4°) - Il direttore tecnico della S.I.N. non ha avuto affatto bisogno delle istruzioni del ten.col. Morfini per non consegnare i due autocarri, di cui disponeva la Società, alla Commiss. Recup.. Egli, fonte del particolare servizio di interesse pubblico che la Società svolgeva, ha sempre cercato di tutelare nel tempo stesso gli interessi della sua Società ed

./.

ha quindi - l'obolesse o no il ten.col. Morfini - opposto strenua resistenza alla consegna dei 2 automezzi, a cominciare da quando il Centro Pres. e Rec. lo invitò a consegnare gli automezzi lasciati in consegna.

5°) - Le disposizioni tassative per il ritiro del materiale militare in possesso a civili, giunte quando il ten.col. Morfini non faceva più parte del Centro e questo era stato dissolto, dovevano essere attuate a cura della 21^a Commiss. Recup., alla quale pertanto deve essere fatta risalire la eventuale responsabilità del mancato ritiro del materiale automobilistico della S.I.N. dislocato per giunta oltre i 20 Km. da Firenze.

6°) - Noto che il fatto che l'affermazione di aver dato "istruzioni" per non consegnare il materiale si presenta identica tanto da parte del magg. Van Kirk, quanto da parte del ten.col. Ripa di Meana dimostrando così la identità della fonte.

Caso V° - E' prospettato dal Com.te il 7° Distacco "Cerseti", solo nel promemoria del gennaio 1945, quando egli afferma che: "un autocarro OM Taurus di indubbia provenienza militare, ritirato dalla circolazione nell'ottobre 1944 e consegnato al Centro Pres. e Rec., era stato da quest'ultimo consegnato al sedicente proprietario dopo alcuni giorni".

Le indagini relative - (alleg. 3, 4, 15, 23, 25, 32) - conducono ad accertare che si tratta di un autocarro OM Taurus, già appartenente all'Amministrazione Militare Italiana, venuto in possesso di tale Sestini Quintilio, al quale l'autocarro stesso venne ritirato a cura del ten.col. Morfini (e non del 7° Distacco "Cerseti"). Se nonché, due o tre giorni dopo, si presentò nell'ufficio del ten.col. Morfini il Sig. Sestini stesso, accompagnato da un funzionario dell'A.M.G. a reclamare la restituzione dell'autocarro perchè regolarmente iscritto al servizio dell'Alimentazione, come effettivamente risultò dai documenti esibiti per la circostanza. Dati gli accordi poco prima intervenuti con l'Ufficio Autotrasporti e con l'A.M.G., l'autocarro fu restituito al Sestini, passandogliela in regolare consegna fiduciaria.

parte del Centro e questo era stato disciolto, dovevano essere attuate a cura della 21^a Commiss. Recup., alla quale pertanto deve essere fatta risalire la eventuale responsabilità del mancato ritiro del materiale automobilistico della S.I.N. dislocato per giunta oltre i 20 Km. da Firenze.

6°) - Noto il fatto che l'affermazione di aver dato "istruzioni" per non consegnare il materiale si presenta identica tanto da parte del magg. Van Kirk, quanto da parte del ten.col. Ripa di Meana dimostrando così la identità della fonte.

Caso V° - E' prospettato dal Com.te il 7° Distacco "Cerseti", solo nel promemoria del gennaio 1945, quando egli afferma che: "un autocarro OM Taurus di indubbia provenienza militare, ritirato dalla circolazione nell'ottobre 1944 e consegnato al Centro Pres. e Rec., era stato da quest'ultimo consegnato al sedicente proprietario dopo alcuni giorni".

Le indagini relative -(alleg. 3, 4, 15, 23, 25, 32)- conducono ad accettare che si tratta di un autocarro OM Taurus, già appartenente all'Amministrazione Militare Italiana, venuto in possesso di tale Sestini Quintilio, al quale l'autocarro stesso venne ritirato a cura del ten.col. Morfini (e non del 7° Distacco "Cerseti"). Se nonché, due o tre giorni dopo, si presentò nell'ufficio del ten.col. Morfini il Sig. Sestini stesso, accompagnato da un funzionario dell'A.M.G. a reclamare la restituzione dell'autocarro perchè regolarmente iscritto al servizio dell'Alimentazione, come effettivamente risultò dai documenti esibiti per la circostanza. Dati gli accordi poco prima intervenuti con l'Ufficio Autotrasporti e con l'A.M.G., l'autocarro fu restituito al Sestini, passandogliela in regolare consegna fiduciaria.

Ad escludere la compiacente condiscendenza del ten.col. Morfini verso il Sestini, stò il fatto che il ten.col. Morfini, venuto occasionalmente

./.

nell'aprile u.s., a conoscenza che il Sestini era stato arrestato per altri motivi e non poteva perciò più prestare servizio per l'Alimentazione, sebbene non si occupasse più dei recuperi, si interessava perchè l'autocarro venisse ritirato definitivamente e versato al Parco Auto-guasti.

Da quanto sopra si rileva che:

- è mancato il collegamento, che pure era prescritto, tra il 7° Distacco "Cerseti" e gli organi dell'A.M.G.;
- sono riferiti in modo tendenzioso fatti, che dopo un esame un po' più approfondito, sarebbero parsi giustificati.

Caso VI. - E' pure denunciato dal Com.te il 7° Distacco "Cerseti" nel solo promemoria del gennaio 1945, facendo presente al Com.do Delegazione "T" che: "la Società Trasporti SAETTA, detentrica di materiale militare di Lancia 3 RO, è risultata in possesso di una bolletta di consegna n° 15 del Centro Pres. e Rec. di Firenze in data 18 novembre '44." Egli aggiunge che la Società ha intenzione di ripristinare gli automezzi, chiedendo in uso gli stessi per un periodo di tre anni, come compenso per le spese di ripristino degli automezzi stessi.

Risulta -(alleg. 3,7,25)- che la Società Trasporti SAETTA aveva effettivamente in consegna fiduciaria il materiale di 3 relitti di autocarri Lancia 3 RO col solito sistema delle bollette di consegna, il che la obbligava alla conservazione e manutenzione di tali materiali, ma non ne autorizzava l'uso. Risulta anche che, per la citata circolare ministeriale n° 26000, essa aveva presentato domanda di poter procedere alla ricostruzione e successivo uso degli automezzi stessi. Il procedimento risulta perciò del tutto normale.

Non è senza importanza, in relazione allo stesso fatto, riferire quanto dichiarato il ten.col. Morfini e cioè che egli aveva particolarmente incaricato gli agenti investigativi, a disposizione del Centro, di sorvegliare la Società SAETTA, avendo egli il dubbio che essa avesse occultato dei materiali e volesse effettuare la speculazione di far figurare

Da quanto sopra si rileva che:

- è mancato il collegamento, che pure era prescritto, tra il 7° Distacco "Cerseti" e gli organi dell'A.M.G.;
- sono riferiti in modo tendenzioso fatti, che dopo un esame un po' più approfondito, sarebbero parsi giustificati.

Caso VI. - E' pure denunziato dal Com.te il 7° Distacco "Cerseti" nel solo promemoria del gennaio 1945, facendo presente al Com.do Delegazione "I" che: "La Società Trasporti SAETTA, detentrica di materiale militare di Lancia 3 RO, è risultata in possesso di una bolletta di consegna n° 15 del Centro Pres. e Rec. di Firenze in data 18 novembre '44." Egli aggiunge che la Società ha intenzione di ripristinare gli automezzi, chiedendo in uso gli stessi per un periodo di tre anni, come compenso per le spese di ripristino degli automezzi stessi.

Risulta -(alleg. 3,1,25)- che la Società Trasporti SAETTA aveva effettivamente in consegna fiduciaria il materiale di 3 relitti di autocarri Lancia 3 RO col solito sistema delle bollette di consegna, il che la obbligava alla conservazione e manutenzione di tali materiali, ma non ne autorizzava l'uso. Risulta anche che, per la citata circolare ministeriale n° 26000, essa aveva presentato domanda di poter procedere alla ricostruzione e successivo uso degli automezzi stessi. Il procedimento risulta perciò del tutto normale.

Non è senza importanza, in relazione allo stesso fatto, riferire quanto dichiara il ten.col. Marfini e cioè che egli aveva particolarmente incaricato gli agenti investigativi, a disposizione del Centro, di sorvegliare la Società SAETTA, avendo egli il dubbio che essa avesse occultato dei materiali e volesse effettuare la speculazione di far figurare acquistati gli stessi materiali per includere la relativa spesa nel conto di ricostruzione da presentare al Ministero della Guerra.

Si osserva che:

- 1° - il Com.te del 7° Distacco, to "Cerseti", ha così poco collegamento con il Centro da ignorare i procedimenti da questo seguiti;
- 2° - da parte del ten.col. Morfini viene esercitata la massima vigilanza possibile per evitare danni all'Amministrazione Militare utilizzando più che possibile gli scarsi mezzi a disposizione;
- 3° - è presentato come addebito al ten.col. Morfini un fatto in cui egli ha applicato le disposizioni prescrittegli.

Caso VII° - Potrebbe essere -(alleg. 19, 22)- quello accennato col foglio n° 2567/1/B del 1° giugno 1945 dal Com.te 21° Commiss. Recup., circa gli autocarri della Società Elettrica Valdarno, che egli afferma "bloccati nell'autunno 1944 e ritirati solo nella primavera successiva a cura della 21° Commissione".

Riguardo a tali automezzi risulta che essi, appartenenti in origine all'Amministrazione Militare Italiana, erano stati dalla Società Elettrica Valdarno trasformati ed adattati per la stesura di linee di trasmissione nelle zone rurali. Riguardo a tali automezzi il Centro Pres. e Rec. ebbe a svolgere una lunga ed attiva pratica perchè essi venissero riconosciuti dalla Società come già appartenenti alla Amministrazione Militare e pertanto venissero a questa restituiti. Tale pratica, tuttavia, per le numerose difficoltà sollevate dalla Società stessa, non poté essere risolta prima dello scioglimento del Centro e perciò dovè necessariamente essere risolta in seguito. La soluzione si ebbe quando, mercè l'energico intervento del magg. Van Kirk, la 21° Commiss. Recup. poté procedere al ritiro dei due automezzi, malgrado l'intervento dell'A.M.G. a favore della Società stessa.

Si rileva che, anche per gli autocarri della SELT Valdarno, come per molti altri automezzi impiegati da ditte e società ^{italiane} per servizi di pubblica utilità, la definizione della pratica relativa ha richiesto lo svolgimento di trattative fra la M.M.I.A. e l'A.M.G., trattative non sempre di breve durata e per le quali

...possibile per evitare danni all'Amministrazione Militare utilizzando più che possibile gli soare mezzi a disposizione;

3° - è presentato come addedito al ten.col. Morfini un fatto in cui egli ha applicato le disposizioni prescrittegli.

Caso VII° - Potrebbe essere - (alleg. 19, 22) - quello accennato col foglio n° 2567/1/B del 1° giugno 1945 dal Com.te 21^a Commiss. Recup., circa gli autocarri della Società Elettrica Valdarno, che egli afferma "bloccati nell'autunno 1944 e ritirati solo nella primavera successiva a cura della 21^a Commissione".

Riguardo a tali automezzi risulta che essi, appartenenti in origine all'Amministrazione Militare Italiana, erano stati dalla Società Elettrica Valdarno trasformati ed adattati per la stesura di linee di trasmissione nelle zone rurali. Riguardo a tali automezzi il Centro Pres. e Reo. ebbe a svolgere una lunga ed attiva pratica perchè essi venissero riconosciuti dalla Società come già appartenenti alla Amministrazione Militare e pertanto venissero a questa restituiti. Tale pratica, tuttavia, per le numerose difficoltà sollevate dalla Società stessa, non poté essere risolta prima dello scioglimento del Centro e perciò dovè necessariamente essere risolta in seguito. La soluzione si ebbe quando, mercè l'energico intervento del magg. Van Kirk, la 21^a Commiss. Recup. poté procedere al ritiro dei due automezzi, malgrado l'intervento dell'A.M.G. a favore della Società stessa.

Si rileva che, anche per gli autocarri della SELT Valdarno, come per molti altri automezzi impiegati da ditte e società ~~pubbliche~~ ^{pubbliche} per servizi di pubblica utilità, la definizione della pratica relativa ha richiesto lo svolgimento di trattative fra la M.M.I.A. e l'A.M.G., trattative non sempre di breve durata e per le quali quindi il ritardo nella soluzione definitiva non può essere imputato a cattiva volontà o a ostruzionismo da parte di alcuno degli organi del Centro addetti ai recuperi.

./.

- 31 -

5. - Ai fatti sopraccennati - che avrebbero dovuto costituire le prove alle accuse di irregolarità, arretratezza e forse anche scorrettezza del ten.col. Morfini nei suoi rapporti con le ditte civili e con privati - va aggiunto un episodio - (alleg. 4, 25) - che il Com.te il 7° Distacco.to "Gerseti" presenta quale prova dell'ostruzionismo praticato dal ten.col. Morfini nei riguardi del Distaccoamento.

L'episodio consiste nel mancato invio da parte del ten.col. Morfini al Distaccoamento di un primo elenco con i dati relativi al materiale da recuperare, "che occorreva per perfezionare ed allargare il lavoro".

L'episodio, limitato e, direi, meschino in sé, acquista solo valore se inquadrato con tutti gli altri fatti. Dopo le risultanze sopra esposte, esso perde ogni valore, salvo quello di rivelarsi infondato.

Infatti, i dati in questione vennero forniti una prima volta dal ten.col. Morfini verso il novembre 1944 direttamente al ten.col. Mandarò, che era alle dipendenze del Com.te il Distacco.to "Gerseti" dietro ordine del col. Piacentini, capo del Centro.

Non vi fu quindi necessità di un'energico intervento del Comando Delegazione "M", come afferma il ten.col. Ripa di Meana, né questo vi fu in realtà, perché l'intervento del Com.do Delegazione "M" si ebbe solo tre mesi dopo e sotto forma assolutamente normale di richiesta al Centro Pres. e Rec. di invio al Distaccoamento di un elenco aggiornato del materiale da recuperare, elenco che venne inviato anche al Com.do Delegazione "M" per conoscenza.

Il ten.col. Ripa di Meana lamenta che anche questo secondo elenco non gli è pervenuto e di averlo dovuto ottenere per altra via: risulta che egli ritirò, se non la copia inviata, certamente quella destinata per conoscenza al Comando Delegazione "M".

Quanto all'altra lagnanza che i dati forniti fossero "in gran parte inesatti e relativi a materiali per lo più di scarsa importanza e situati in località lontane", tale lagnanza sembra assolutamente infondata, se si tiene conto della scarsità di mezzi del Centro, degli accordi intervenuti di far ritirare a preferenza dal Distaccoamento i materiali più lonto-

Distacco.to "Cerseti" presenta quale prova dell'ostruzionismo praticato dal ten.col. Morfini nei riguardi del Distaccamento.

L'episodio consiste nel mancato invio da parte del ten.col. Morfini al Distaccamento di un primo elenco con i dati relativi al materiale da recuperare, "che occorreva per perfezionare ed allargare il lavoro".

L'episodio, limitato e, direi, meschino in sè, acquista solo valore se inquadrato con tutti gli altri fatti. Dopo le risultanze sopra esposte, esso perde ogni valore, salvo quello di rivelarsi infondato.

Infatti, i dati in questione vennero forniti una prima volta dal ten.col. Morfini verso il novembre 1944 direttamente al ten.col. Mandard, che era alle dipendenze del Com.te il Distacco.to "Cerseti" dietro ordine del col. Piacentini, capo del Centro.

Non vi fu quindi necessità di un'energico intervento del Comando Delegazione "M", come afferma il ten.col. Ripa di Meana, nè questo vi fu in realtà, perchè l'intervento del Com.do Delegazione "M" si ebbe solo tre mesi dopo e sotto forma assolutamente normale di richiesta al Centro Pres. e Rec. di invio al Distaccamento di un elenco aggiornato del materiale da recuperare, elenco che venne inviato anche al Com.do Delegazione "M" per conoscenza.

Il ten.col. Ripa di Meana lamenta che anche questo secondo elenco non gli è pervenuto e di averlo dovuto ottenere per altra via: risulta che egli ritirò, se non la copia inviata, certamente quella destinata per conoscenza al Comando Delegazione "M".

Quanto all'altra lagnanza che i dati forniti fossero "in gran parte inesatti e relativi a materiali per lo più di scarsa importanza e situati in località lontane", tale lagnanza sembra assolutamente infondata, se si tiene conto della scarsità di mezzi del Centro, degli accordi intervenuti di far ritirare a preferenza dal Distaccamento i materiali più lontani da Firenze e la impossibilità di evitare errori e inesattezze in tal genere di lavoro basato su dati non facilmente controllabili.

6. - Se l'esame dei fatti sopra riportati è stato compiuto in particolare nei riguardi dell'attività del ten.col. Morfini è facile vedere che in realtà esso si risolve in un esame dell'attività del Centro Pres. e Rec., come logica conseguenza delle funzioni limitate e sempre in sottordine disimpegnate dal ten.col. Morfini nel Centro stesso, per cui le responsabilità dovrebbero risalire al suo capo, col. Piacentini.

La modestia delle funzioni del ten.col. Morfini era e poteva essere ignota agli ufficiali alleati di collegamento come il magg. Van Kirk, ma non poteva e non era certamente ignota al Com.te la 21^a Commiss. Recup., il quale doveva comprendere che, se qualcosa non andava bene nel funzionamento del Centro nei riguardi della esecuzione di direttive date dagli Alleati, la ragione doveva ricercarsi in qualche particolare mancanza di collegamento che, da una semplice indagine, sarebbe certamente emersa.

Il Centro Pres. e Rec., sebbene non riconosciuto ufficialmente dagli Alleati, era un ente costituito dal Ministero della Guerra italiano, e quindi col benessere degli stessi Alleati; la sua presenza era perciò a questi nota, nè sarebbe possibile pensare il contrario.

La sua costituzione, oltre che al criterio di gettare subito i primi nuclei della futura organizzazione territoriale nelle zone maymano liberate, (e da ciò la sua caratteristica eminentemente territoriale) rispondeva anche, e molto bene, quanto ai recuperi, agli interessi dell'Amministrazione Militare Italiana, così validamente sostenuti dalle disposizioni della M.M.I.A..

Era infatti necessario disporre di molti enti che potessero contemporaneamente intervenire su vasta zona per accelerare più che possibile, in relazione agli scarsi mezzi disponibili, le operazioni di recupero dei materiali, dato il fenomeno molto diffuso della continua sottrazione di esso da parte della popolazione civile.

Si deve osservare che, in pratica, l'organizzazione del Centro, dovendo operare non riconosciuto ufficialmente dagli Alleati e senza mezzi adeguati, ha dovuto superare difficoltà gravissime, che possono aver dato luogo ad errori e lacune.

3732

responsabilità dovrebbero risalire al suo capo, col. Piacentini.

La modestia delle funzioni del ten.col. Morfini era e poteva essere ignota agli ufficiali alleati di collegamento come il magg. Van Kirk, ma non poteva e non era certamente ignota al Com.te la 21^a Commiss. Recup., il quale doveva comprendere che, se qualcosa non andava bene nel funzionamento del Centro nei riguardi della esecuzione di direttive date dagli Alleati, la ragione doveva ricercarsi in qualche particolare mancanza di collegamento che, da una semplice indagine, sarebbe certamente emersa.

Il Centro Pres. e Rec., sebbene non riconosciuto ufficialmente dagli Alleati, era un ente costituito dal Ministero della Guerra italiano, e quindi col benessere degli stessi Alleati; la sua presenza era però a questi nota, né sarebbe possibile pensare il contrario.

La sua costituzione, oltre che al criterio di gettare subito i primi nuclei della futura organizzazione territoriale nelle zone maymano liberate, (e da ciò la sua caratteristica eminentemente territoriale) rispondeva anche, e molto bene, quanto ai recuperi, agli interessi dell'Amministrazione Militare Italiana, così validamente sostenuti dalle disposizioni della M.M.I.A..

Era infatti necessario disporre di molti enti che potessero contemporaneamente intervenire su vasta zona per accelerare più che possibile, in relazione agli scarsi mezzi disponibili, le operazioni di recupero dei materiali, dato il fenomeno molto diffuso della continua sottrazione di esso da parte della popolazione civile.

Si deve osservare che, in pratica, l'organizzazione del Centro, dovendo operare non riconosciuto ufficialmente dagli Alleati e senza mezzi adeguati, ha dovuto superare difficoltà gravissime, che possono aver dato luogo ad errori e lacune.

Questi però non appaiono nei casi specifici sopra esaminati, per ciascuno dei quali si sono visti, entro il quadro delle disposizioni date dalle autorità italiane, i motivi che hanno determinato i casi stessi e

le ragioni che li hanno giustificati.

Il sistema seguito dal Centro delle bollette di consegna -(alleg.26)- che rendevano il possessore di materiale automobilistico militare responsabile della conservazione e manutenzione del materiale stesso, ma non lo autorizzavano all'uso escludendo così consumi e deterioramenti anche mercoè il controllo di appositi agenti, si è dimostrato perfettamente idoneo, anche dopo una lunga esperienza, e coronato da ottimi risultati.

E' evidente poi che lo stabilizzarsi della lotta in Toscana avrebbe reso più che mai necessaria l'assidua opera, da parte di tutti, di comprensione, di collaborazione e di cameratismo, per non far sovrapporre l'opera dei vari enti in materia di recuperi, e rendere invece più proficuo, con l'armonico concorso di ognuno, il lavoro svolto nello scopo comune.

Il col. Piacentini afferma che il Centro, nella piena consapevolezza dello scopo da raggiungere, attuò, e nel modo più ampio, ogni forma di collaborazione. Ciò sembra provato dal fatto che il ten.col. Ripa di Meana, mentre muove le accuse di mancata collaborazione al ten.col. Morfini e segnala al Com.do Delegazione "T" interferenze e difficoltà create dalla presenza del Centro, non accenna mai di aver mosso direttamente al col. Piacentini lagnanze di scarsa collaborazione, ma riferisce invece di accordi presi con quest'ultimo.

7. - Restano ora da esaminare -(alleg. 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44)- le voci di scorrettezza e di accomodamenti a scopo di lucro segnalate dal ten.col. Ripa di Meana come correnti a carico del ten.col. Morfini per l'uso di materiale automobilistico militare illecitamente lasciato in possesso a ditte e privati.

Esistono al riguardo due episodi:

Nel primo episodio, avvenuto verso i primi dell'anno in corso, il ten.col. Ripa di Meana segnala al Com.te della Delegazione "T", Gen. Cerio, alla presenza del col. Piccinini, capo di S.M. ~~W~~ Delegazione stessa, e del col. Piacentini, capo del Centro Pres. e Rec. e supe-

mente idoneo, anche dopo una lunga esperienza, e coronato da ottimi risultati.

E' evidente poi che lo stabilizzarsi della lotta in Toscana avrebbe reso più che mai necessaria l'assidua opera, da parte di tutti, di comprensione, di collaborazione e di operativismo, per non far sovrapporre l'opera dei vari enti in materia di recuperi, e rendere invece più produttivo, con l'armonico concorso di ognuno, il lavoro svolto nello scopo comune.

Il col. Piacentini afferma che il Centro, nella piena consapevolezza dello scopo da raggiungere, attuò, e nel modo più ampio, ogni forma di collaborazione. Ciò sembra provato dal fatto che il ten.col. Ripa di Meana, mentre muove le accuse di mancata collaborazione al ten.col. Morfini e segnala al Com.do Delegazione "T" interferenze e difficoltà create dalla presenza del Centro, non accenna mai di aver mosso direttamente al col. Piacentini lagnanze di scarsa collaborazione, ma riferisce invece di accordi presi con quest'ultimo.

7. - Restano ora da esaminare -(alleg. 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44)- le voci di scorrettezza e di accomodamenti a scopo di lucro segnalate dal ten.col. Ripa di Meana come correnti a carico del ten.col. Morfini per l'uso di materiale automobilistico militare illecitamente lasciato in possesso a ditte e privati.

Esistono al riguardo due episodi:

Nel primo episodio, avvenuto verso i primi dell'anno in corso, il ten.col. Ripa di Meana segnala al Com.te della Delegazione "T", Gen. Cerio, alla presenza del col. Piccinini, capo di S.M. ~~del~~ Delegazione stessa, e del col. Piacentini, capo del Centro Pres. e Reo. e superiore diretto del ten.col. Morfini, l'esistenza di generiche e non favorevoli informazioni nei riguardi di quest'ultimo. Fonte: il Sig. Melani.

Chi è questo Sig. Milani? - un civile, dedito a speculazioni di materiale automobilistico, che ha ripetutamente offerto l'opera sua per il recupero dei materiali dichiarandosi in possesso di molti utili informazioni. Il col. Piacentini, non volendo lasciare nulla di intentato in materia di recuperi, ha sulle prime creduto di avvalersi anche dell'opera del Milani, affiancandogli un ufficiale - il ten. Barone - per il controllo delle informazioni e per gli eventuali recuperi; ma siccome ben poco parve l'utile tratto da tale collaborazione, il Milani, "accortosi che nulla poteva sperare" - sono parole del magg. Mazzi - "diradò i contatti fino a cessarli".

Fin dalle prime volte in cui il Milani comparve in ufficio, il ten.col. Morfini espresse la sua diffidenza verso quest'uomo, da lui ritenuto intrigante e truffaldino, non sapendo giustificarsi l'interesse che egli dimostrava a favore dell'Amministrazione Militare, anche se il Milani non aveva mai richiesto un compenso specifico, ma solo accennato a voler essere preferito nel caso di eventuali alienazioni future del materiale automobilistico. Forse al crearsi di tale diffidenza aveva contribuito l'avvertimento dato dal col. Piacentini di avere delle cautele nel trattare col Milani, da lui stesso giudicato uomo che alla scaltrezza accoppiava mancanza di scrupoli.

Il dubbio non era infondato: il V. Brigadiere di P.S. Prediani, addetto all'Ufficio Recuperi per svolgere indagini, perquisizioni, accertamenti, ebbe a segnalare infatti il Milani come colpevole di falso in atti privati per traffico di materiale automobilistico.

Tale era l'individuo, di cui si raccoglievano e si riferivano le voci contro il ten.col. Morfini, per accusarlo di compiacenti accomodamenti, di arrendevolezza e di lucro personale!

Il secondo episodio si ha il 28 aprile 1945, quando il Milani col maresciallo d'art. Spadoni si recò al Com.do Delegazione "T" per "riferire sulle sorti di un certo autocarro Bianchi Mediolanum che doveva essere ritirato e non versato affatto".

Premesso che per tale autocarro era stato aperto procedimento giudiziario

zioni. Il col. Piacentini, non volendo lasciare nulla di intentato in materia di recuperi, ha sulle prime creduto di avvalersi anche dell'opera del Milani, affiancandogli un ufficiale - il ten. Barone - per il controllo delle informazioni e per gli eventuali recuperi; ma siccome ben poco parve l'utile tratto da tale collaborazione, il Milani, "accortosi che nulla poteva sperare" - sono parole del magg. Mazzi - "diradò i contatti fino a cessarli".

Fin dalle prime volte in cui il Milani comparve in ufficio, il ten.col. Morfini espresse la sua diffidenza verso quest'uomo, da lui ritenuto intrigante e truffaldino, non sapendo giustificarsi l'interesse che egli dimostrava a favore dell'Amministrazione Militare, anche se il Milani non aveva mai richiesto un compenso specifico, ma solo accennato a voler essere preferito nel caso di eventuali alienazioni future del materiale automobilistico. Forse al crearsi di tale diffidenza aveva contribuito l'avvertimento dato dal col. Piacentini di avere delle cautele nel trattare col Milani, da lui stesso giudicato uomo che alla scaltrezza accoppiava mancanza di scrupoli.

Il dubbio non era infondato: il V. Brigadiere di P.S. Frediani, addetto all'Ufficio Recuperi per svolgere indagini, perquisizioni, accertamenti, ebbe a segnalare infatti il Milani come colpevole di falso in atti privati per traffico di materiale automobilistico.

Tale era l'individuo, di cui si raccoglievano e si riferivano le voci contro il ten.col. Morfini, per accusarlo di compiacenti accomodamenti, di arrendevolezza e di lucro personale.

Il secondo episodio si ha il 28 aprile 1945, quando il Milani col maresciallo d'art. Spadoni si recò al Com.do Delegazione "I" per "riferire sulle sorti di un certo autocarro Bianchi Mediolanum che doveva essere ritirato e non versato affatto".

Premesso che per tale autocarro era stato aperto procedimento giudiziario da parte del Centro a carico dei responsabili della sua scomparsa, basta leggere il verbale d'interrogatorio e le dichiarazioni del V. Briga-

373

diere di P.S. Piccioli Gino che vi assistè, per comprendere come tutta l'accusa di eventuale corruzione dell'Ufficio retto dal ten.col. Morfini fosse fondata su vaghe impressioni e interpretazioni assolutamente personali del maresc. Spadoni. Piuttosto, questi, - che ce l'aveva col pari grado maresc. Baldecchi e col ten.col. Morfini, perchè attribuiva a quello la denuncia di un lieve furto oltrachè di alcune irregolarità da lui compiute, e a questi il giusto provvedimento (preso invece dal col. Piacentini) di allontanarlo dall'Ufficio Recupero dove egli prestava servizio a causa delle manovre commesse -, voleva cogliere l'occasione per patrocinare il suo caso ed, al tempo stesso, avanzare maligne insinuazioni per una meschina vendetta.

Se ne deduce quale valore possano quindi avere le accuse mosse dal maresc. Spadoni a carico del ten.col. Morfini.

Il ten.col. Ripa di Meana spiega di avere ritenuto suo dovere segnalare, "per il buon nome di un ufficiale che tanti contatti aveva con elementi civili", le voci e le accuse correnti ai superiori diretti dell'ufficio. Ciò sarebbe stato effettivamente suo preciso dovere, ma solo dopo che egli avesse indagato quale era l'attendibilità e la moralità delle fonti e, nel caso specifico, avesse tenuto conto dell'ambiente nel quale il ten.col. Morfini doveva lavorare, cercando di strappare materia a chi, con ogni mezzo ed arte, cercava di sottrarli al recupero.

Il ten.col. Ripa di Meana sostiene anche che le voci di scorrettezze da parte del col. Morfini erano note al serg. magg. Pea, al magg. Mazzi, al ten.col. Chiariotti, al col. Piccinini, al col. Grimaldi, al gen. Perdicchi. E' strano come le indagini e le testimonianze delle persone sopra ricordate portino decisamente a concludere che non furono esse a rivelarsi già informate delle voci, ma fu sempre il ten.col. Ripa di Meana a darne loro notizia; cosicchè - osserva il gen. Perdicchi - le chiacchiere e le voci, vaghe e non controllate, anzi nemmeno sapute precisare del ten.col. Ripa di Meana, espresse subito sin dai primi incontri, ingeneravano "l'attiva impressione propria nei riguardi dello stesso capo del 7° Distacco, to "Gersemi" ed in particolare sulla sua leggerezza e superficialità, anche in confronto delle valutazioni che lo stesso faceva dell'opera

da lui compiute, e a questi il giusto provvedimento (preso invece dal col. Piacentini) di allontanarlo dall'Ufficio Recupero dove egli presta servizio a causa delle mancanze commesse -, voleva cogliere l'occasione per patrocinare il suo caso ed, al tempo stesso, avanzare maligne insinuazioni per una meschina vendetta.

Se ne deduce quale valore possano quindi avere le accuse mosse dal maresc. Spadoni a carico del ten.col. Morfini.

Il ten.col. Ripa di Meana spiega di avere ritenuto suo dovere segnalare, "per il buon nome di un ufficiale che tanti contatti aveva con elementi civili", le voci e le accuse correnti ai superiori diretti dell'ufficio. Ciò sarebbe stato effettivamente suo preciso dovere, ma solo dopo che egli avesse indagato quale era l'attendibilità e la moralità delle fonti e, nel caso specifico, avesse tenuto conto dell'ambiente nel quale il ten.col. Morfini doveva lavorare, cercando di strappare materia lì a chi, con ogni mezzo ed arte, cercava di sottrarli al recupero.

Il ten.col. Ripa di Meana sostiene anche che le voci di scorrettezze da parte del col. Morfini erano note al serg. magg. Pea, al magg. Mazzi, al ten.col. Chiariotti, al col. Piccinini, al col. Grimaldi, al gen. Perdicchi. E' strano come le indagini e le testimonianze delle persone sopra ricordate portino decisamente a concludere che non furono esse a rivelarsi già informate delle voci, ma fu sempre il ten.col. Ripa di Meana a darne loro notizia; ossia - osserva il gen. Perdicchi - le omissions re e le voci, vaghe e non controllate, anzi nemmeno sapute precisare del ten.col. Ripa di Meana, espresse subito sin dai primi incontri, ingenerano "cattiva impressione propria nei riguardi dello stesso capo del 7° Distretto "Gersei" ed in particolare sulla sua leggerezza e superficialità", specie in confronto delle valutazioni che lo stesso faceva dell'opera sua, quanto ai risultati conseguiti in materia di recupero.

E' fondata l'opinione che la "campagna" contro il ten.col. Morfini

fosse da attribuire a persone "scottate" dall'azione che egli aveva svolto o stava svolgendo per il recupero di materiale automobilistico ovvero da persone che, come il Milani, essendosi presentati per offrire i loro interessati servizi informativi, si erano visti più o meno brillantemente declinare le proposte non offrendo serie garanzie.

Il ten.col. Ripa di Meana ha tenuto ad assicurare che egli non ebbe mai a comunicare nell'ambiente degli Alleati la esistenza di tali voci, accuse e calunnie "formulate da varie parti" in confronto del ten.col. Morfini. Rilevato che "le varie parti" da lui citate sono riuscite tutte, compreso il Sig. Milani, contrarie alle sue affermazioni, trovo non corretto da parte sua avere denunciato ai superiori diretti il suo pari grado, senza aver prima acquisito sufficienti prove di fondatezza, come trovo molto strana l'accredine continuamente da lui dimostrata contro la persona del ten.col. Morfini nelle sue successive denunce, credine che si è attenuata solo nell'ultima dichiarazione, forse in seguito a più chiara visione della realtà delle cose.

Non occorre dire quale definizione avrebbe meritato il suo operato se egli si fosse spinto fino a propalare anche agli ufficiali alleati le calunnie senza fondamento sentite a carico di un suo collega d'armi, tanto più che sorge non lieve il dubbio che egli abbia cercato di diffonderle piuttosto che di attenuarle.

C - CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI RIASSUNTIVE -

I fatti sopra esposti, largamente comprovati dai documenti che si allegano, e dagli atti di ufficio esistenti presso la Direzione Riparazioni Automobilistiche di Firenze, che ha ricevuto il carteggio del disciolto Nucleo Automobilistico del Centro Pres. e Rec., mettono in evidenza:

1°) - Esisteva in Toscana - e forse, entro certi limiti, esiste tuttora - un contrasto relativo all'uso degli automezzi appartenenti in origine all'Amministrazione Militare Italiana, tra questa ³⁷² Autorità civile, ciascuna basandosi sulle proprie gravi necessità, per cui, mentre quella ha trovato tutela ed appoggio negli organi della M.M.I.A., e spe-

Il ten.col. Ripa di Meana ha tenuto ad assicurare che egli non ebbe mai a comunicare nell'ambiente degli Alleati la esistenza di tali voci, accuse e calunnie "formulate da varie parti" in confronto del ten.col. Morfini. Rilevato che "le varie parti" da lui citate sono riuscite tutte, compreso il Sig. Milani, contrarie alle sue affermazioni, trovo non corretto da parte sua avere denunciato ai superiori diretti il suo paragrafo, senza aver prima acquisito sufficienti prove di fondatezza, come trovo molto strana l'accredine continuamente da lui dimostrata contro la persona del ten.col. Morfini nelle sue successive denunce, accredine che si è attenuata solo nell'ultima dichiarazione, forse in seguito a più chiara visione della realtà delle cose.

Non occorre dire quale definizione avrebbe meritato il suo operato se egli si fosse spinto fino a propalare anche agli ufficiali alleati le calunnie senza fondamento sentite a carico di un suo collega d'armi, tanto più che sorge non lieve il dubbio che egli abbia cercato di diffonderle piuttosto che di attenuarle.

C - CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI RIASSUNTIVE -

I fatti sopra esposti, largamente comprovati dai documenti che si allegano, e dagli atti di ufficio esistenti presso la Direzione Riparazioni Automobilistiche di Firenze, che ha ricevuto il carteggio del disciolto Nucleo Automobilistico del Centro Pres. e Rec., mettono in evidenza:

1°) - Esisteva in Toscana - e forse, entro certi limiti, esiste tuttora - un contrasto relativo all'uso degli automezzi appartenenti in origine all'Amministrazione Militare Italiana, tra questa e l'Autorità civili, ciascuna basandosi sulle proprie gravi necessità, per cui, mentre quella ha trovato tutela ed appoggio negli organi della M.M.I.A., e specialmente nel magg. Van Kirk, queste li hanno trovati negli organi dell'A.M.G.

La conciliazione di tale contrasto non poteva perciò avvenire che nelle decisioni degli Alleati.

Se il Com.do 7° Distacco, to "Cerseti", (21^a Commiss. Recup.), per il fatto di trovarsi accanto agli organi della M.M.I.A., ha potuto meglio attuare i criteri di questa, più favorevoli all'Amministrazione Militare, non sembra tuttavia debbasi considerare colpa l'aver tenuto conto, come ha fatto il Centro Pres. e Rec. - entro i limiti consentiti dalle disposizioni ricevute ed in accordo con l'A.M.G. -, degli interessi più importanti (alimentazione, combustibili, trasporti, ecc.) per la ripresa della vita civile.

2°) - L'esame degli addebiti generici e specifici mossi a carico del ten.col. Morfini hanno reso necessario l'esame delle responsabilità derivanti da eventuali errori od abusi commessi dal Centro Pres. e Rec. e quindi dal suo capo, col. Picoentini, il quale lealmente rivendica a sé ogni responsabilità per addebiti risalenti alla organizzazione del Centro stesso, sollevandone il ten.col. Morfini ed ogni altro dei suoi dipendenti.

Si osserva che in ogni caso tali responsabilità dovrebbero, nel tempo, essere limitate a non oltre la data di scioglimento del Centro, 28 febbraio 1945 e cioè prima che dal Ministero della Guerra giungessero le disposizioni che toglievano la concessione dell'uso degli automezzi militari a tutti i civili.

Il fatto però che il Centro ha dovuto operare non riconosciuto ufficialmente dagli Alleati e senza mezzi adeguati, ed ha dovuto perciò superare - come detto altrove - molte difficoltà e non lievi, sembra debba costituire sufficiente giustificazione per quegli errori e lacune che si sono potuti verificare, ma che certo non sono attribuibili a deliberato proposito di agire contro la volontà degli Alleati e contro le disposizioni delle Superiori Autorità italiane.

3°) - Sebbene la considerazione delle funzioni modeste e subordinate del ten.col. Morfini sembra debba scagionarlo da ogni responsabilità di carattere generico, pure anche da un attento esame dei particolari risulta

... Centro Pres. e Rec. - entro i limiti consentiti dalle disposizioni ricevute ed in accordo con l'A.M.G. -, degli interessi più importanti (alimentazione, combustibili, trasporti, ecc.) per la ripresa della vita civile.

2°) - L'esame degli addebiti generici e specifici mossi a carico del ten.col. Morfini hanno reso necessario l'esame delle responsabilità derivanti da eventuali errori od abusi commessi dal Centro Pres. e Rec. e quindi dal suo capo, col. Piacentini, il quale lealmente rivendica a sé ogni responsabilità per addebiti risalenti alla organizzazione del Centro stesso, sollevandone il ten.col. Morfini ed ogni altro dei suoi dipendenti.

Si osserva che in ogni caso tali responsabilità dovrebbero, nel tempo, essere limitate a non oltre la data di scioglimento del Centro, 28 febbraio 1945 e cioè prima che dal Ministero della Guerra giungessero le disposizioni che toglievano la concessione dell'uso degli automezzi militari a tutti i civili.

Il fatto però che il Centro ha dovuto operare non riconosciuto ufficialmente dagli Alleati e senza mezzi adeguati, ed ha dovuto perciò superare - come detto al trova - molte difficoltà e non lievi, sembra debba costituire sufficiente giustificazione per quegli errori e lacune che si sono potuti verificare, ma che certo non sono attribuibili a deliberato proposito di agire contro la volontà degli Alleati e contro le disposizioni delle Superiori Autorità italiane.

3°) - Sebbene la considerazione delle funzioni modeste e subordinate del ten.col. Morfini sembra debba scagionarlo da ogni responsabilità di carattere generico, pure anche da un attento esame dei particolari risulta che il ten.col. Morfini non ha mai impedito il lavoro della 21^a Commiss. Recup., né emanare ordini in contrasto con quelli degli Alleati e del Mt.

nistero della Guerra Italiano.

Egli, elemento esecutivo del Centro Pres. e Rec. di Firenze ha agito nel quadro delle direttive ricevute dai propri superiori, i quali, conformemente a tutti gli altri Comandi italiani, hanno interpretato nelle direttive ricevute la volontà degli Alleati ed hanno pertanto inteso di realizzarla più che possibile nell'ambito delle loro possibilità.

Si può poi affermare che il ten.col. Morfini non ha mai abusivamente sottratto alcun automezzo militare italiano al recupero; anzi, la ingente quantità di materiale da lui recuperato costituisce titolo di merito all'opera da lui svolta in condizioni difficili di mezzi, di personale e di ambiente, difficoltà che hanno contribuito in modo non lieve a creare a suo carico la voce di una certa lentezza nello svolgimento delle pratiche.

In realtà egli, lavoratore scrupoloso, serio, metodico, anche se non tecnicamente profondo, pur dimostrando della comprensione, non ha mai dato prove di arrendevolezza o di debolezza verso i detentori civili di materiale automobilistico militare, e tanto meno per proprio profitto personale.

Ritengo quindi di dover scagionare il ten.col. Morfini dell'accusa di avere agito illegalmente o per mancanza di criterio e per ignoranza.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE

(Mario Bombagli)

Bombagli Mario

Si può poi affermare che il ten.col. Morfini non ha mai abusivamente sottratto alcun automezzo militare italiano al recupero; anzi, la ingente quantità di materiale da lui recuperato costituisce titolo di merito all'opera da lui svolta in condizioni difficili di mezzi, di personale e di ambiente, difficoltà che hanno contribuito in modo non lieve a creare a suo carico la voce di una certa lentezza nello svolgimento delle pratiche.

In realtà egli, lavoratore scrupoloso, serio, metodico, anche se non teoricamente profondo, pur dimostrando della comprensione, non ha mai dato prove di arrendevolezza o di debolezza verso i detentori civili di materiale automobilistico militare, e tanto meno per proprio profitto personale.

Ritengo quindi di dover soagionare il ten.col. Morfini dell'accusa di avere agito illegalmente o per mancanza di criterio e per ignoranza.

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
(Mario Bombagli)



Bombagli Mario

3720 -

PRO - MEMORIA

Nel colloquio avuto col magg. Van Kirk il mattino del 30 ottobre 1945; nel suo ufficio, egli ha detto, in sintesi:

1. - Sapevo dell'esistenza del Centro Presentazione e Recupero sin dal primo momento del mio arrivo a Firenze.

2. - Non ho mai dato direttamente ordini al ten.col. Morfini, che ha incontrato di persona una sola volta, verso il marzo 1944.

3. - Ritengo responsabile il ten.col. Morfini di non avere eseguito i miei ordini perchè - pur non avendoglieli comunicati direttamente e sebbene egli avesse funzioni subordinate, i miei ordini erano stati da me dati a tutti gli ufficiali italiani con i quali ho avuto contatto e che si occupavano di recupero.

Ritengo che anche il ten.col. Ripa di Meana abbia comunicato tali miei ordini al ten.col. Morfini.

E' ovvio che, anche se essi erano solo verbali, dovevano essere ugualmente eseguiti.

4. - Po osservare che a quell'epoca gli ordini del Ministero della Guerra italiano, se in contrasto con i miei, dovevano ritenersi nulli in quanto il Comando dell'Armata occupante la zona era l'unico che poteva dare ordini.

5. - Perciò ritengo che la colpa del ten.col. Morfini si limiti al fatto di avere eseguito più gli ordini del Ministero della Guerra che quelli dati dagli Alleati, cosa spiegabilissima per essere egli ufficiale italiano appartenente ad un organo dipendente direttamente dal Ministero della Guerra, quale era il Centro Presentazione e Recupero.

6. - Non ho nulla personalmente contro il ten.col. Morfini, che ritengo piuttosto una vittima di una diatriba del contrasto di direttive tra il Comando M.M.I.A. ed il Ministero della Guerra di allora.

7. - Perciò nulla in contrario da parte mia che il ten.col. Morfini venga riassunto in servizio anche subito, in Firenze, ove il Comando Italiano riterrà più opportuno impiegarlo.

Ritengo che egli abbia scontato abbastanza l'errore, se così si vuol chiamare, che egli ha commesso.

8. - Segnalo l'opera zelante e fattiva del ten.col. Meana (Ripa di Meana) - (ripetuto due volte).

9. - I fatti da me segnalati a carico del ten.col. Morfini mi sono stati resi noti anche da altre fonti, oltre che dal ten.col. Ripa di Meana.

Firenze, 11 15 novembre 1945

3. - Ritengo responsabile il ten.col. Morfini di non avere eseguito i miei ordini perché - pur non avendoglieli comunicati direttamente e sebbene egli avesse funzioni subordinate, i miei ordini erano stati da me dati a tutti gli ufficiali italiani con i quali ho avuto contatto e che si occupavano di recuperi.

Ritengo che anche il ten.col. Ripa di Meana abbia comunicato tali miei ordini al ten.col. Morfini.

E' ovvio che, anche se essi erano solo verbali, dovevano essere ugualmente eseguiti.

4. - Io osservare che a quell'epoca gli ordini del Ministero della Guerra italiano, se in contrasto con i miei, dovevano ritenersi nulli in quanto il Comando dell'Armata occupante la zona era l'unico che poteva dare ordini.

5. - Perciò ritengo che la colpa del ten.col. Morfini si limiti al fatto di avere eseguito più gli ordini del Ministero della Guerra che quelli dati dagli Alleati, cosa spiegabilissima per essere egli ufficiale italiano appartenente ad un organo dipendente direttamente dal Ministero della Guerra, quale era il Centro Presentazione e Recupero.

6. - Non ho nulla personalmente contro il ten.col. Morfini, che ritengo piuttosto una vittima disgraziata del contrasto di direttive tra il Comando M.M.I.A. ed il Ministero della Guerra di allora.

7. - Perciò nulla in contrario da parte mia che il ten.col. Morfini venga riassunto in servizio anche subito, in Firenze, ove il Comando Italiano riterrà più opportuno impiegarlo.

Ritengo che egli abbia scontato abbastanza l'errore, se così si vuol chiamare, che egli ha commesso.

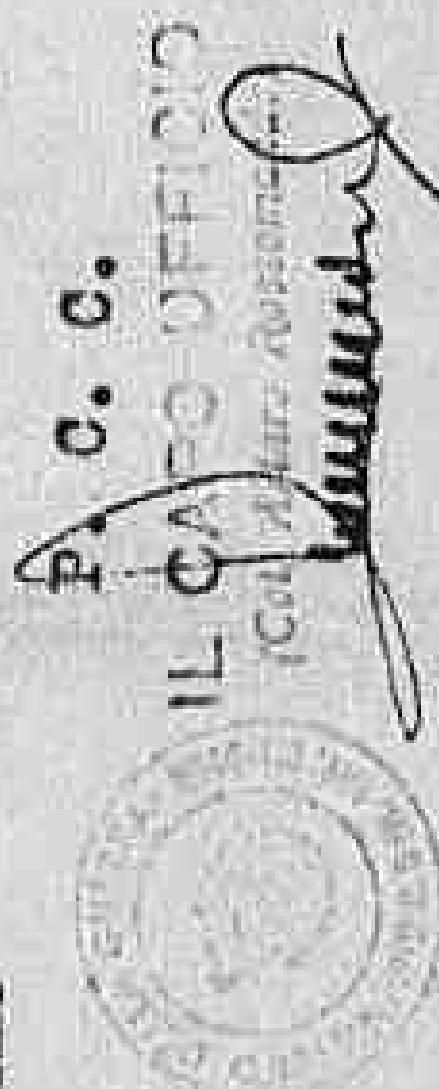
8. - Segnalo l'opera zelante e fattiva del ten.col. Mina (Ripa di Meana) - (ripetuto due volte).

9. - I fatti da me segnalati a carico del ten.col. Morfini mi sono stati resi noti anche da altre fonti, oltre che dal ten.col. Ripa di Meana.

Firenze, 11 15 novembre 1945

IL GENERALE DI BRIGATA
F/to Bombagli Mario

L'UFFICIALE INTERPRETE
F/to Ten.Col. Tirinnanzi Gino



Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

File copy

Subject : Mail - Italian Officers - Lt.Col. ISABELLA Arturo

(28)

Land Forces Sub Comm.AC.
(M.M.I.A.) R O M E
Tele: 489 -61 Ext. 380

✓ A 303

27 Nov. 45

To : Ministry of War

The attached correspondence, forwarded at your request to PWE 326 was sent on to PWE 337 where the subject was transferred on 8 Aug 45. It was returned from PWE 337 owing to the inactivation of this unit and is accordingly passed back to you.

JAC Pearce
J.A.C. PEARCE, Major,
for Major General,
M.M.I.A.

JACP/er

0624

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

1st Ind

HQ, AUXILIARY TROOPS SUB-COMMAND, PWE 326 ADM SEC, SOUTHERN DISTRICT, PBS,
APO 782, U. S. ARMY, 3 November 1945

TO: Commanding Officer, PWE 337, APO 782, U. S. Army

1. Forwarded as subject pertaining to your command.
2. Subject POW transferred to your camp 8 August 1945.

FOR THE COMMANDING OFFICER:

John G. Ellis
JOHN G. ELLIS
1st Lt, CAC
Administrative Officer

AG 354.1/424 A-O

2d Ind

MFA/lja

HEADQUARTERS MTOUSA, APO 512, 23 November 1945

TO: Chief Commissioner, Allied Commission, APO 394
FOR: Land Forces Sub Commission (MMIA)

Forwarded for disposition.

BY COMMAND OF LIEUTENANT GENERAL RIDGWAY:

M. Frances Aman

1 Incl (not previously listed)
Ltr, Land Forces Sub Comm, AG
(MMIA), dtd 10 Oct 45 w/incl

M. FRANCES AMAN
1st Lt, AGD
Asst Adjutant General

*Letter returned to POW
JACF
27/11*

3720

1 2 7 9
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

AG 354.1/424 1-0

2d Ind

MFA/lja

HEADQUARTERS MTOUSA, APO 512, 23 November 1945

TO: Chief Commissioner, Allied Commission, APO 394
FOR: Land Forces Sub Commission (MMLA)

Forwarded for disposition.

BY COMMAND OF LIEUTENANT GENERAL RIDGWAY:

1 Incl (not previously listed)
Ltr, Land Forces Sub Comm, AG
(MMLA), dtd 10 Oct 45 w/incl

M. FRANCES AMAN
1st Lt, AGD
Asst Adjutant General

M. FRANCES AMAN
1st Lt, AGD
Asst Adjutant General

3722

HEADQUARTERS
PENINSULAR BASE SECTION
APO 782

AG 313 BPAGO

8 November 1945

SUBJECT: Correspondence for Inactivated Unit.

TO : ~~Commanding General~~
~~Headquarters Peninsular Base Section~~
MTOUSA
APO 512, U. S. Army

1. For necessary action.
2. Enclosed herewith correspondence received by this headquarters addressed to PWE 337.
3. Subject unit was inactivated No record per par. CO, Headquarters Peninsular Base Section, dated .
4. Organizational Records shipped to MTOUSA Records Depot No record

FOR THE COMMANDING GENERAL:


H. N. REIL
Major, AGD
Assistant Adjutant General

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject : Mail - Italian Officers.

Land Forces Sub Comm.AC.
(M.M.I.A.) R O M E

A 303

10 Oct. '45.

To : Comd. PWE 326

Lt. Col. Arturo ISABELLA

The attached correspondence for the a/n officer from the Ministry of War is forwarded for disposal.

M. H. Cushman
J. C. Cushman

Major General,
M.M.I.A.

/er

3720

1282
Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject : Mail - Italian Officers.

(27)
Land Forces Sub Comm. AS.
(M.M.I.A.) ROME

A 303

16 Oct. '45.

To : Comd. PWE 326

Lt. Col. Arturo ISABELLA

The attached correspondence for the a/n officer from the Ministry of War is forwarded for disposal.

MSR
Major General,
M.M.I.A.

/er

3719

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

TRANSLATION

298 (95)

From : M of War
To : MMIA

Ref : 312334
Dtd : 6 Oct 45

Subject : Package addressed to Lt-Col. of Inf.
A.R.Q. Arturo ISABELLA.

x We enclose herewith, begging you to forward same, the open package addressed to Lt-Col of Infantry A.R.Q. Arturo ISABELLA, at present confined in ~~xxxxx~~ camp No PWE 326 - Aversa:

By order,
chief of section,
sgd illegible.

Spring
Q Lt Col.
Is this OK to forward. *Q* 9/10

3718

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

SUBJECT :-

Discipline - 758 (Italian) GT Coy

26

LO LAND FORCES SUB COMM
AC (MMIA) 3 DISTRICT
Baseball 2
Ref 3DLO/3

25 Sep 45

OC Brit Cadre 758 (Italian) GT Coy

Copy to :- LAND FORCES SUB COMM AC (MMIA) ROME ✓
HQ 52 AREA
9 CRE WKS

+++++

Ref your RO/3804 dated 11 Sep 45.

HQ 227 DIV have replied to my 3DLO/3 dated
19 Sep 45 as in O1/8528/Op dated 24 Sep 45, translation
attached.

GPH/ell

Internal

ST

ILO (227 DIV)

Maj
MMIA LO

3717

TRANSLATION

SUBJECT :- Discipline - 758 GT Coy

HQ 227 DIVISION
PIN. 126
Ref 01/8528/Op.di prot

24 Sep 45

MMIA LO 3 DISTRICT

Ref your letter 3DLO/3 of 19 Sep 45. — 24

1. As from 14 Sep this HQ had arranged to post Capt CATALANO Guido from 807 Transit Camp to 758 GT Coy to replace Capt MARSILI in command. It is proposed to discharge the latter owing to the unsatisfactory results he has produced. In addition four subalterns have been assigned to the Unit of which three are regular soldiers :-

S.Ten GUINASSO
S.Ten PAGHERA
S.Ten NILO
S.Ten BUONOMO

With these it will be possible to replace all the officers due for discharge and to improve the organization of the Unit.

2. This HQ will also carry out the necessary inspections and further replacements required to improve the Unit's discipline.

(sgd) IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Magg. Ugo Scotto Lavina)

371

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject : Discipline - Officers.

Land Forces Sub Comm. AC.
(M.M.I.A.) R O M E

A 260

26 Sep. '45.

To : Public Safety S/O,
Allied Commission.

CC IS: CAPT. PARDINI, GIUSEPPE

1. Enclosed is copy translation of Ministry of War letter regarding the above named officer for your information and any action you think necessary.

W. E. Hunter
Capt
Major General,
M.M.I.A.

Copy to: Ministry of War.

File A 303

Min. of War letter

219909/11 dated 21-Sep-45
235-5-1
3715 refens.

/cc.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Tel. Baseball 2

24

SUBJECT :- Discipline - 758 (Italian) GT Company

A 303. LO LAND FORCES SUB COMM
AC (MMIA) 3 DISTRICT
Ref 3DLO/3

19 Sep 45

HQ 227 DIV

Copy to :- LAND FORCES SUB COMM AC (MMIA) ROME ✓
9 CRE WKS
OC Brit Cadre 758 (Italian) GT Company

Reference OC Brit Cadre 758 (Italian) GT
Company letter RO/3804 dated 11 Sep 45, copy attached. — 24/11

1. I consider that steps should be taken immediately to replace the OC of this Unit and some of his subordinate officers, ~~forthwith~~.
2. The attached letter amounts to an adverse report on the competence of Capt MARSILI.
3. Please inform me of action taken NOT later than 28 Sep 45.

GPH/ell

Internal
ST
ILO (227 DIV)

Cromer
Maj
MMIA LO

BF 5/10 *24/9*

COPY

SUBJECT :- Discipline

TO :- Liaison Officer
M.M.I.A.
o/o HQ 3 District

Ref/ RO/3804
11 Sep 45

The discipline of 758 Italian General Transport Company since July 1st has generally deteriorated. I have no hesitation in stating that the fault lies with the officers. Only one, Captain Costarella A., has really shown any interest and he deals with pay and administration. The falling off in discipline is due to the Senior Italian Captain, Capt Marsili U.

The following items are cited as examples :-

1. An Italian Serjeant i/c of leave vehicle bringing in a party for a day in Crotone from San Giovanni, distance of 46 miles, has missed the vehicle returning in the evening twice in succession. No action has been taken.
2. I, as OC British Cadre, have requisitioned a prison cell for all offenders undergoing detention. This is fully occupied and although I have told Capt. Marsili to obtain and make other arrangements for punishment nothing has been done. Surely an Italian Officer with spirit could have taken some steps in this direction.
3. Recently the Serjeant of the Italian Workshops and all his men were in bed at 0800 hrs. When roused by the English NCM the Italian Serjeant stated that it was raining. I know that if I sent Capt. Marsili to reprimand this N.C.O. or take disciplinary action no useful purpose would be served.
4. A Platoon has existed without a cook for some weeks. Capt Marsili has done nothing about this. He says that in the Italian Army it is laid down that a man cannot be forced into working in the cookhouse. Then why doesn't Capt Marsili apply for other cooks? I feel sure he could have done something had he wished to have been co-operative.
5. I have asked to see the

The following items are cited as examples :-

1. An Italian Serjeant i/c of leave vehicle bringing in a party for a day in Crotone from San Giovanni, distance of 46 miles, has missed the vehicle returning in the evening twice in succession. No action has been taken.

2. I, as OC British Cadre, have requisitioned a prison cell for all offenders undergoing detention. This is fully occupied and although I have told Capt. Marsili to obtain and make other arrangements for punishment nothing has been done. Surely an Italian Officer with spirit could have taken some steps in this direction.

3. Recently the Serjeant of the Italian Workshops and all his men were in bed at 0200 hrs. When roused by the English MSM the Italian Serjeant stated that it was raining. I know that if I sent Capt. Marsili to reprimand this N.C.O. or take disciplinary action no useful purpose would be served.

4. A Platoon has existed without a cook for some weeks. Capt Marsili has done nothing about this. He says that in the Italian Army it is laid down that a man cannot be forced into working in the cookhouse. Then why doesn't Capt Marsili apply for other cooks? I feel sure he could have done something, had he wished to have been co-operative.

5. I have asked to see the Italian Punishment Book repeatedly. This should be placed on my desk every Saturday. I have only seen it once and that was when I went to the Italian Office to look at it.

6. The HQ Car Park has contained some 30 vehicles awaiting evacuation. Despite repeated warnings to Capt Marsili and Capt Costarella to inspect the guards, these vehicles have been robbed unmercifully. I asked for a copy of the Guard Orders some five days ago and at the time of writing there is no sign of them.

...../2

- 2 -

7. Punishment chits are being lost. Drivers are apparently tearing them up. For instance, if the MSM of Workshops wants a man punished, the chit never reaches the Italian Office and likewise an order from the Italian HQ, ordering in two men for punishment from detachment, never reaches the detachment officer.

8. A soldier being released from detention is found 20 miles away that same evening on a Sergeant's motorcycle, riding without authority or permission. The Sergeant doesn't know where his motorcycle is.

9. The system of 'riposo' is being abused daily and The Italian Officers know this. For instance, a man asked permission to go a 'festa' and was refused. He comes into Crotone, goes sick, gets 4 days riposo and goes to the festa.

10. The above, I ~~will~~ realise, are only small mole hills but added together they make a mountain. I feel I cannot sit still and see much a travesty continued.

11. I have purposely left out any ill discipline of the drivers themselves. It is well known that they are going out at night without authority, probably on Black Market activities are are selling WD petrol. All of which could be stopped by wide awake Officers and NCOs.

12. I was advised that two regular Italian Army Officers were due to arrive on September 5 but they have not done so yet. They need to be superhuman men to improve the position of this Company which used to be, when under English administration, quite one of the best.

13. Names of Italian Officers serving with the Unit are as follows :)

Capt U. Marsili
Capt A. Costarella
S/Ten E. Mattoni
" D. Arezzo
" M. D'Amico
" E. Barbesio
Ten. V. Mione (Medical Officer)

10.

The Italian Officers know this. For instance, a man asked permission to go a 'festa' and was refused. He comes into Crotone, goes sick, gets 4 days riposo and goes to the festa.

11.

The above, I ~~will~~ realise, are only small mole hills but added together they make a mountain. I feel I cannot sit still and see much a travesty continued.

12.

I have purposely left out any ill discipline of the drivers themselves. It is well known that they are going out at night without authority, probably on Black Market activities are are selling WD petrol. All of which could be stopped by wide awake Officers and NCOs.

13.

I was advised that two regular Italian Army Officers were due to arrive on September 5 but they have not done so yet. They need to be superhuman men to improve the position of this Company which used to be, when under English administration, quite one of the best.

14.

Names of Italian Officers serving with the Unit are as follows :)

Capt U. Marsili
Capt A. Costarella
S/Ten E. Mattoni
" D. Arezzo
" M. D'Amico
" E. Barbesio
Ten. V? Mione (Medical Officer)

It is not intended that this letter should reflect unduly against the integrity of Capt Marsili but rather to stress to you the necessity of the presence of stronger charactered Officers. Capt Marsili's position is worsened through the fact that he has no support.

Field

11 Sept 45

Copy to :- ADST 52 Area

- 9 CRE (works)

(sgd) ??????? Major
OC Brit Cairo R.A.S.C.
to 758 Italian Gen.Tpt.Coy

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Translation

From : MOW
To : MIA
Subject : Col. LEONARDI Libero
Ref. letter: A/303 dated 9.8.45.

Ref. : 120520/1.
Date : Sept. 7, 1945

The Mil. Commanding General reports that he personally authorized Col. LEONARDI Libero to go to the mainland with the duty car which is on charge to 16th Internal Security Regt.

(Sgd) Lombardi

Col. VDS

3711

*A card is on
sent as a result
MP*

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Dr/cm



Roma 7 SET. 1945

Ministero della Guerra
- Gabinetto -

ALLA LAND FORCES SUB
COMMISSION A.C. MMIA
ROMA

Divisione 1^a
120520/I. Allegati

136-1-43

OGGETTO Colonnello LEONARDI Libero.

Proposta del 9.8.1945
N. 303

Il Generale Comandante Militare
della Sicilia segnala di aver autoriz-
zato personalmente il Colonnello LEONAR-
DI Libero a recarsi in Continente con
l'autovettura di servizio in dotazione
al 16° reggimento S.I.-

TELECOMUNICAZIONI

930
Data 14/9
17:30
10/9

d'ordine
IL CAPO DI GABINETTO

[Signature]
3710

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject:- Absence of Italian Officer.

HQ,
MIA.

LUCCI CHIARISSI A. Ten Genio.

The attached report concerning the alleged movements of the abovenamed Italian Officer of No 90 Mobile Workshop is forwarded for your information and necessary action.

Field
31 Aug 45
TEA/CL

Alkham

Lt-Col. RE,
Commanding 8 ES(B)D, RE

3709

Parole to be for Comments 5/9

Subject :- Absence of Italian Officer and Party.

DS/MSG/1.

To :- C.O. No. 8. L.S.S.D.

From :- C.O. No. 41. Eng W/Shop Sec. R.N.

LUDCI - CHIARISSE. A. Ten Genio.

The above named Officer, i/c 90 Mobile Italian Workshop, was given permission to take a party of four men to ANCONA, to bring back two Workshop trailers left there by his Section.

He left Canello with four men and two Italian lorries on 9. Aug and did not report back until 26. Aug. Having been away for fifteen days. The normal time required for the return trip would be four days.

He accounts for the time he was away, as follows :-

9. Aug. Left Canello with 2 Lorries and 4 Men.

10. Aug. Reached Ancona where one lorry broke down.

10 Aug - Attempted to repair lorry by putting in another engine, without success. Arranged for one of the two trailers to be sent by rail, and to leave broken down lorry as scrap.

16. Aug. Gave Men Day off.

17. Aug. Left Ancona with one lorry & trailer.

17. Aug - On road Ancona to Rome - broke down completely twice with stuck piston rings.

20. Aug. Reached Rome, and broke down again.

20. Aug - Searched for spares to carry out repairs, unable to obtain spares, 25. Aug. borrowed a lorry from 1 Company Special Transport (Italian) at Rome.

26. Aug. Left Rome and arrived at Canello, with trailer and borrowed lorry, which he sent back the same day.

From this it appears that he spent 5 Days repairing one lorry at Ancona, and ~~at~~ at the end of this time gave up the attempt and left it behind, and then a further 5 days at Rome trying to repair the second lorry, with the same result.

This seems to be excessive, and I am therefore requesting that action be taken to investigate the matter.

He left Cancellò with four men and two Italian lorries on 9. Aug and did not report back until 26. Aug, having been away for fifteen days. The normal time required for the return trip would be four days.

He accounts for the time he was away, as follows :-

- 9. Aug. Left Cancellò with 2 Lorries and 4 men.
- 10. Aug. Reached Ancona where one Lorry broke down.
- 10 Aug - Attempted to repair lorry by putting in another engine, without success. Arranged for one of the two trailers to be sent by rail, and to leave broken down lorry as scrap.
- 15 Aug.
- 16. Aug. Gave Men Day off.
- 17. Aug. Left Ancona with one lorry & trailer.
- 17. Aug - On road Ancona to Rome - broke down completely twice with stuck piston rings.
- 20. Aug. Reached Rome, and broke down again.
- 20. Aug - Searched for spares to carry out repairs, unable to obtain spares,
- 25. Aug. borrowed a lorry from 1 Company Special Transport (Italian) at Rome.
- 26. Aug. Left Rome and arrived at Cancellò, with trailer and borrowed lorry, which he sent back the same day.

From this it appears that he spent 5 Days repairing one lorry at Ancona, and ~~was~~ at the end of this time gave up the attempt and left it behind, and then a further 5 days at Rome trying to repair the second lorry, with the same result.

This seems to be excessive, and I am therefore requesting that action be taken to investigate the matter.

Lt. Hoffman *Recd. R.E.*

O.C. No. 11. Engineer Works on Section R.E.

Field.
29. Aug. 45.
GPH/JL. 29.

apud SORP M. 21/9

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject : Italian Officers - Discipline.

Land Forces Hq Comd. AG.
(M.H.I.A.) ROME
A 305

31 Aug. '45.

To : Ministry of War.

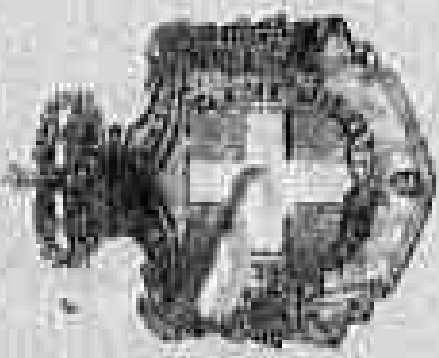
Reference this HQ letter A 305 dated 9 Aug. '45.

May the report asked for in the above quoted letter please
be expedited.

J. H. G. Meyer
Major General,
M.H.I.A.

Copy to : (M.H.I.A. L.G. SICILY log dated 5 August Refers)

3707



Ca/ig

MINISTERO DELLA GUERRA

Gabinetto

Ord. 418984/I. 1 Allegati
136.1-43
(Riposta al disp. del

OGGETTO Colonnello LEONARDI Libero

Roma, 16 AGO. 1943

Dir. Sec. No

A.

P.M. 72

Al COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI PALERMO
e, per conoscenza:

ALLA LAND FORCES SUE COMMISSION A.C. (M.N.I.A.)
(rif.lett. del 9.8.1945 n.A/303)

ROMA

Viene riferito che in occasione di una ispe-
zione effettuata il 31 luglio u.s. dell'Autorità Al-
leata al Comando 16° Rgt. artiglieria campale, si ri-
levò che il Colonnello LEONARDI Libero, in licenza nel
l'Italia Settentrionale, aveva portato con se l'unica
autovettura in dotazione al reggimento.-

Si prega voler disporre urgenti e rigorose in-
dagini, facendo conoscere il loro esito ed i provvedi-

menti adottati.-

TRANSLATION

15-11-70
Data 15/11/70

d'ordine

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Al COMANDO MILITARE TERRITORIALE DI PALERMO

P.H. 72

e, per conoscenza:

ALLA LAND FORCES SUR COMMISSION A.C. (M.M.I.A.)
(rif.lett. del 9.8.1945 n.A/303)

ROMA

Viene riferito che in occasione di una ispe-
zione effettuata il 31 luglio u.s. dall'Autorità Al-
locata al Comando 16° Rgt. artiglieria campale, si ri-
levò che il Colonnello LEONARDI Libero, in licenza nel
l'Italia Settentrionale, aveva portato con se l'unica
autovettura in dotazione al reggimento.--

Si prega voler disporre urgenti e rigorose in-
dagini, facendo conoscere il loro esito ed i provvedi-
menti adottati.--

3202

d'ordine
IL CAPO DI CABINETTO
Paulup.

TRANSLATION	11/10
DATA	18/10
TIME	18/10

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Translation

From M. of W.
To: Mr. Mil. HQ. Palermo
for info M.M.I.A.

(Ref. letter A/303 dated 9/8/45)

Ref. II8984/II

I36 I 43

Date I6/8/45

Subject Col. LEONARDI Libero

It is reported that when the Allied Authorities carried out an inspection on 31/7/45 at I6°Art. Reg. Camp HQ., it was discovered that Col LEONARDO Libero, on leave in northern Italy, had taken the regiment's only car with him.

We ask you to kindly order a thorough investigation, informing us of the results and action taken.

DAK.

BF30/8

(XXXXXXXXXXXX)
illegible.

See 19 (P)

20
chit l. for 19
change Q 30/8

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

A303 file

19

Subject : Italian Officers. Discipline.

Land Forces Sub Comm.A.O.
M.M.I.A.
R O M E.
A 303

9 Aug 45

To : Ministry of War.

1. LIAISON TO SICILY reports that when he inspected the 16th Field Artillery Regt on 31st July last he found that the Commanding Officer, Col. LEONARDI Libero was absent on leave in North Italy and had taken the only staff car assigned to the unit with him.
2. It is considered that this is a misuse of Government transport and Allied petrol.
3. Please investigate this matter immediately and report action taken.

W.P. Dwyer Colonel

Major General,
M.M.I.A.

/wd

See John's 22

Copy to : C
(LIAISON TO SICILY log dated 5 August refers)

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

From: M. of W.

Translation.

To: MMIA.

Subject: Lt., Col., Giuseppe MOREFINO.

Ref: 9828.
3567 M.R.
10/4/45.

A303

18

Ref A303 dated 10/4/45 — 2

For information you are informed that the Territorial Military HQ of Florence, already urged by this Gen., Dir., has informed us that the investigations regarding Lt., Col., Giuseppe MOREFINO are already under way, and that they are waiting on replies to enquiries made to officers who are stationed great distances from the said HQ.

GD

d

(Gen. B. Russo)

3803

14/6 Sec Glos 448



10/80

Ministero della Guerra

Direz. Gen. Artigl. e Motor

Ufficio Recupero -

Divisione *19828*

3567 MB

Oggetto

t.col. Giuseppe MORFINO.

Roma 11 GIU. 1945

ALLA LAND FORCES SUB COMMISSION

A.C. (M.M.I.A.)

ROMA

A

186 *Proposta al Foglio del* 10 - 4 - 45
Div. *Sec.* *N. 1/303*

.....

211

A titolo informativo si comunica che il Comando militare territoriale di Firenze, già sollecitato da questa Direzione Generale, ha comunicato che gli accertamenti relativi al t. col. Giuseppe MORFINO sono tuttora in corso, essendo in attesa di risposte a quesiti mossi ad ufficiali lontani dalla sede del Comando medesimo.

P. IL DIRETTORE GENERALE a.p.s.

(Gen. U. RUSSO)

fuori
19/4

TRANSMISSION

109.30

13/6

3702

A

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Int. N. 19828 Allegato
 3563 MB
 OGGETTO t.col. Giuseppe MORFINO.
 Div. 24.1/303

24

A titolo informativo si comunica che il Comando militare territoriale di Firenze, già sollecitato da questa Direzione Generale, ha comunicato che gli accertamenti relativi al t. col. Giuseppe MORFINO sono tuttora in corso, essendo in attesa di risposta a quesiti mossi ad ufficiali lontani dalla sede del Comando medesimo.

P. IL DIRETTORE GENERALE a.p.s.
 (Gen. U. S30)

[Handwritten signature]

[Handwritten notes: "fwd", "14/11", "13/6"]

TRANSMISSION	
IN	09.30
	13/6
OUT	17.15
	14/6

3702

[Handwritten "H"]

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

1304

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

CONFIDENTIAL

SUBJECT: Capitano PALUMBO Giuseppe

LAND FORCES SUB COM, AC (MMIA)

A/303

PM/6
31 May 45

TO : MINISTRY OF WAR

Apr 45.

Reference Ministry of War letter n 1/Gs ^{25/7} ~~25/7~~ 111/R of 21

1. Information has been received from the Allied H.Q. concerned that Capitano PALUMBO Giuseppe was arrested and detained in custody as a former member of the Armed Forces of the Fascist Social Republic.

2. Apart from the above, however, no serious charges have been made against this officer.

cm1.

R. G. H. R.
for Major-General
MMIA

Lee G. G. G.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

16

383.6/1 BSSPM

1st Ind.

ARD/cmw

Headquarters, Southern District, Peninsular Base Section, Office of the Provost Marshal, APO 782, U. S. Army, 25 May 1945.

TO: Commanding Officer, Land Forces Sub Comm. A.C., (M.M.I.A.), Rome, Italy.

Attached screening report forwarded for your information.

FOR THE PROVOST MARSHAL:

1 Incl:
Screening Report.

A 30³
28/5

Archie R. Densmore
ARCHIE R. DENSMORE,
Captain, Infantry,
P/W Division.

See Folio 13

See Folio 17

May: Gregson.

As Palumbo is not considered a Security threat I presume the Allies will release him. Should you request this or leave it to the Allied Authorities concerned? Suggest we ask if they want him.

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

383.6/1 BSSPM

1st Ind.

ARD/cimw

Headquarters, Southern District, Peninsular Base Section, Office of the
Provost Marshal, APO 782, U. S. Army, 25 May 1945.

TO: Commanding Officer, Land Forces Sub Comm. A.C., (M.M.I.A.), Rome, Italy.

Attached screening report forwarded for your information.

FOR THE PROVOST MARSHAL:

1 Incl:
Screening Report.

ARCHIE R. DENSMORE,
Captain, Infantry,
P/W Division.

3699

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject: - Italian Officers - Discipline.

Land Forces Sub Comm.A.C.
(M.M.I.A.)
R O M E.
A.303.

6 May, 45.

To : - P.B.S. Southern.

Capt. PALUMBO, GIUSEPPE.

1. Information has been received from the Italian Ministry of War that the above officer (Infantry Reserve) is under arrest in AVERSA concentration Camp.
2. The Ministry of War is not aware of the reasons for this officer's arrest and have asked this H.Q. if they can be ascertained.
3. Will you please state if you are able to furnish the information asked for.

SPARKW Corp
Major General,
M.M.I.A.

Copy to P.B.S. Main.

3698

DSL/GR/prh.

C O N F I D E N T I A L

SPECIAL SCREENING REPORT

The following Special Screening Report is submitted relating to PALUMBO, Giuseppe, Capitano, 81-I-408921 H, at present interned in Prisoner of War Enclosure 326:

1. Subject after graduating from a technical commercial school at Palermo in 1923, went to Milano towards the end of the same year and studied economic subjects while working as an accountant for various firms. After his graduation from the University in 1928, subject presented himself successfully for competitive examinations for positions with the Bank of Sicily, a semi-public institution (ente parastatale). Subject, who married the same year, stayed with the Siracusa branch until transferred to the Milano offices in the capacity of a section director (February 1936).

Subject, who first was in the army in the years 1925-1926, was again called up on 2 June 1940 and assigned to service in Albania. On 12 July 1943, subject went on furlough to Italy. He was not able to rejoin his wife who had gone to live in Sicily, on account of the Allied occupation at that time; instead, he went to Florence to meet his children. On 8 September subject was at Frosinone in Latium on his way to Rome, trying to arrange for definite transfer to Italy, after three years of service abroad. Having been arrested by German troops, but been able to escape almost immediately, subject finally reached Florence. There he went into hiding in a convent of Franciscan nuns (93, Via San Niccolò) where his sister was living and went so far as to assume monastical garments to elude the threats against evaders of the Fascist Republican draft.

After several months of this life, subject felt financial embarrassment, since he was unable to provide sustenance for his children and an unmarried sister. Since it was a prerequisite for any employment to prove fulfilment of draft regulations, subject, who was desirous to resume his position with his bank, reported to Military Headquarters, Florence, where his statement of refusal to assume his services within the Republican Army was noted. (See attached enclosure). The next day, however, Captain Palumbo was questioned by the commanding colonel as to his whereabouts from the first draft orders of the Republic on. The explanations furnished by subject in this respect and those pertaining to the private reasons for refusal to enlist were declared to be insufficient. It was explained to Palumbo that he was to be assigned as the director of an office entrusted with paying allowances to the families of Italian prisoners of war in Florence, and that in case of refusal, measures of an unrevealed nature would be taken. Subject thus consented and was put in charge of this office (Ufficio Prigionieri del Distretto) where he remained until 29 June 1947.

C O N F I D E N T I A L

At this date, subject received orders to burn all official papers and to resume his service at Bologna. Subject, out of regard for the thousands of families whose subsistence would have been endangered if records bearing out their claims were destroyed, turned them all over to the Italian Red Cross, and disobeyed the transfer order. From now on until the appearance of the Allied troops, subject stayed in hiding at various Florentine addresses. On 22 August, subject was summoned to resume services in the Royal Italian Army in order to wind up his accounts with the division of which he had been in charge. This activity was interrupted through subject's arrest (8 November 1944, by British FSS).

2. As far as political activities are concerned, subject insists that he never held any party or public offices, and that he was a simple member of the party from 1928 on, a prerequisite for obtaining his bank job in the same year. Subject was a member of the underground nucleus of the later Action Party (Partito d'Azione), branch of Florence, prior to Allied occupation, and refers to this organization and the prominent party worker, Dr. Mario Cecchi Gori, 90 Via Cavour, Florence, as a witness. Without stressing this point, Captain Palumbo says that he had been a militant member of the party's combat formation, Divisione Giustizia e Libertà, in the days of the liberation of Florence.

Subject insists that he never became aware of any other possible reasons for his arrest beyond the fact of his service with the Republican Fascist Army. He does, however, make detailed statements to the effect that British authorities might have acted upon information of an unfaithful member of the military office to which he had been assigned, and whom he was on the point of exposing as an embezzler.

3. Subject, when interrogated, and on previous occasions, revealed himself as motivated by intense religious feelings and a distinct sense of his responsibilities as a husband, father and brother. It is evident that Captain Palumbo, after three years of foreign service and even prior to Mussolini's resignation, believed he had done his share and was desirous of staying in Italy to be able to protect his family in the troubled times which were manifestly in the cards for his homeland after the Allied invasion in Sicily. This attitude is not believed to be compatible with the assumption of pro-Fascist zeal on the side of Captain Palumbo for which his story does not furnish any indications anyway. In conclusion, necessarily basing evaluation of this case upon subject's own relation, it is not believed that Captain Palumbo, if released, would constitute a security threat.

James L. Humphrey
JAMES L. HUMPHREY
1st Lt, Infantry,
S-2.

Grado Capitano I/3/941 Arma Art.d'Armata
 Categoria compl. Classe 1906
 Cognome e Nome Palumbo Giuseppe
 Paternità Salvatore Maternità Calafiore Natalia
 Luogo di nascita Solarino(Siracusa)
 Documento d'identità: TESSERA Uff. Cong. N.20621
 Distretto di residenza Milano
 Residenza della famiglia Milano Via F. Albani N. 29
 Residenza dell'interessato Firenze Via S. Niccolò N. 93
 Comando o reparto a cui era in forza l'8 Settembre
 13° Gruppo Cannoni da 149/35 P/M/49
 Posizione assunta dopo l'8 Settembre
 al 17 settembre in lic. per gravi motivi di famiglia dal 2 settembre
 Località in cui è stato dopo l'8 Settembre
 Milano e Firenze

Dichiarazione esplicita se intende far parte dell'Esercito Italiano Repubblicano NO avendo
 la moglie in Sicilia ed a Firenze TRE bambini in tenera età sgoiati da
 Milano in seguito al bombardamento della casa

Firenze, li 30 DIC 1943 1943-XXII

firma

Cap. Giuseppe Palumbo
(leggibile)

COMANDO MILITARE PROVINCIALE
FIRENZE

VISTO.

3692

Firenze, li 30 DIC 1943 1943-XXII

Luogo di nascita

Documento d'identità: TESSERA Uff. CONE.

N. 20521

Distretto di residenza

Milano

Residenza della famiglia

Milano

Via T. Albani

N. 29

Residenza dell'interessato

Firenze

Via S. Niccolò

N. 93

Comando o reparto a cui era in forza l'8 Settembre

13° Gruppo Cannoni da 149/35 P/M/49

Posizione assunta dopo l'8 Settembre

in lic. per gravi motivi di famiglia dal 2 settembre al 17 settembre

Località in cui è stato dopo l'8 Settembre

Milano e Firenze

Dichiarazione esplicita se intende far parte dell'Esercito Italiano Repubblicano NO avendo

la moglie in Sicilia ed a Firenze TRE bambini in tenera età sgollati da

Milano in seguito al bombardamento della casa

Firenze, li

30 DIC 1943

1943-XXII

firma

cap. Giuseppe Calvetti
(leggibile)

COMANDO MILITARE PROVINCIALE
FIRENZE

3695

VISTO.

Firenze, li

30 DIC 1943

1943-XXII

Il Comandante Militare Provinciale

[Signature]

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

C o p y

Grado Capitano 1/3/941; Arma Art.d'Armata; Categoria compl. Classe 1906
Cognome e Nome Palumbo Giuseppe; Paternità Salvatore; Maternità Calafiore
Natalia; Luogo di Nascita Solarino (Siracusa); Documento d'identità :TESSERA
Uff.Cong. N.20621; Distretto di Residenza Milano; Residenza della famiglia
Milano, Via F.Albani N.29; Residenza dell'interessato Firenze Via S.Nicolo' N.93
Comando o reparto a cui era in forza l'8 Settembre:13o Gruppo Cannoni da
149/35 P/M/49; Posizione assunta dopo l'8 Settembre:in licenza per gravi
motivi di famiglia dal 2 settembre al 17 settembre. Località in cui è stato
dopo l'8 Settembre: Milano e Firenze.

Dichiarazione esplicita se intende far parte dell'Esercito Repubblicano:
NO avendo la moglie in Sicilia ed a Firenze TRE bambini in tenera età
sfollati da Milano in seguito al bombardamento della casa.

Firenze, li 30 Dic.1944. firma Cap.Giuseppe Palumbo (f.to)(leggibile)

COMANDO MILITARE PROVINCIALE, F I R E N Z E .

VISTO. Firenze, li 30 Dic.1944.(Bollo) Il Comandante Militare Provinciale(signed)

A certified true copy:

James L. Humphrey
JAMES L. HUMPHREY,
1st Lt., Infantry
S-2

T r a n s l a t i o n

Rank Captain 1/3/1941; Arm or Service Army Artillery; Classification reserve;
Born 1906; Name and First Name Palumbo Giuseppe; Father's name Salvatore;
Mother's name Calafiore Natalia; Place of Birth Solarino (Siracusa); Identity
Papers Officer's Card (Reserve) No.20621; District in which residing Milano;
Residence of Family Milano; Via F.Albani No.29; Residence of Subject: Florence,
Via S.Nicolo' No.93; Headquarters or unit to which assigned on 8 September
13th Group Art., 149/35 P/M/49; Attitude after 8 September - on leave from
2 September to 17 September for serious reasons referring to his family;
Place where he stayed after the 8th September Milano and Florence.
Express statement if willing to join the Italian Republican Army-
NO, because his wife is in Sicily and THREE young children are at Florence,
after they have been dispersed from Milano due to bombardment of home.

Florence, 30 December 1944. signature Cap.Giuseppe Palumbo(signed)(readable)

PROVINCIAL ARMY HEADQUARTERS, F L O R E N C E .

SUBJ. Florence, on 30 December 1944.(Stamp) The Commander of Provincial Army Hq.
(signed)

A correct translation of the Italian original.

V.B. Barrett
V.B. Barrett, Tec 4; 37411145

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

HEADQUARTERS
6621ST P/W ADMINISTRATIVE COMPANY
PRISONER OF WAR CAMP 326

CASE HISTORY

Name PALUMBO Giuseppe Father's Name fu Salvatore
Rank Captain
Internment Serial Number 81-I-408 921-H
Date Birth 18 December 1906
Place of Birth Solarina (Siracusa)
Date of Capture 8 November 1944
Next of Kin Carmela Palumba
Address Next of Kin Solarina (Siracusa)
Civilian Occupation bank executive
Name of Employer Banco di Sicilia
Address of Employer Milano, Via Santa Margherita
Where Arrested Florence
By Whom Arrested FSS (British)
Reason of Arrest as a former member of the Armed Forces of the
Fascist Social Republic.

For the Commanding Officer:

3093
PETER C. CALPERSON,
1st Lt., Infantry,
Adjutant.

CONFIDENTIAL (15)

Subject: Discipline - Italian Officers;

P29/5
11
LAND FORCES SUB COM A.C.,
(M.M.I.A.) R O M E

A 260

26 May, 45.

To : Ministry of War.

CAPT. GAY. 'F' RECCE. SQDN.

1. On the disbandment of 'F' RECCE Sqdn., Captain GAY has been ordered to report to HQ 228 Division.
2. You will please instruct 228 Division to order a Commissione D'Inchiesta to examine the charges against Captain GAY and to forward the proceedings of the Commission to this HQ before any action is taken thereon.
3. Should Captain GAY desire that any Allied officer should give evidence in his defence, 228 Division will arrange that this opportunity is given to Captain GAY.
4. Please also instruct 228 Division that this enquiry must be made as speedily as possible.

W. P. ...
Major General,
M.M.I.A.

3692

Copy to: AFHQ (Refer your GI(BR)/4358/A-3 dated 17 May.)
HQ 15 Army Group.
HQ Rear 8 Army
HQ Rear 8 Army for NMIA LO
HQ 13 Corps.
A 303

ECC

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

A
SUBJECT: Italian Officers - Capt. GAY

Land Forces (14)
453

303

ALLIED FORCE HEADQUARTERS

G-1(Br)/4358/A-3

17 May 45

Land Forces Sub Comm. A.C.
MIA

Reference your A 303 dated 28 Apr 45. //

May a decision in this matter now be given?

WB/jaml.

*Arrhen &
Pawm dealing
Q 26/5*

h

Major General,
DAG., G-1(Br).

3691

Subject: - Italian Officers - Discipline.

Land Forces Sub Comd.A.C.
(M.M.I.A.)
R O M E.
A.303.

6 May, 45.

To : - P.B.S. Southern.

Capt. PALUMBO, GIUSEPPE.

1. Information has been received from the Italian Ministry of War that the above officer (Infantry Reserve) is under arrest in AVERSA concentration Camp.
2. The Ministry of War is not aware of the reasons for this officer's arrest and have asked this H.Q. if they can be ascertained.
3. Will you please state if you are able to furnish the information asked for.

J.P. Archer
Major General,
M.M.I.A.

Copy to P.B.S. Main.

See 369012

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject: Italian Officers - Discipline

3 District,
Tel. Ext. 17,
153/37A,
2 May 45.

Land Forces Sub Commission AC
(MMIA) ROME.

A.
4/5.

10

Capt PALUMBO Giuseppe

Reference your A 303 dated 23 Apr 45.

The Concentration Camp at AVERSA is a U.S.A.
installation. It is suggested that enquiries be made
of P.D.S.

JA/KM

Letter as Fo 10
sent to P.D.S.
6/5
SPM

Sanam
Woz
Maj. Gen.
Comd.

3009
Sec Folio 13

Subject : Italian Officers.

Land Forces Sub Comm.A.C.
(M.M.I.A.)
R O M E
A 303

28 April 45.

A.P.H.Q. for G-I (Br)

Ref: your CR/4385/G-I (Br) dated 19th
of April 45.

Capt. GAY.

I. This matter is still under discussion with the
Ministry of War, from whom a satisfactory reply has not
yet been received.

Immediately upon receipt of this a reply will
be forwarded to you.

Major General
Major General,
M.M.I.A.

DELG/fo

3688

Sec Folio 14

Subject: - Italian Officers - Discipline.

Land Forces Sub Comm.A.C.
(M.M.I.A.)
R O M E.
A 303.

23 April, 45.

To : No.3.District.

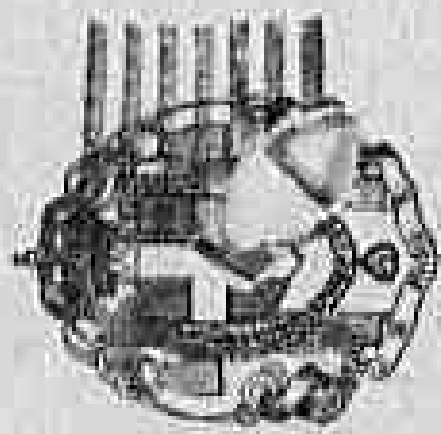
Capt. PALUMBO, Giuseppe.

1. Information has been received from the Italian Ministry of War that the above officer (Infantry Reserve) is under arrest in AVERSA Concentration Camp.
2. The Ministry of War is not aware of the reasons for this officers arrest and have asked this H.Q. if they can be ascertained.
3. Will you please state if you are able to furnish the information asked for.

psch...
Major General,
M.M.I.A.

DSIG/prh.

3687



MINISTERO DELLA GUERRA

Gabinetto

IN

A 303

nl/Gs. 288/7111/R Allogati

21 aprile 1945

Roma,

Disposta al f. del

Dir.

Oggetto: Capitano ftr. cpl. PALUMBO Giuseppe -

ALLA LAND FORCES SUB COMMISSION (M.M.I.A.) - ROMA

Viene segnalato che il cap. ftr. cpl. PALUMBO Giuseppe è detenuto nel campo di concentramento di Aversa a disposizione delle autorità alleate.

Poichè questo Ministero ignora i motivi di tale provvedimento, si sarebbe grati a codesta Sottocommissione se volesse fornire notizie sull'attuale posizione dell'ufficiale.

d'ordine

IL CAPO DI CABINETTO

Sturlani

It has been reported that Reserve Inf. Capt. PALUMBO Giuseppe is under arrest at the Aversa Concentration Camp at the disposal of the Allied Authorities. As this Ministry is not aware of the reasons for his arrest, it would be grateful if you would

Viene segnalato che il cap. ftr. cpl. PALUMBO Giuseppe è detenuto nel campo di concentramento di Aversa a disposizione delle autorità alleate.

Poichè questo Ministero ignora i motivi di tale provvedimento, si sarebbe grati a codesta Sottocommissione se volesse fornire notizie sull'attuale posizione dell'ufficiale.

d'ordine

IL CAPO DI CABINETTO

Handwritten signature

It has been reported that Reserve Inf. Capt. PALUMBO Giuseppe is under arrest at the Aversa Concentration Camp at the disposal of the Allied Authorities. As this Ministry is not aware of the reason for his arrest, we would be grateful if you would kindly furnish us with news regarding his position.

Handwritten initials

See 10

See Folio 17
308

Subject : Italian Officers - Discipline.

Land Forces Sub Comm.A.C.
(M.M.I.A.)
R O M E.
A 303.

20 April, 45.

To : Ministry of War.

Lt.Col. MORFINI - Giuseppe.

Reference your letter 2/10892 of the 16th, April, 45 and further to this H.Q. letter A 303 dated 10th, April, 45.

1. It is noted that the above officer has been replaced on the strength of the M.T. Directorate Florence.

2. A copy of the investigation and your action thereon into this officers case is awaited by this H.Q. in accordance with paragraph 3 of A 303 dated 10th, April, 45.

W. Pidsley
Major General,
M.M.I.A.

DSL/G/prh.

Lee Folio
3085

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

SUBJECT : Italian Patriot Bands.

ALLIED FORCE HEADQUARTERS

CR/4385/G-1(Br)

19 Apr 45

MMIA

Reference your SD/34 dated 5 Jan 45 and signal
AQ.2815 dated 18 Feb 45.

1. Attached is copy letter on this subject reference
M.9023.A dated 9 Apr 45 received from HQ Eighth Army.
2. It is considered that the views of the operational
commander of the position of this officer should be given
great weight. Will you please indicate whether you are
prepared to take the action requested in para 3 of the
Eighth Army letter?

BP/jaml.

J. Napier
Major General,
DAG., G-1(Br).

Arcist Baumanin Log. P 26/4

CC I think we have something 3084

this - ? ~~P 26/4~~ A/6

See Folio 11

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

COPY

SUBJECT : Italian Patriot Bands.

Main HQ Eighth Army, CMF.

Tele Ext - 72

M 9023 A.

9 Apr 45.

AFHQ G-1(B)

Copy to - CG 15 Army Gp
Main 13 Corps.

Reference your CR/4385/G1(B) dated 25 Feb 45.

1. This HQ M 680/1 SD2 dated 5 Apr 45 addressed CG 15 Army Gp and copy to you nominated "F" Recce Sqn as a patriot band for induction into the Italian Army as a Recce Unit.
2. It is considered essential that particularly in view of this nomination the personal position of Capt GAY should be safeguarded. Whether he has in fact indulged in any illegal activities would seem, in view of the vague and unsatisfactory nature of the allegations made against him, to be extremely doubtful. Be that as it may, he has rendered excellent service over a long period of time to the Allied Cause and has enjoyed the confidence of three successive Corps Commanders. Under his leadership "F" Recce Sqn has maintained a high morale and has an excellent record for patrolling, riding and mobile operations.
3. It is requested that an assurance be obtained from the Italian Military Authorities -
 - (a) that Capt GAY will be accepted as Commander "F" Recce Sqn and his position as such recognised throughout the Italian Army,
 - (b) that any outstanding disciplinary action against Capt GAY be waived and an assurance given that no future steps to his prejudice be taken in respect of any acts alleged to have been committed by him up to the date hereof.

(Sgd.) G. H. F. STAYNER, Brigadier.

Ltut General,
GOC 368th ARMY.

N.

CONFIDENTIAL

SUBJECT: Disbandment, "F" Recce Sqn and MAIELLA Band

LAND FORCES SUB-COM. A.C.
(M.M.I.A.)
File No. 9D/34
3 Jan 45

TO : AFHQ

COPY to: 15 ARMY GROUP

1. From the attached copies of correspondence received on the activities of Capt GAY, it will be seen that this officer of doubtful record has been illicitly and illegally enlisting Italian soldiers, already serving in Combat Groups and other units, into "F" Recce Sqn.
2. This unauthorized enlistment, which takes the form of inviting men to desert from their units has not only been restricted to one Combat Group. Both the TRIOLI and LEGHANO Groups have reported desertions following the visits of Captain GAY or his collaborators.
3. The conduct of this officer is now being strongly taken up with the War Ministry. It has always been my opinion that private bands, "patriotic" or otherwise, are a menace to the efficiency of the Italian Army as a whole and this view has been fully reported to you in my letter IS/C/19 of 27 Dec 44.

4. In view of the present shortage of reinforcements, I strongly recommend that "F" Recce Squadron and the Banda MAIELLA be disbanded and made available for filling the Allied programme as under:-

- (a) "F" Recce Sqn ----- to GREGNO as Combat Gp Rfts
- (b) Banda MAIELLA ----- to CIVIETO as Muleteers.

L. Brown

Major General
M. M. I. A.

Internal: 3D/2/1/1
3D/2/1
3D/50

1. From the attached copies of correspondence received on the activities of Capt GAY, it will be seen that this officer of doubtful record has been illicitly and illegally enlisting Italian soldiers, already serving in Combat Groups and other units, into "F" Recce Sqn.

2. This unauthorized enlistment, which takes the form of inviting men to desert from their units has not only been restricted to one Combat Group. Both the REGOLI and LEGHANO Groups have reported desertions following the visits of Captain GAY or his collaborators.

3. The conduct of this officer is now being strongly taken up with the War Ministry. It has always been my opinion that private bands, "patriotic" or otherwise, are a menace to the efficiency of the Italian Army as a whole and this view has been fully reported to you in my letter IS/G/19 of 17 Dec 44.

4. In view of the present shortage of reinforcements, I strongly recommend that "F" Recce Squadron and the Banda MAIELLA be disbanded and made available for filling the Allied programme as under:-

- (a) "F" Recce Sqn ----- to GKS.MO as Combat Op Rfts
- (b) Banda MAIELLA ----- to CRVISTO as Muleteers.

L. Brown

Major General
M. M. I. A.

Internal: SD/2/1/1
SD/2/1
SD/50

3682

COEX

HQ COMBAT GROUP FOLGORE

TRANSLATION

General Staff Office - 2 Branch, Personal & Secret

9152/1ere

23 Dec 44

Subject: Captain Gay

To : 53 HLU

The 3rd Bn of the NEMBO Parachutist Regt is constituted of personnel who belonged to 185 Para Regt, which in 1943 operated independently in SICILY and CALABRIA.

At the armistice, one of those officers who united with the Germans, and brought pressure to bear to get a part of his own battalion to follow him, was Capt Gay who was then commanding 3 Coy.

Due to these activities he was denounced to War Military Tribunal in NAPLES in March 1944 (see Major Massimino's statement, copy of which was sent as appx to 4177/Para of 11 Dec).

This officer today would command a unit called 1st Bn "y" Recco" Paratroopers the numbers of which would be in RUSSIA. He has worked up intense action within the Bn to get its soldiers to join his unit, where they would enjoy a treatment throughout identical to the troops of the United Nations.

The ORs who left the 3rd Bn turn out to have entered the above named unit; it appears certain re the Paratroopers LOVATTI Mario, CORLA Luigi and VALENTINI Primo. These men were denounced as deserters and of stealing the equipment they took with them.

On 16 Nov, professing to be calling for some empty LMG magazines, the a/m unit reported first to the Bn and then to the NEMBO Regt to an offr of the 1st Bn, and Lt TRINGAS Aldo. By watching over him and the vehicle in his charge, an attempt by several ORs to leave the Bn was thwarted.

Since this officer's activities of luring the men away could not be proven, the NEMBO Regt had to be content with having both officer and vehicle sent away immediately. In the period shortly after his leave (22 Nov - 7 Dec), in spite of vigilance arranged beforehand, 20 ORs deserted the Regt.

Neither the deserters nor the truck, which was waiting somewhere in CAMPANIA to take them to the 1st Bn could be traced through investigations carried out by the Dependent Commands and C.G.R.R.

The ORs who went away taking with them their weapons and equipment are being posted as deserters and accused of stealing military equipment. I arranged to have any theft of equipment reported to this HLU.

It will be advantageous if the competent authorities get the deserters to return, and that necessary steps be taken to prevent any similar cases of desertion in other formations taking place, particularly if these are, like ~~Combat~~ ^{Combat} of FOLGORE, intended for operations.

Due to those activities he was denounced to War Military Tribunal in Naples in March 1944 (see Major Massimino's statement, copy of which was sent as appx to 4177/Pers of 11 Dec).

This officer today would command a unit called 1st Sqn "P" "Racco" Paratroopers the numbers of which would be in TUSCANY. He has worked up intense action within the Bn to get its soldiers to join his unit, where they would enjoy a treatment throughout identical to the troops of the United Nations.

The ORs who left the 3rd Bn turn out to have entered the above named unit; it appears certain re the Paratroopers LOVATTI Mario, CORLA Luigi and VALINOTTI Primo. These men were denounced as deserters and of stealing the equipment they took with them.

On 16 Nov, professing to be calling for some empty LMG magazines, the a/m unit reported first to the Bn and then to the MEMBO Regt to an offr of the 1st Sqn, 2nd Lt TRINCAS Aldo. By watching over him and the vehicle in his charge, an attempt by several ORs to leave the Bn was thwarted.

Since this officer's activities of luring the men away could not be proven, the MEMBO Regt had to be content with having both officer and vehicle sent away immediately. In the period shortly after his leave (22 Nov - 7 Dec), in spite of vigilance arranged beforehand, 20 ORs deserted the Regt.

Neither the deserters nor the truck, which was waiting somewhere in CAMPANIA to take them to the 1st Sqn could be traced through investigations carried out by the Dependent Commands and C.O.R.R.

The ORs who went away taking with them their weapons and equipment are being posted as deserters and accused of stealing military equipment. I arranged to have any theft of equipment reported to this HQU.

It will be advantageous if the competent authorities get the deserters to return, and that necessary steps be taken to prevent any similar cases of desertion in other formations taking place, particularly if these are, like ~~Command~~ Op FOLGORE, intended for operations.

(Signed) G. F. GARDINI

from: M. of W
to: M M I D

A 303

Translation
ref. 2/10892

16 April 1945

Subject: Lt. Col. MORFINI GIUSEPPE

This Ministry have replaced Lt. Col. MORFINI
GIUSEPPE Inf. on the strength of MT Directorate
of FLORENCE Terr. HQ, with Lt. Col. PAULONE
NICOLA, ^{M.T.} ~~Division~~, rep. Army on the strength of
Rome - Territory HQ. -

Replacement has taken place on April 16th.

(faintly)
✓

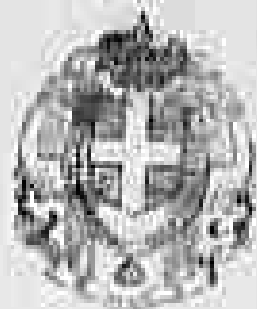
See Folio 2: Gen. FALUGI

See 8 Bofu

See Folio 3080

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Om/a



A

Ricevuto 16 APR 1945

1945

Ministero della Guerra
DIREZ. GEN. PERS. UFF.

IN
ALLA LANDS FORCES SUB
COMM. A.C. (M.M.I.A.)
ROMA

Mov. 2^a
Rel. N. 2/10892 Allegato

Registrazione del 10/4/45
N. A/303

OGGETTO: Ten.Col. Giuseppe MORFINI.

e, per conoscenza:
ALLO STATO MAGGIORE R.E. - Uff. C.A. P.M. 3800
A 17/4

In data odierna questo Ministero ha provveduto alla sostituzione del Ten.Col ftr. MORFINI Giuseppe, in forza alla Direzione automobilistica del Comando Mil. terr. di Firenze, col Ten.Col. ant. sp. PAULONE Nicola in forza al Comando Mil. Terr. di Roma.

P. IL MINISTRO
(Gen. di Div. G. Falugi)

Trans. al 30/4
R 18/4

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Translation.

From; M. of W.

To ; MMIA.

Subject; 2nd LT PLANTAMURA Giovanni.

Ref 1/11241.

11/4/45.

File 11

Further to letter 1/10234.Mov dated 30/3/45 - (212/3)

2nd Lt Res, PLANTAMURA Giovanni has been discharged, for inefficiency.

GD.

(G. Falugi)

See 7

A

2000

WP

CE/NT



TV PA
12/4

Ministero della Guerra
Direz. Gener. Person. Ufficiali

IN
LAND FORCES SUB COMMISSION
A.C. (MMIA)

ROMA

Direzione Movimento L. Segr.

Prot. N. 24/11244 Allegato

Risposta al Teleg. del 5 aprile A C
Dir. N. 11

OGGETTO Sottotenente PLANTAMURA Giovanni?

e, per conoscenza:

AL CABINETTO - Ufficio I
ALLO S.M.R.E. - Ufficio C.A.

- SEDE -
- SEDE -

A 12/4

Seguito l/10234.Mov. data 30 marzo u.s..

Il sottotenente complemento PLANTAMURA Giovanni è stato
ricollocato in congedo per scarso rendimento.

P. IL MINISTRO
(Gen. di Div. G. Falugi)

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

OGGETTO Sottotenente PLANTAMURA Giovanni?

e, per conoscenza:

AL GABINETTO - Ufficio I
ALLO S.M.R.E. - Ufficio C.A.

- SEDE -
- SEDE -

Seguito 1/10234.Mov. data 30 marzo u.s..

Il sottotenente complemento PLANTAMURA Giovanni è stato
ricollocato in congedo per scarso rendimento.

P. IL MINISTRO
(Gen. di Div. G. Falugi)



3677

A 303 CONFIDENTIAL 5

SUBJECT: Italian Officers detained
at PADULA Camp

LAND FORCES SUB COM, AC (MMIA)

INT/106

16 Apr 45

TO : MINISTRY OF WAR

Ref your 107815/I.1 Gab. of 4 Apr.

1. Capt Marino Pietro was arrested on 27 Jun 44, as an Abwehr agent, and will probably remain interned at PADULA for the duration of the war.

2. Neither Col MONTANARI nor Maj OLISENTI are at present in PADULA. The official records show that their names were included on a list of persons brought back from 209 PW Camp at AFRAGOLA by Public Safety Sub Commission on 14 Oct 44. It is understood that their cases had been decided by a Committee appointed by the Italian Government, and they were released to be separated by their respective formations on that date.

W. Selby
Major-General
MMIA

Copy to: "A"

egl. *P. C. L. A.*
17/12

3676

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Translation.

From; M. of W.

To ; NMIA.

Subject; Lt. Col. GIUSEPPE MORFINO.

Ref; 11764
13/4/45.

In compliance ^{with} of point 3 of letter in ref, we forward copy of the orders issued from this Ministry, to the Ter, Mil, HC of Florence, regarding a/m officer.

GD

(P.G. Froperzj)

See 7, 8,

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020



18

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale Artiglieria e MOT.
Ufficio Ricupero

N° di Prot. 22764 Allegati 1
N° di partenza 2945/M.8/X.3/13.4.45

Roma,

13 APR 1945

Risposta al f° del 10.4.945

N° A/303

AL LA LAND FORCES SUB COMMISSION
A. C. (E.M.I.A.)

OGGETTO: Ten.Col. Giuseppe MORFINO -

ROMA

A
14/4

In ottemperanza al punto 3 del foglio in riferimento si trasmette copia degli ordini inviati da questo Ministero al Comando Militare Territoriale di Firenze relativamente all'ufficiale in oggetto.

P. IL MINISTRO
(Gen. F.G. Properzi)

3674



18

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale Artiglieria e MOT.
Ufficio Ricupero

N° di Prot. Allegati uno (omesso) Roma, 12 aprile 1945
N° di partenza Al COMANDO MILITARE TERRITORIALE
Risposta al f° del N°
OGGETTO: Ten.Col. Giuseppe MORFINO - FIRENZE

e, per conoscenza:

AL GABINETTO

S E D E

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO

S E D E

ALLO STATO MAGGIORE R.E.-Uff.C.A.

S E D E

ALLO STATO MAGGIORE R.E.-Uff.Serv.

S E D E

- *****
- 1) Seguito preavviso telefonico odierno si trasmette copia del foglio A/303 della L.F.S.C. A.C. (M.M.I.A.) in data 10 corr.
 - 2) Per effetto del contenuto del detto foglio codesto Comando deve disporre immediatamente:
 - a) - per la sostituzione dell'ufficiale,
 - b) - per gli accertamenti a carico del medesimo al fine di appurare se il suo operato sia stato in contrasto con gli ordini Alleati e di questo Ministero per mancanza di criterio ed inesatte interpretazioni degli ordini suddetti, o per motivi illegali.
 - 3) Durante il periodo degli accertamenti l'ufficiale sia tenuto a disposizione senza incarichi.
 - 4) I risultati degli accertamenti devono essere trasmessi al più presto a questo Ministero.

p. IL MINISTRO
(Gen. P.G. Properzi)

P. C. C.
IL CAPO UFFICIO
(Col. Gay)

Gay

3073

Translation.

From; M. of W.
To ; Terr, Mil, HQ, Florence.
Subject; Lt Col, Giuseppe MORFINO.

Re 12/4/45.

- 1: Further to today's telephone warning, we forward copy of MMIA's letter A/303 -dated 10th Inst.
- 2: For the carrying out of the contents of a/m letter, that HC will have to arrange immediately :-
 - a)- for the replacement of the officer.
 - b)- for the investigation of the facts against said officer, with a view to ascertaining if his actions were in contravention of Allied orders, and orders of this Ministry, lack of discretion, misinterpretation of a/m orders, or illegal motives.
- 3) During the period of investigation the officer will be held at disposal without prejudice.
- 4) The results of the investigation will be forwarded to this Ministry as soon as possible.

GD.

(P.G. Properzj)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

3072

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject: Lt Col Giuseppe Morfino
Territorial Headquarters Florence

15 April

Land Forces
Sub Commission, AC (MMIA)
Rome
A/303

10 April 1945

To : Minister for War

1. My Liaison Officer with Fifth Army, Major Van Kirk, reports to me that Lt Col Morfino of the Territorial Headquarters, Florence is obstructing the work of Recovery Commission No. 21 in recovering Italian Army vehicles in the Florence Area, and has issued orders contrary to the orders issued by this Headquarters and by you to the Recovery Commission. Also, Lt Col Morfino permitted an Italian civilian to retain possession of an Army vehicle without reporting the matter to my Liaison Officer or to the Recovery Commission.

2. From the information received by me, I am of the opinion that Lt Col Morfino does not have the proper attitude in regard to instructions which have been issued by this Headquarters and by the War Ministry, that he is definitely uncooperative, and that his activities should be investigated to determine whether or not they are in fact illegal or a case of poor judgment and ignorance.

3. It is desired that you, at once, issue necessary instructions to the Florence Territorial Headquarters to suspend Lt Col Morfino from all official duties pending an investigation to be made by you into his actions, and furnish this Headquarters with a copy of your orders. Also, the copy of the investigation and your action thereon will be forwarded to this Headquarters for final determination of the ultimate disposition of Lt Col Morfino. In the meantime, Lt Col Morfino will not be employed in any official position in the Italian Army.

CPK/lak

2.18
Major General 3671
Land Forces
Sub Commission, AC (MMIA)

Copy to Q/5

2
507
3

See folio 18

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785020

Subject: Return of Circular No. 456.

Land Forces Sub Comm. A.C.
(M.M.I.A.)
R O M E.
A/303.

10 April, 45.

Ministry of War.

o/e Direzione Generale Personale Ufficiale.

Returned herewith is War Ministry Circular 456.
We wish to thank you for permitting the temporary use of the
document by this H.Q.


Major General.
M.M.I.A.

/prhe

3070

11342